

**COMUNE
DI MODENA**

**PROVINCIA
DI MODENA**

R & I s.r.l.
*Ricerche e Interventi
di politica industriale
e del lavoro*

**INDAGINE SULL'INDUSTRIA AGRO-ALIMENTARE
IN PROVINCIA DI MODENA**

PRIMO RAPPORTO

Maggio 2003

L'indagine è stata curata dall'Istituto di ricerca:

R&I s.r.l.
Ricerche e Interventi
di politica industriale
e del lavoro
Via C. Marx, 95
41012 – Carpi (MO) Italia
tel. 059695848 – fax 059641945
E-mail: info@r-i.it
Website: www.r-i.it

Gruppo di lavoro di R&I:

Coordinamento della ricerca e cura delle parti 2 e 3: Daniela Bigarelli
Coordinamento rilevazione, elaborazione dati e cura della parte 1: Monica Baracchi
Realizzazione interviste: Stefania Corradi

Si ringraziano le Associazioni di Categoria per il sostegno dato al progetto e per la collaborazione prestata nella fase di realizzazione dell'indagine.

Si ringraziano le imprese che hanno aderito alla rilevazione.

Si ringrazia la Camera di Commercio di Modena per aver fornito la lista dell'universo delle aziende iscritte al Registro delle Imprese nel settore alimentare.

Indice

Presentazione	pag.	5
1. Le caratteristiche strutturali dell'industria agro-alimentare in provincia di Modena	"	7
1.1 <i>Una visione d'insieme del settore</i>	"	7
1.2 <i>La dimensione delle imprese e la presenza di gruppi</i>	"	14
1.2.1 <i>La dimensione delle imprese</i>	"	14
1.2.2 <i>La presenza di gruppi</i>	"	21
1.3 <i>La specializzazione delle imprese e i prodotti realizzati</i>	"	26
1.4 <i>I prodotti tipici e i marchi di tutela</i>		38
1.5 <i>I mercati di sbocco e i tipi di clienti</i>	"	42
1.5.1 <i>I mercati di sbocco</i>	"	42
1.5.2 <i>I tipi di clienti</i>	"	47
1.5.3 <i>I marchi commerciali</i>	"	54
1.6 <i>Le aree di approvvigionamento delle materie prime</i>		57
1.7 <i>L'organizzazione della produzione e la divisione del lavoro tra imprese</i>	"	67
1.7.1 <i>Le imprese finali</i>	"	67
1.7.2 <i>Le imprese conto terzi</i>	"	71
1.8 <i>La presenza di certificazioni</i>	"	74
2. I problemi e le esigenze indicati dalle imprese	"	79
2.1 <i>I problemi segnalati</i>	"	79
2.2 <i>Le esigenze indicate dalle imprese</i>	"	88
3. Considerazioni finali	"	93
Appendici		
<i>Schede di sintesi dei principali comparti</i>	"	101
<i>Elenco delle principali imprese per comparto</i>	"	113
Nota metodologica	"	117

Presentazione

L'industria agro-alimentare rappresenta uno dei settori portanti dell'economia della provincia di Modena sia per le dimensioni raggiunte sia per le potenzialità di sviluppo di cui ha dato prova nel corso del tempo.

In ambito locale, tuttavia, l'importanza dell'industria agro-alimentare non ha avuto finora una adeguata valorizzazione, soprattutto se confrontata con il risalto e la visibilità degli altri settori industriali dell'economia provinciale.

Per questa ragione l'Assessorato alle Politiche Economiche e gli Assessorati Interventi Economici e all'Agricoltura della Provincia di Modena e l'Assessorato agli Interventi Economici del Comune di Modena hanno promosso uno studio dedicato alla conoscenza delle caratteristiche strutturali del settore, dei suoi punti di forza e di debolezza, e dei bisogni delle imprese.

Con il prezioso contributo delle imprese, intervistate nel corso dell'analisi, si è voluto raccogliere una serie di informazioni di essenziale importanza per la conoscenza del settore, ma non desumibili dalle fonti statistiche ufficiali.

Emerge da questo studio un quadro positivo di un settore che ha saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano nel panorama nazionale e che incontra un crescente apprezzamento sui mercati internazionali.

A livello nazionale, infatti, Modena si colloca al sesto posto, fra le province italiane, per valore delle esportazioni, e al terzo posto per valore delle importazioni; il valore complessivo della produzione dell'industria agro-alimentare modenese rappresenta il 3,5% della produzione nazionale del settore. Nell'economia locale essa rappresenta il quarto settore manifatturiero per numero di occupati e valore delle esportazioni, dopo il metalmeccanico, il tessile abbigliamento e il ceramico. Nell'ambito dell'industria alimentare dell'Emilia Romagna, Modena è la seconda provincia per importanza, dopo Parma.

Nella scelta di realizzare questo studio si è posta una particolare attenzione alla ricostruzione della straordinaria complessità e diversificazione di un settore che si caratterizza per l'offerta di un'ampia gamma di prodotti di

elevata qualità e per la fitta ed estesa rete di relazioni con imprese locali, nazionali e internazionali.

Il risultato finale di questo lavoro offre un quadro conoscitivo approfondito ed articolato che riteniamo possa essere utile all'orientamento degli interventi rivolti al sostegno ed alla valorizzazione dell'industria alimentare modenese. Questo rapporto vuole essere soprattutto uno strumento destinato alle Istituzioni, alle Associazioni di categoria, alle Organizzazioni sindacali e alle imprese per sviluppare una discussione e un confronto sulle prospettive di sviluppo di questo importante settore dell'economia modenese.

Giuliano Barbolini
Sindaco di Modena

Graziano Pattuzzi
Presidente della Provincia di Modena

1. Le caratteristiche strutturali dell'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.1 Una visione d'insieme del settore

Nel 2001, il settore alimentare modenese conta complessivamente quasi 1400 aziende e occupa 11300 addetti. L'indagine sul campo ha consentito di operare una prima fondamentale distinzione fra le imprese dell'industria alimentare vera e propria, che costituiscono l'oggetto della ricerca, e le attività di produzione per il pubblico, come forni, pasticcerie, gastronomie, pizzerie al taglio, gelaterie, ecc.

La classificazione Ateco utilizzata dall'Istat in occasione dei Censimenti, e adottata dal sistema delle Camere di Commercio per l'iscrizione al Registro delle Imprese, non permette infatti di separare queste attività a confine fra produzione e commercio dalle imprese manifatturiere vere e proprie.

La maggior parte delle aziende della provincia, 848 pari al 61% del totale, realizza produzioni alimentari per il pubblico e sviluppa un'occupazione intorno ai 2900 addetti, poco più di un quarto dell'intero settore. Queste imprese sono generalmente di piccola e piccolissima dimensione (in media occupano 3,4 addetti), e vendono le proprie specialità quasi esclusivamente al consumatore finale. Gli altri eventuali tipi di clienti sono negozi alimentari al dettaglio di piccola e media dimensione, mentre dal punto di vista territoriale la clientela è solamente locale.

Le imprese che operano nell'industria agro-alimentare vera propria sono invece 533, con una occupazione stabile pari a 8426 addetti, il 75% del totale. Ad essi si sommano circa 1600 lavoratori stagionali, per una occupazione complessiva pari a 10mila unità.

Nel 2001 il giro d'affari sviluppato ammonta a 3255 milioni di euro, con una quota di export pari al 13% della produzione complessiva. Il pre-consuntivo relativo all'anno 2002 indica una stabilità dell'occupazione, mentre il fatturato a prezzi correnti raggiunge i 3294 milioni di euro, con una variazione sul 2001 pari a +1,2% (inferiore di un punto e mezzo al tasso di inflazione). Il peso di Modena sulla produzione nazionale, stimata nel 2002 in 93 miliardi di euro, è pari al 3,5%.

L'occupazione del settore si concentra all'interno del territorio provinciale. Oltre 7500 addetti sono infatti impiegati in stabilimenti dell'area, mentre 900 lavoratori (l'11% circa) sono occupati in stabilimenti localizzati fuori Modena e, in particolare, fuori dell'Emilia Romagna.

Il principale comparto di specializzazione dell'industria agro-alimentare modenese è quello delle *Carni e salumi*, ma al suo interno sono presenti molte altre produzioni. Le stime sulla distribuzione delle imprese e degli addetti per comparto principale di attività mostrano che un terzo delle aziende opera in questo comparto, che da solo sviluppa oltre la metà dell'occupazione complessiva (4675 addetti).

All'interno dell'aggregato Carni e salumi si distinguono diverse specializzazioni. Ottantasei imprese, con una occupazione pari a 2200 addetti, lavorano carni fresche; una settantina, che impiegano 2036 addetti, producono vari tipi di salumi, mentre altre ventiquattro, con poco più di 400 lavoratori, sono specializzate nel trattamento dei sottoprodotti della macellazione o in produzioni che derivano dalla lavorazione delle carni (budella per insaccati, caglio, pelli animali, ecc.).

Il secondo comparto in ordine di importanza è il *Lattiero-caseario*, che raccoglie 138 aziende (26%) e 863 addetti, pari al 10% dell'occupazione complessiva. Lo stesso peso, in termini di occupazione, è raggiunto anche dall'aggregato delle *Bevande*, che si suddivide in maniera pressoché uguale fra i sottocomparti del Vino e delle Altre bevande¹.

Segue il comparto *Frutta e ortaggi*, con 660 lavoratori stabili, pari all'8% degli addetti totali. Al suo interno operano imprese della trasformazione, che producono derivati, e impianti specializzati nella frigoconservazione e nel confezionamento della frutta.

Fra gli altri comparti presenti nell'industria agro-alimentare modenese sono infine da ricordare l'*Aceto*, con le produzioni tipiche di Aceto Balsamico (le imprese che lo producono a livello industriale sono 20, con circa 300 addetti), e i *Prodotti da forno*, nel quale troviamo aziende specializzate nella realizzazione di

¹ I dati presentati per i comparti Lattiero-caseario e Bevande, in particolare per il Vino, comprendono i consolidati di due gruppi.

alcuni prodotti legati alla tradizione gastronomica locale (piadine, tigelle, crescentine, ecc.).

Una larga maggioranza di imprese, 421 pari al 79% del totale, opera in conto proprio, raccogliendo oltre l'80% degli addetti del settore. Queste aziende, dette anche imprese finali, realizzano prodotti sulla base di un proprio catalogo, curano l'acquisto delle materie prime e organizzano l'intero ciclo di produzione. Le imprese che effettuano lavorazioni per conto terzi sono invece soltanto una novantina, e si concentrano nel comparto Carni e salumi, dove esiste per alcune fasi del ciclo produttivo un processo di divisione del lavoro fra imprese.

L'indagine ha fatto rilevare una significativa presenza di stabilimenti di produzione appartenenti ad imprese con sede legale fuori della provincia di Modena. Complessivamente sono 19 e impiegano quasi 1000 lavoratori, l'11,5% dell'occupazione del settore². La quota più significativa di addetti è anche in questo caso sviluppata dalle Carni e salumi, mentre i comparti più interessati dalla presenza di unità locali di imprese di altre aree sono la Frutta e ortaggi e l'aggregato degli Altri prodotti³ (il 40% degli addetti di comparto).

Concludiamo questa panoramica generale sull'industria agro-alimentare modenese riportando i dati emersi sulla struttura dell'occupazione. Le stime riferite al 2001 mettono in evidenza il peso predominante dell'occupazione dipendente, che raccoglie il 94% degli addetti stabili e la totalità dei lavoratori stagionali. L'occupazione autonoma sfiora le 500 unità, e corrisponde sostanzialmente ai titolari e soci di impresa.

Le donne impiegate stabilmente sono poco più di 2600, il 31% del totale, mentre fra i lavoratori stagionali la componente femminile è molto più elevata, raggiungendo la quota del 64%. Fra gli addetti stabili, si rileva una incidenza dell'occupazione femminile significativamente superiore alla media nei comparti Prodotti da forno e Aceto, mentre fra gli stagionali il valore più elevato si registra per la Frutta e ortaggi (79%).

² Oltre a questi 19 stabilimenti produttivi, è stata rilevata la presenza di due unità locali appartenenti a grandi gruppi multinazionali che operano nel settore alimentare e la cui attività prevalente è quella di uffici commerciali o servizi di assistenza ai clienti o consumatori, per un totale di 200 addetti.

³ Include produzioni quali pasta, zucchero, caffè, cioccolato, cacao, caramelle, gelati, lieviti per dolci.

I lavoratori stranieri, infine, sono circa 700, l'8,4% dei lavoratori stabili, ai quali si aggiungono 150 stagionali, pari al 9% di questa categoria di lavoratori. Oltre i due terzi lavorano nel comparto delle Carni e salumi che, con il Lattiero-caseario, mostra una incidenza dei lavoratori stranieri superiore alla media.

Tav. 1 – Imprese e addetti nell'industria agro-alimentare e nelle attività di produzione per il pubblico, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Industria agro-alimentare	533	38,6	8426	74,6
Attività di produzione per il pubblico (forni, pasticcerie, gastronomie, pizzerie al taglio, gelaterie, ecc.)	848	61,4	2876	25,4
Totale	1381	100,0	11302	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 2 – L'industria agro-alimentare in provincia di Modena, 2001 e 2002

Valori riferiti all'universo delle imprese

	2001	2002 pre-consuntivo	2002/2001 variazione
Fatturato (milioni di euro)	3255	3294	+ 1,2%
(miliardi di lire)	6302	6377	
Quota export (%)	13,4		
Imprese	515		
Unità locali di imprese con sede fuori provincia	19		
Addetti stabili	8426	8451	+ 0,3%
<i>di cui:</i>			
<i>in stabilimenti della provincia</i>	7524		
<i>in stabilimenti fuori provincia</i>	902		
Addetti stagionali	1589		
Addetti totali	10015		

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 3 – Struttura dell'occupazione stabile e stagionale, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Stabili		Stagionali	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Autonomi	488	5,8	-	-
Dipendenti	7938	94,2	1589	100,0
Totale addetti	8426	100,0	1589	100,0
Donne	2633	31,2	1019	64,1
Lavoratori stranieri	708	8,4	149	9,4
Totale addetti	8426	100,0	1589	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 4 – Imprese e addetti per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese*		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Carni e salumi	179	33,6	4675	55,5
<i>di cui:</i>				
<i>Carni</i>	86	16,2	2209	26,2
<i>Salumi</i>	69	12,9	2036	24,2
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	24	4,6	430	5,1
Lattiero-Caseario	138	26,0	863	10,2
Bevande	62	11,6	833	9,9
<i>di cui:</i>				
<i>Vino</i>	22	4,1	422	5,0
<i>Altre bevande</i>	40	7,5	411	4,9
Frutta e ortaggi	28	5,3	660	7,8
Aceto	20	3,7	270	3,2
Prodotti da forno	18	3,3	258	3,1
Lav. granaglie e alimentaz. animali	50	9,4	419	5,0
Altri prodotti	37	7,0	449	5,3
Totale	533	100,0	8426	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 5 – Imprese e addetti per tipo di impresa, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese finali		Imprese di subfornitura		UI di imprese con sede fuori provincia		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
<i>Imprese</i>								
Carni e salumi	82	45,8	93	52,0	4	2,2	179	100,0
Lattiero-Caseario	137	99,3	1	0,7	-	-	138	100,0
Bevande	57	91,9	-	-	5	8,1	62	100,0
Frutta e ortaggi	24	85,7	-	-	4	14,3	28	100,0
Aceto	18	90,0	-	-	2	10,0	20	100,0
Prodotti da forno	18	100,0	-	-	-	-	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	48	96,0	-	-	2	4,0	50	100,0
Altri prodotti	35	94,6	-	-	2	5,4	37	100,0
Totale	421	79,0	94	17,6	19	3,6	533	100,0
<i>Addetti</i>								
Carni e salumi	3996	85,5	291	6,2	387	8,3	4675	100,0
Lattiero-Caseario	727	84,2	136	15,8	-	-	863	100,0
Bevande	756	90,8	-	-	77	9,2	833	100,0
Frutta e ortaggi	394	59,7	-	-	266	40,3	660	100,0
Aceto	250	92,6	-	-	20	7,4	270	100,0
Prodotti da forno	258	100,0	-	-	-	-	258	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	379	90,5	-	-	40	9,5	419	100,0
Altri prodotti	265	59,0	-	-	184	41,0	449	100,0
Totale	7025	83,4	427	5,1	974	11,5	8426	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.2 La dimensione delle imprese e la presenza di gruppi

1.2.1 La dimensione delle imprese

Nell'industria agro-alimentare modenese convivono imprese di diversa dimensione. Poco meno della metà delle aziende non supera la soglia dei tre addetti, ma il loro peso sull'occupazione del settore risulta molto limitato, intorno al 5-6%.

Quasi i tre quarti dei lavoratori stabili è impiegato nelle imprese e unità locali con 20 e più addetti, che sono complessivamente 74. La classe dimensionale più rilevante è quella delle aziende di taglia maggiore, oltre i 100 addetti, che da sola raccoglie il 46% dell'occupazione totale (quasi 4000 unità). Segue la classe 20-49 addetti, con 44 aziende e il 16% dei lavoratori complessivamente presenti.

Se consideriamo la tipologia di impresa, possiamo notare come fra le aziende che eseguono lavorazioni per conto terzi la presenza di unità di microdimensioni sia significativamente più marcata, con la classe inferiore (1-3 addetti) che raccoglie il 76% delle aziende e il 20% degli addetti.

Viceversa, la dimensione medio-grande caratterizza in modo particolare gli stabilimenti di produzione appartenenti ad aziende localizzate fuori provincia. In questo caso, le unità locali con 20 e più addetti impiegano infatti la quasi totalità dei lavoratori (il 93,4%), mentre il peso della classe superiore, 100 addetti e oltre, raggiunge il 54%.

L'analisi dei dati dimensionali per comparto prevalente di attività mette in luce differenze significative. Nel caso delle *Carni*, il peso delle grandi aziende è particolarmente rilevante, con le sei imprese maggiori che raccolgono quasi l'80% degli addetti del comparto. Anche i *Salumi* sono caratterizzati da un marcato peso delle imprese più strutturate (quasi il 70% dei lavoratori è occupato nelle aziende al di sopra dei 50 addetti), ma rispetto alle *Carni* si nota una maggiore presenza di unità produttive di piccola e media dimensione.

Nel *Lattiero-caseario* si rileva la maggiore incidenza di piccole imprese, anche se una quota importante degli addetti, il 38%, è occupato nelle due

aziende maggiori, fra le quali spicca un gruppo cooperativo di grandi dimensioni. I piccoli caseifici, con meno di 4 addetti, raccolgono comunque un quarto dei lavoratori (contro una media di settore pari a 5,6%), che per la maggior parte si concentrano nelle imprese con meno di 50 occupati.

Anche nel comparto del *Vino* convivono sia realtà piccole che medie e grandi. Come nel Lattiero-caseario, si segnala la presenza di un gruppo cooperativo di grandi dimensioni, che da solo rappresenta quasi la metà del comparto, ma rivestono un peso significativo anche imprese piccole e medie, rappresentate sia da cantine sociali che da imprese private.

Nell'*Aceto* e nei *Prodotti da forno*, infine, una larga maggioranza di aziende ha meno di 20 addetti, mentre dal punto di vista occupazionale prevalgono le classi dimensionali intermedie, 10-19 addetti e 20-49 addetti, che insieme raccolgono una quota di lavoratori superiore all'80% in entrambi i comparti.

Una misura del grado di concentrazione della produzione che caratterizza il settore agro-alimentare modenese può essere fornita dai dati sulla distribuzione del fatturato delle imprese finali per dimensione.

Nel complesso, il peso delle imprese più strutturate risulta preponderante, con i due terzi del valore della produzione realizzati dalle imprese finali con oltre 50 addetti (2180 milioni di euro su 3255).

Mostrano valori sensibilmente più elevati della media i comparti Carni e Salumi, per i quali la quota di fatturato sviluppata dalle imprese più grandi raggiunge rispettivamente il 93% e il 74%. Nel *Vino* e nel Lattiero-caseario, invece, il volume d'affari delle imprese con più di 50 addetti rappresenta circa la metà del totale, ma occorre sottolineare come, in entrambi i casi, questo valore coincida con il peso di un solo gruppo di grandi dimensioni.

Negli altri comparti di specializzazione la produzione è assai meno concentrata, e la quota di fatturato realizzata dalle imprese piccole e medie rappresenta l'intera produzione o una parte largamente maggioritaria (Frutta e ortaggi, Aceto, Prodotti da forno, Lavorazione granaglie).

Tav. 6 – Imprese e addetti per classe di addetti, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese*		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	262	49,1	469	5,6
4-9	118	22,1	776	9,2
10-19	80	14,9	977	11,6
20-49	44	8,2	1392	16,5
50-99	13	2,4	935	11,1
100 e oltre**	17	3,2	3877	46,0
Totale	533	100,0	8426	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

**comprende il consolidato di due gruppi

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 7 – Imprese finali e addetti per classe di addetti, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	182	45,0	380	5,4
4-9	102	24,1	674	9,6
10-19	72	17,2	879	12,5
20-49	36	8,5	1150	16,4
50-99	10	2,4	729	10,4
100 e oltre**	12	2,9	3214	45,7
Totale	421	100,0	7025	100,0

**comprende il consolidato di due gruppi

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 8 – Imprese di subfornitura e addetti per classe di addetti, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	72	76,3	86	20,1
4-9	14	15,2	90	21,1
10-19	4	4,2	49	11,5
20-49	3	3,2	66	15,5
50-99	-	-	-	-
100 e oltre	1	1,1	136	31,8
Totale	94	100,0	427	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 9 – Unità locali di imprese con sede fuori provincia e addetti per classe di addetti, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Unità locali		Addetti	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	1	5,4	3	0,3
4-9	2	10,8	12	1,2
10-19	4	18,9	50	5,1
20-49	5	27,0	176	18,1
50-99	3	16,2	206	21,2
100 e oltre	4	21,6	527	54,1
Totale	19	100,0	974	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 10 – Imprese* per classe di addetti e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario**		Vino**		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	72	82,7	-	-	-	-	99	71,3	5	22,7	30	73,4
4-9	2	2,3	35	50,9	7	29,4	20	14,3	11	50,0	6	14,1
10-19	1	1,2	18	25,8	11	45,9	17	12,2	1	4,5	-	-
20-49	3	3,5	7	10,2	5	20,6	1	0,7	4	18,2	3	7,5
50-99	3	3,5	6	8,7	-	-	-	-	-	-	1	2,5
100 e oltre	6	6,9	3	4,4	1	4,1	2	1,4	1	4,5	1	2,5
Totale	86	100,0	69	100,0	24	100,0	138	100,0	22	100,0	40	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	13	46,4	3	14,0	-	-	30	58,8	12	31,6	262	49,1
4-9	2	7,1	5	25,3	10	55,8	6	11,3	15	39,4	118	22,1
10-19	3	10,7	8	40,4	3	17,3	10	19,9	8	21,0	80	14,9
20-49	7	25,0	4	20,2	5	26,9	4	8,0	1	2,7	44	8,2
50-99	1	3,6	-	-	-	-	1	2,0	1	2,7	13	2,4
100 e oltre	2	7,1	-	-	-	-	-	-	1	2,7	17	3,2
Totale	28	100,0	20	100,0	18	100,0	50	100,0	37	100,0	533	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

**comprende il consolidati di due gruppi

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 11 – Addetti* per classe di addetti e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario*		Vino*		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	86	3,9	-	-	-	-	215	24,9	11	2,6	59	14,4
4-9	14	0,6	225	11,0	57	13,3	99	11,5	67	15,9	40	9,7
10-19	19	0,9	210	10,3	129	29,9	192	22,2	12	2,8	-	-
20-49	81	3,7	211	10,4	130	30,3	32	3,7	141	33,4	112	27,3
50-99	249	11,3	420	20,6	-	-	-	-	-	-	50	12,2
100 e oltre	1760	79,7	970	47,6	114	26,5	325	37,7	191	45,3	150	36,5
Totale	2209	100,0	2036	100,0	430	100,0	863	100,0	422	100,0	411	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
1-3	39	5,9	3	1,0	-	-	44	10,6	12	2,6	469	5,6
4-9	12	1,8	45	16,7	40	15,4	45	10,8	133	29,6	776	9,2
10-19	43	6,5	89	33,0	44	17,2	142	33,8	98	21,7	977	11,6
20-49	227	34,4	133	49,3	174	67,4	128	30,5	23	5,1	1392	16,5
50-99	72	10,9	-	-	-	-	60	14,3	84	18,7	935	11,1
100 e oltre	267	40,5	-	-	-	-	-	-	100	22,3	3877	46,0
Totale	660	100,0	270	100,0	258	100,0	419	100,0	449	100,0	8426	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

**comprende il consolidato di due gruppi

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 12 – Fatturato delle imprese finali per classe di addetti e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	fino a 19		20-49		50 e oltre		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	180	8,6	148	7,1	1756	84,3	2084	100,0
<i>di cui:</i>								
<i>Carni</i>	20	1,5	71	5,3	1246	93,2	1337	100,0
<i>Salumi</i>	100	16,6	56	9,3	448	74,1	605	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	59	41,9	21	14,5	62	43,7	142	100,0
Lattiero-Caseario	153	43,7	18	5,1	179	51,3	350	100,0
Bevande	34	11,0	128	41,4	148	47,7	310	100,0
<i>di cui:</i>								
<i>Vino</i>	26	14,3	72	39,1	86	46,6	185	100,0
<i>Altre bevande</i>	8	6,0	56	44,7	62	49,3	125	100,0
Frutta e ortaggi	39	22,1	85	48,3	52	29,6	175	100,0
Aceto	28	37,6	46	62,4	-	-	73	100,0
Prodotti da forno	4	12,9	27	87,1	-	-	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	106	56,1	38	20,1	45	23,7	190	100,0
Altri prodotti	40	95,0	2	5,0	-	-	42	100,0
Totale	583	17,9	491	15,1	2180	67,0	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.2.2 La presenza di gruppi

Nell'industria agro-alimentare modenese si rileva una significativa presenza di gruppi. Complessivamente, le imprese e unità locali che hanno dichiarato di appartenere a gruppi sono 31⁴, il 6% del totale, e impiegano ben 3700 lavoratori, pari al 44% dell'occupazione del settore.

I dati per comparto mettono in rilievo differenze anche importanti. Nella Frutta e ortaggi e nelle Carni e salumi, ad esempio, l'occupazione delle imprese legate a gruppi rappresenta la metà del totale; seguono, in ordine di importanza, la Lavorazione delle granaglie e alimentazione animale (44%) e il Lattiero-caseario (38%), mentre l'incidenza più bassa si registra per l'Aceto (7%).

La maggior parte dell'occupazione che fa riferimento a gruppi lavora in imprese controllate a livello locale: 2300 lavoratori, il 63% del totale, sono infatti impiegati in aziende e stabilimenti che fanno capo ad imprese della provincia di Modena, mentre un altro 12% (450 addetti) si riferisce a gruppi della regione.

Gli addetti che lavorano in aziende o unità locali appartenenti a gruppi nazionali con sede fuori dell'Emilia Romagna (soprattutto in regioni del Nord Italia) sono poco meno di 700, mentre la presenza di gruppi esteri coinvolge circa 250 lavoratori, la maggior parte dei quali è occupata nei settori Carni e salumi e Lavorazione delle granaglie e alimentazione animale.

Il peso importante rivestito dai gruppi all'interno dell'industria agro-alimentare modenese lo si rileva considerando anche il giro d'affari realizzato dalle imprese finali. Nel 2001, il 46% della produzione complessiva (pari a un valore di 1512 milioni di euro su 3255) proviene infatti da imprese legate a gruppi, con punte superiori al 50% nel caso delle Carni e salumi, del Lattiero-caseario e della Lavorazione delle granaglie.

Un elemento interessante, che caratterizza storicamente la realtà modenese, è la significativa presenza del movimento cooperativo. L'occupazione sviluppata da imprese che fanno capo a gruppi cooperativi è considerevole e pari a 1600 addetti, il 19% del totale, mentre il giro d'affari stimato rappresenta il 23-24% della produzione del settore della trasformazione alimentare.

⁴ Fra esse compaiono 18 dei 19 stabilimenti appartenenti ad imprese con sede legale fuori provincia.

Il peso dei gruppi cooperativi è particolarmente forte nel Lattiero-caseario e nelle Bevande, in particolare nel Vino, ma la maggiore concentrazione di addetti riguarda la lavorazione delle Carni e salumi, con quasi 900 lavoratori.

Molti dei gruppi presenti nell'industria agro-alimentare modenese operano in più comparti del settore, e si caratterizzano per essere presenti su quasi tutta la filiera produttiva.

Nella lavorazione delle *Carni e salumi* si registra la presenza di gruppi sia italiani che esteri. La prima azienda della provincia appartiene ad un importante gruppo privato locale, il Gruppo Cremonini, uno fra i maggiori operatori europei del settore e leader italiano nel segmento delle carni bovine. Oltre ad offrire una ampia gamma di prodotti alimentari, il gruppo opera anche nei settori della ristorazione collettiva e della distribuzione alimentare. In provincia di Modena fanno riferimento ad esso anche due stabilimenti di un'altra impresa del gruppo, la Montana Alimentari, che ha sede in provincia di Mantova.

Un altro importante gruppo modenese delle Carni e salumi, che fa capo al movimento cooperativo, è quello dei Salumifici e Allevamenti Unibon. Nel complesso il gruppo associa circa un migliaio di allevatori e comprende due imprese leader nella macellazione di suini e di bovini (quest'ultima ha sede a Reggio Emilia) e vari stabilimenti per la produzione di una ampia gamma di salumi, localizzati in Emilia Romagna (Modena, Parma, Reggio Emilia) e anche in altre regioni italiane (Toscana e Trentino Alto Adige).

Gli altri gruppi presenti nel comparto Carni e salumi, attraverso il controllo di imprese o di stabilimenti di produzione, hanno sede fuori Modena. Sono il Gruppo Citterio, fra i più noti nel comparto salumi; il Gruppo Veronesi, che opera in molti comparti (allevamento e lavorazione di carni avicunicole, bovine e suine, uova, mangimi, ecc.) e detiene molti marchi alimentari conosciuti (Montorsi, Aia, Ovo Mattino, Negroni, ecc.) e l'olandese Dumeco, uno dei principali produttori di carne fresca a livello europeo e anch'esso attivo in ogni anello della catena di produzione, dall'allevamento alla vendita al dettaglio.

Nel caso del *Lattiero-caseario* e del *Vino*, dominano due grandi gruppi cooperativi della provincia: Granterre-Unigrana e Coltiva-Civ&Civ.

Al Consorzio Granterre aderiscono oltre cento produttori singoli e una settantina di caseifici (in rappresentanza di 1600 soci produttori di latte) che conferiscono formaggi, latte, panne e burro.

I settori di attività di Granterre sono molteplici: conduzione di terreni, allevamento di mucche da latte e di suini, produzioni floro-vivaistiche, gestione diretta di caseifici e, attraverso la controllata Unigrana, produzione di burro, nonché stagionatura, confezionamento e commercializzazione dei formaggi conferiti dai soci e di quelli acquistati sul mercato. Il Gruppo Granterre-Unigrana è il leader italiano nei volumi venduti di Parmigiano Reggiano.

Un altro gruppo presente nel comparto Lattiero-caseario modenese, di rilevanza nazionale e anch'esso legato al movimento cooperativo, è Granlatte-Granarolo, che controlla una impresa di grandi dimensioni.

Il Gruppo Coltiva-Civ&Civ comprende varie cantine, in provincia di Modena, in Romagna e in altre importanti regioni vitivinicole italiane: Piemonte, Lombardia, Marche e Sicilia. Complessivamente, i viticoltori associati sono oltre 8mila per un totale di 11mila ettari di vigneto. Il gruppo detiene inoltre la maggioranza del capitale sociale del Gruppo Italiano Vini, azienda leader nella produzione e distribuzione su scala mondiale di vini di qualità.

Un altro gruppo del comparto Vino, anch'esso cooperativo, è Caviro, che in provincia di Modena ha due stabilimenti di produzione.

Nella *Frutta e ortaggi* si segnalano due importanti realtà del settore conserviero, controllati da capitale italiano, e che in provincia di Modena hanno alcuni stabilimenti di produzione di dimensione medio grande: il Gruppo Cirio-Del Monte e il Consorzio Conserve Italia.

Nel caso della *Lavorazione delle granaglie e alimentazione animale*, invece, abbiamo una significativa presenza sia di gruppi esteri (Adisseo e Cargill Animal Nutrition) che italiani (Progeo, che ha sede in Emilia e il Gruppo Pizzolo di Verona).

Da segnalare, nell'*Aceto*, la presenza del leader di mercato Ponti, che da tempo ha acquisito una impresa dell'area; nel comparto *Altre bevande* quella della multinazionale Coca-Cola, e negli *Altri prodotti* di Malgara Chiari & Forti.

Tav. 13 – Appartenenza a gruppi per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Appartengono a gruppi		Non appartengono a gruppi		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
<i>Imprese*</i>						
Carni e salumi	9	5,0	170	95,0	179	100,0
Lattiero-Caseario	2	1,4	136	98,6	138	100,0
Bevande	2	2,2	60	97,8	62	100,0
Frutta e ortaggi	6	21,4	22	78,6	28	100,0
Aceto	2	7,6	18	92,4	20	100,0
Prodotti da forno	2	13,5	15	86,5	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	6	12,5	44	87,5	50	100,0
Altri prodotti	2	5,3	35	94,7	37	100,0
Totale	31	5,8	502	94,2	533	100,0
<i>Addetti*</i>						
Carni e salumi	2376	50,8	2298	49,2	4674	100,0
Lattiero-Caseario	325	37,7	538	62,3	863	100,0
Bevande	199	23,9	634	76,1	833	100,0
Frutta e ortaggi	329	49,8	331	50,2	660	100,0
Aceto	20	7,2	250	92,8	270	100,0
Prodotti da forno	77	29,7	181	70,3	258	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	185	44,1	235	55,9	419	100,0
Altri prodotti	184	41,0	265	59,0	449	100,0
Totale	3694	43,8	4718	56,2	8426	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 14 – Addetti delle imprese che appartengono a gruppi per localizzazione della capogruppo e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Modena		Resto regione		Resto Italia		Estero		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	1866	80,4	-	-	418	17,6	92	3,9	2376	100,0
Lattiero-Caseario	189	58,2	136	41,8	-	-	-	-	325	100,0
Bevande	191	96,0	8	4,0	-	-	-	-	199	100,0
Frutta e ortaggi	45	13,7	159	48,3	107	32,5	18	5,5	329	100,0
Aceto	-	-	-	-	20	100,0	-	-	20	100,0
Prodotti da forno	30	39,1	-	-	-	-	47	60,9	77	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	-	-	64	34,6	34	18,3	87	47,1	185	100,0
Altri prodotti	-	-	84	45,7	100	54,3	-	-	184	100,0
Totale	2321	62,8	451	12,2	678	18,4	244	6,6	3694	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 15 – Addetti delle imprese che appartengono a gruppi cooperativi e privati per comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Gruppi cooperativi		Gruppi privati		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	891	37,5	1485	62,5	2376	100,0
Lattiero-Caseario	325	100,0	-	-	325	100,0
Bevande	199	100,0	-	-	199	100,0
Frutta e ortaggi	159	48,3	170	51,7	329	100,0
Aceto	-	-	20	100,0	20	100,0
Prodotti da forno	-	-	77	100,0	77	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	64	34,6	121	65,4	185	100,0
Altri prodotti	-	-	184	100,0	184	100,0
Totale	1638	44,3	2056	55,7	3694	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 16 – Fatturato delle imprese finali che appartengono a gruppi per comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Appartengono a gruppi		Non appartengono a gruppi		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	1059	50,8	1025	49,2	2084	100,0
Lattiero-Caseario	179	51,3	170	48,7	350	100,0
Bevande	86	27,8	224	72,2	310	100,0
Frutta e ortaggi	22	12,7	153	87,3	175	100,0
Aceto	12	16,3	61	83,7	73	100,0
Prodotti da forno	15	46,7	17	53,3	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	139	73,3	51	26,7	190	100,0
Altri prodotti	-	-	42	100,0	42	100,0
Totale	1512	46,5	1743	53,5	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.3 La specializzazione delle imprese e i prodotti realizzati

Le imprese finali del settore agro-alimentare modenese sono 421 e nel 2001 il loro giro d'affari raggiunge i 3255 milioni di euro.

La maggior parte della produzione è sviluppata da una ottantina di aziende che operano nel comparto *Carni e salumi*, e che nell'anno considerato hanno fatturato 2084 milioni di euro, pari al 64% delle vendite totali.

La quota più importante è attribuibile alle imprese che lavorano la carne fresca, con un giro d'affari che ha raggiunto i 1337 milioni, il 41% della produzione del settore; seguono i produttori di salumi, con 605 milioni di euro, pari a circa il 19% delle vendite realizzate.

Il nucleo di imprese più numeroso, pari ad un terzo delle imprese finali, opera nel comparto *Lattiero-caseario* e contribuisce all'11% del giro d'affari complessivo (350 milioni), mentre una quota di poco inferiore viene sviluppata dalle aziende del comparto *Bevande*, all'interno del quale prevalgono, in termini di fatturato, i produttori di vino. Nel 2001 le vendite di vino hanno raggiunto i 185 milioni di euro, ma occorre sottolineare come il valore della produzione realizzata in provincia di Modena sia superiore, poiché in parte attribuibile ad aziende agricole, escluse dall'indagine.⁵

Oltre alle Carni e salumi, al Lattiero-caseario e alle Bevande che, per fatturato e occupazione costituiscono i comparti principali, all'interno dell'industria agro-alimentare modenese sono presenti altre produzioni, spesso realizzate da imprese di piccole e medie dimensioni.

Il comparto *Frutta e ortaggi* raccoglie 24 imprese finali, con un fatturato pari a 175 milioni di euro. Al suo interno si individuano due specializzazioni principali: da un lato vi sono imprese che trasformano la materia prima in vari tipi di prodotti per il mercato finale (succhi, confetture, marmellate, sottoli, sottaceti, derivati di pomodori, ecc.), e dall'altro troviamo aziende specializzate nella conservazione della materia prima (soprattutto frutta), che viene in seguito venduta all'industria conserviera oppure destinata alla distribuzione, dopo un eventuale confezionamento.

⁵ Oggetto della ricerca erano le imprese alimentari della trasformazione industriale; si veda a questo proposito la Nota Metodologica.

Un peso simile, in termini di produzione realizzata, si registra anche per la *Lavorazione delle granaglie e la produzione di alimenti per animali*, che conta circa 50 imprese finali, prevalentemente di piccola dimensione (i due terzi hanno meno di 10 addetti).

Fra le altre specializzazioni, si segnala la presenza di una ventina di imprese che producono aceto a livello industriale, principalmente Aceto Balsamico di Modena, sviluppando un fatturato pari a 73 milioni di euro. Occorre sottolineare che, come nel caso del vino, anche per l'aceto la produzione complessiva della provincia di Modena è senz'altro più elevata, poiché all'attività delle imprese che lavorano su scala industriale si sommano le produzioni amatoriali di molti privati, o quelle di aziende agricole che principalmente producono uve da vino, e che riguardano in modo particolare l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.⁶

Una ventina di imprese opera anche nel comparto *Prodotti da forno*, producendo a livello industriale pane, dolci e prodotti della tradizione gastronomica locale come tigelle, piadine, crescentine, ecc., per un giro d'affari stimato intorno ai 30 miliardi di euro. Infine, l'aggregato residuale degli *Altri prodotti* raggruppa imprese che realizzano varie specialità, quali pasta (secca o ripiena), piatti pronti, caffè, cioccolato, lieviti per dolci, gelati, ecc.

Quasi tutte le imprese finali del settore agro-alimentare realizzano prodotti sulla base di un proprio catalogo e solo una minoranza produce principalmente sulla base di specifiche tecniche fornite dai clienti.

Quest'ultima modalità di lavoro è particolarmente diffusa soltanto fra le aziende della carne (per 7 su 13 è la prevalente) e quelle che trattano i sottoprodotti della macellazione. La ragione può essere ricercata nel fatto che la maggior parte di esse vende ad altri produttori del settore, preparando in buona misura dei semilavorati secondo le esigenze dei clienti,⁷ che ne ultimeranno la lavorazione e ne cureranno la vendita sul mercato finale.

In effetti, proprio tra le aziende con queste due specializzazioni si concentra la vendita di prodotti semilavorati (771 milioni di euro su 822), che

⁶ Cfr. nota 5.

⁷ Ad esempio, le imprese che lavorano cosce di maiale fresche dichiarano frequentemente di lavorare su specifica tecnica del cliente, poiché quest'ultimo richiede prodotti differenziati per pezzatura, provenienza della materia prima, ecc.

arrivano a rappresentare anche la quota principale del loro fatturato. Nel complesso, invece, prevalgono le vendite di prodotti finiti, con una quota pari al 72%, mentre i semilavorati sono circa un quarto della produzione totale.

La maggior parte delle aziende finali è specializzata per comparto, ma offre ai propri clienti una gamma di prodotti piuttosto articolata.

Le imprese che operano su più comparti rappresentano il 19% dell'universo, e la loro quota tende a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. Valori significativamente più elevati della media si registrano nelle Carni (39%), nei Salumi (26%) e nel Lattiero-caseario (32%).

Nel caso delle Carni, diverse aziende hanno dichiarato di produrre una certa quantità di salumi e, in particolare, di prosciutto crudo. All'interno del comparto, questa attività assume generalmente un peso ridotto o addirittura marginale (meno del 6% delle vendite), e corrisponde a quella parte di cosce suine che rimangono invendute e di cui viene ultimata la lavorazione ed effettuata la stagionatura, ricorrendo prevalentemente a magazzini di stagionatura esterni. Se si considera l'elevata dimensione di queste imprese (la metà ha un giro d'affari superiore ai 50 milioni di euro), la loro produzione di prosciutto risulta però assai rilevante dal punto di vista economico, rappresentando un quarto delle vendite totali di crudo e oltre l'11% di quelle di salumi.

Per quanto riguarda i produttori di Salumi, invece, la maggioranza delle imprese diversificate affianca all'attività caratteristica la lavorazione e la vendita di parte della carne acquistata (o in qualche caso direttamente macellata), o più di rado commercializza prodotti acquistati sul mercato (Parmigiano-Reggiano, Grana Padano, Aceto Balsamico).

Nel Lattiero-caseario, infine, la significativa quota di pluricomparto deriva da attività che possono essere considerate fuori settore, quali l'allevamento e ingrasso di suini o piccole produzioni di frutta o uve da vino.

Anche se opera prevalentemente su di un solo comparto, una larga maggioranza delle imprese agro-alimentari modenesi presenta una gamma produttiva piuttosto ampia: solo il 23% è specializzata su un unico tipo di prodotto.

Ad eccezione dei Prodotti da forno e delle Altre lavorazioni della carne, ove prevalgono le imprese monoprodotto, in tutti gli altri comparti la maggioranza delle aziende è infatti diversificata.

Nelle Carni, dodici imprese su tredici si sono definite multiprodotto: generalmente forniscono ai loro clienti molti tipi di tagli di carne, da destinare sia al consumo che alla produzione di salumi, impasti vari per insaccati e, in qualche caso, carne confezionata o in scatola, pronta per il consumo o la ristorazione collettiva.

Nei Salumi, invece, la quota di imprese monoprodotto raggiunge un valore piuttosto elevato, pari al 40%. All'interno di questo comparto, sono infatti presenti aziende specializzate, sia piccole che di dimensione medio-grande, che producono solamente prosciutto crudo, o prosciutto cotto, oppure coppe, pancette, salami, ecc.

I produttori del Lattiero-caseario, offrono generalmente una certa varietà di prodotti (formaggi stagionati, freschi, burro e panne), anche se occorre sottolineare come le vendite di Parmigiano-Reggiano siano di gran lunga prevalenti, rappresentando oltre i tre quarti del fatturato complessivamente sviluppato.

Anche nei rimanenti comparti le imprese pluriprodotto costituiscono la maggioranza. I produttori di vino, ad esempio, offrono tutti una gamma piuttosto articolata che comprende, in quote diverse, lambruschi DOC, vini IGT e vini da tavola. Nel caso dell'Aceto, invece, la maggior parte delle aziende affianca alla produzione principale di Aceto Balsamico di Modena quella di Aceto Balsamico Tradizionale.

Uno dei risultati più interessanti raggiunti con la rilevazione è la stima del valore delle singole produzioni realizzate in provincia di Modena, che com'è noto includono anche vari prodotti tipici.

Nel 2001, la produzione di carni ha raggiunto i 1274 milioni di euro, oltre un terzo delle vendite complessive. Il 63% di questo valore è attribuibile alla lavorazione e vendita di carni suine, mentre la quota relativa alla carne bovina è pari al 24%. Di origine prevalentemente bovina sono anche i prodotti a base di carne, che comprendono carne in scatola, hamburger e altri preparati. In provincia di Modena, la carne di bovino è lavorata solamente da tre aziende: una

di esse fa capo ad un grande gruppo, leader a livello nazionale, e sviluppa la quasi totalità del giro d'affari legato alla carne bovina in provincia di Modena.

I salumi rappresentano un quinto del valore della produzione del settore, pari a 655 milioni di euro. Le vendite di prosciutto crudo incidono per il 45% (295 milioni), mentre la seconda categoria di prodotti più importante è quella degli altri salumi cotti, rappresentati soprattutto da prosciutto cotto, che fanno registrare una quota del 27%.

I tipi di prosciutto crudo offerti dalle aziende finali della provincia di Modena sono diversi. Dal punto di vista economico, il giro d'affari più rilevante è attribuibile al crudo di origine estera, le cui vendite raggiungono 127 milioni di euro e che viene prodotto principalmente dalle aziende del comparto Carni. Sono presenti in misura significativa anche prodotti DOP come il Parma, il Modena, ancora poco conosciuto dal consumatore, e il San Daniele (complessivamente 85 milioni di euro), e una certa quota di produzione "nostrana" non tutelata da marchi.

Per quanto riguarda le altre tipologie di prodotto realizzate dai salumifici modenesi, è da sottolineare la presenza di produzioni protette da marchio IGP: la Mortadella Bologna, lo Zampone e il Cotechino Modena. Insieme sviluppano un fatturato pari a 55 milioni di euro e a queste produzioni si sommano piccole quote delle stesse categorie di prodotto, immesse sul mercato senza il marchio di tutela. Completano la gamma dei salumi offerti il salame e gli altri tipi di salumi crudi (pancette, coppe, ecc.), che rappresentano rispettivamente il 10% e il 9% delle vendite realizzate nel 2001.

Il latte lavorato in provincia di Modena viene in massima parte destinato alla produzione di formaggio grana, il più importante prodotto tipico della provincia di Modena, tutelato dal marchio DOP. Nel 2001, il giro d'affari legato al Parmigiano Reggiano supera i 260 milioni di euro, pari all'80% delle vendite di formaggi e derivati del latte, e al 10% della produzione totale. Moltissimi caseifici hanno dichiarato di produrre anche piccole quantità di burro, per un valore intorno ai 32 milioni di euro; lo stesso livello di fatturato è stimato anche per il Grana Padano, che non viene prodotto a livello locale ma acquistato sul mercato e solo commercializzato.⁸

⁸ Il giro d'affari legato al Grana Padano è quasi interamente attribuibile ad una sola impresa di grandi dimensioni.

Anche nel caso dei vini, la provincia di Modena può vantare produzioni protette da marchi di tutela. La maggior parte del vino venduto dalle imprese locali arriva sul mercato protetta da un marchio DOC o IGT, e solo l'11% circa deriva dai vini da tavola.⁹ In particolare, nel 2001, il 40% del fatturato è attribuibile ai Lambruschi, mentre un terzo si riferisce ad altri vini tutelati, sia bianchi che rossi.

Le vendite di vini DOC e IGT diversi dal Lambrusco sono in gran parte dovute ad un gruppo di grandi dimensioni, che fa capo al movimento cooperativo; in questo caso non si tratta di altre produzioni tipiche modenesi, ma di vini acquistati sul mercato o conferiti da soci-produttori localizzati in altre aree, sia in regione che nel resto d'Italia.

Infine, per quanto riguarda l'Aceto, nel 2001, si registra un giro d'affari pari a 75 milioni di euro, un valore leggermente superiore rispetto al fatturato rilevato per le aziende del comparto. Alle loro vendite si sommano infatti quelle dichiarate da alcune imprese con altre specializzazioni, che commercializzano piccole quote di questo prodotto tipico locale. Il 96% del giro d'affari è attribuibile all'Aceto Balsamico di Modena, prodotto per cui è stata da tempo inoltrata la richiesta di riconoscimento IGP della Commissione Europea, mentre solo una piccolissima parte (l'1% circa¹⁰) si riferisce all'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, già tutelato dal marchio DOP.

La tav. 22 presenta nel dettaglio i valori stimati per tutte le altre produzioni realizzate nel 2001 dalle imprese modenesi della trasformazione alimentare.

⁹ Nel caso del vino, le quote presentate sono da considerarsi per difetto, poiché non è stato possibile attribuire alle varie produzioni il valore corrispondente a circa il 15% delle vendite complessive. Occorre inoltre tenere presente che il valore complessivo della produzione di vino risulta leggermente sottostimato a causa dell'esclusione dall'indagine delle imprese agricole che trasformano il vino.

¹⁰ La produzione di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena risulta sottostimata poiché sono escluse le produzioni amatoriali dei privati e delle aziende agricole che principalmente coltivano uve da vino.

Tav. 17 – Imprese finali, addetti e fatturato per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Addetti		Fatturato (Milioni di euro)	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	83	19,6	3996	56,9	2084	64,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	13	3,1	1888	26,9	1337	41,1
<i>Salumi</i>	47	11,3	1726	24,6	605	18,6
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	22	5,3	382	5,4	142	4,4
Lattiero-Caseario	137	32,7	727	10,3	350	10,7
Bevande	57	13,6	756	10,8	310	9,5
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	18	4,3	395	5,6	185	5,7
<i>Altre bevande</i>	39	9,3	361	5,1	125	3,8
Frutta e ortaggi	24	5,7	394	5,6	175	5,4
Aceto	18	4,3	250	3,6	73	2,3
Prodotti da forno	18	4,2	258	3,7	31	1,0
Lav. granaglie e alim. animali	48	11,4	379	5,4	190	5,8
Altri prodotti	35	8,4	265	3,8	42	1,3
Totale	421	100,0	7025	100,0	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 18 – Fatturato delle imprese finali per tipo di attività svolta, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Produzione su catalogo proprio		Produzione su specifica tecnica		Lavoraz. per terzi		Commercia - lizzazione		Altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
		riga		riga		riga		riga		riga		riga
Carni e salumi	1229	59,0	762	36,5	23	1,1	67	3,2	3	0,1	2084	100,0
<i>di cui:</i>												
Carni	560	41,9	734	54,9	15	1,1	28	2,1	-	-	1337	100,0
Salumi	548	90,7	18	2,9	6	1,0	32	5,4	-	-	605	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	120	84,8	10	7,0	1	0,9	7	5,2	3	2,1	142	100,0
Lattiero-Caseario	204	58,3	-	-	19	5,4	124	35,6	3	0,7	350	100,0
Bevande	248	80,2	18	5,9	6	2,0	37	11,9	-	-	310	100,0
<i>di cui:</i>												
Vino	140	76,0	8	4,4	-	-	36	19,6	-	-	185	100,0
Altre bevande	108	86,4	10	8,1	6	5,0	1	0,6	-	-	125	100,0
Frutta e ortaggi	78	44,7	5	2,7	-	-	16	8,9	76*	43,7	175	100,0
Aceto	68	93,0	1	1,0	2	2,9	2	3,1	-	-	73	100,0
Prodotti da forno	22	69,9	7	23,0	-	-	2	7,2	-	-	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	146	76,8	32	16,9	5	2,4	7	3,9	-	-	190	100,0
Altri prodotti	26	60,8	11	25,1	1	2,9	5	11,2	-	-	42	100,0
Totale	2021	62,1	835	25,7	56	1,7	261	8,0	82	2,5	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 19 – Fatturato delle imprese finali per tipo di produzioni realizzate, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Prodotti finiti		Semi-lavorati		Lavorazioni		Basi e ingred.		Altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
		riga		riga		riga		riga		riga		riga
Carni e salumi	1235	59,3	775	37,2	9	0,4	6	0,3	59	2,8	2084	100,0
<i>di cui:</i>												
Carni	617	46,2	711	53,1	9	0,7	-	-	-	-	1337	100,0
Salumi	601	99,4	4	0,6	-	-	-	-	-	-	605	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	17	11,7	60	42,5	-	-	6	4,4	59	41,4	142	100,0
Lattiero-Caseario	343	98,0	4	1,1	-	-	-	-	3	0,9	350	100,0
Bevande	266	86,1	43	13,9	-	-	-	-	-	-	310	100,0
<i>di cui:</i>												
Vino	185	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	185	100,0
Altre bevande	82	65,5	43	34,5	-	-	-	-	-	-	125	100,0
Frutta e ortaggi	175	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	175	100,0
Aceto	73	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	73	100,0
Prodotti da forno	31	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	185	97,6	-	-	5	2,4	-	-	-	-	190	100,0
Altri prodotti	42	98,8	0	1,2	-	-	-	-	-	-	42	100,0
Totale	2351	72,2	822	25,3	14	0,4	6	0,2	62	1,9	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 20 – Imprese finali monocomparto e pluricomparto per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Mono-comparto		Pluri-comparto		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	66	79,3	17	20,7	83	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	8	61,4	5	38,6	13	100,0
<i>Salumi</i>	35	74,4	12	25,6	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	22	100,0	-	-	22	100,0
Lattiero-Caseario	94	68,3	44	31,7	137	100,0
Bevande	50	86,6	8	13,4	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	18	100,0	-	-	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	32	80,4	8	19,6	39	100,0
Frutta e ortaggi	23	95,8	1	4,2	24	100,0
Aceto	18	100,0	-	-	18	100,0
Prodotti da forno	18	100,0	-	-	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	39	81,5	9	18,5	48	100,0
Altri prodotti	34	95,8	2	4,2	35	100,0
Totale	341	81,0	80	19,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 21 – Imprese finali monoprodotta e pluriprodotta per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Mono-prodotto		Pluri-prodotto		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	41	50,2	41	49,8	83	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	1	7,7	12	92,3	13	100,0
<i>Salumi</i>	19	40,5	28	59,5	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	21	95,5	1	4,5	22	100,0
Lattiero-Caseario	17	12,7	120	87,3	137	100,0
Bevande	1	1,7	56	98,3	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	-	-	18	100,0	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	1	2,6	38	97,4	39	100,0
Frutta e ortaggi	1	4,2	23	95,8	24	100,0
Aceto	8	42,6	11	57,4	18	100,0
Prodotti da forno	11	62,5	7	37,5	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	18	37,4	30	62,6	48	100,0
Altri prodotti	-	-	35	100,0	35	100,0
Totale	98	23,2	323	76,8	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 22 – Imprese finali e fatturato per tipo di prodotti offerti, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese (Multirisposta)		Fatturato (Milioni di Euro)		
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	
					<i>% sul fatt.</i>
					<i>carni</i>
<i>Carni</i>	24	5,7	1274	39,2	100,0
Carni bovine	3	0,7	310	9,5	24,3
Carni suine	24	5,7	804	24,7	63,1
Carni di altro tipo	1	0,2	1	0,0	0,1
Prod. a base di carne	3	0,7	112	3,5	8,8
Altri prodotti della lavorazione delle carni	16	3,7	47	1,5	3,7
Farine animali e sottoprodotti della macellazione	11	2,5	152	4,7	13,6
					<i>% sul fatt.</i>
					<i>salumi</i>
<i>Salumi</i>	52	12,4	655	20,1	100,0
Prosciutto Parma	32	7,7	61	1,9	9,3
Prosciutto Modena	20	4,8	17	0,5	2,6
Prosciutto crudo nostrano	23	5,6	53	1,6	8,1
Prosciutto S. Daniele	10	2,4	7	0,2	1,1
Prosciutto crudo estero	38	8,9	127	3,9	19,4
Prosciutto – non disponibile	3	0,7	29	0,9	4,4
Totale prosciutto crudo	46	11,0	295	9,1	45,0
Salami crudi	23	5,5	68	2,1	10,4
Mortadella Bologna	15	3,6	39	1,2	6,0
Zampone/Cotechino Modena	14	3,4	16	0,5	2,4
Altri salumi crudi	26	6,2	58	1,8	8,9
Altri salumi cotti	23	5,5	177	5,4	27,0
Impasti per salumi	2	0,5	2	0,1	0,3
					<i>% sul fatt.</i>
					<i>lattiero-caseario</i>
<i>Lattiero-caseario</i>	143	34,1	337	10,3	100,0
Parmigiano Reggiano	143	34,1	262	8,0	77,7
Grana Padano	4	1,0	33	1,0	9,8
Formaggi freschi	46	10,9	2	0,1	0,6
Altri formaggi	11	2,7	1	0,0	0,3
Latte	2	0,5	8	0,2	2,4
Burro	117	27,8	32	1,0	9,5
Panna	1	0,2	1	0,0	0,3
					<i>% sul fatt.</i>
					<i>vino</i>
<i>Vino*</i>	34	8,0	185	5,7	100,0
Lambrusco Sorbara (DOC)	15	3,6	9	0,3	4,9
Lambrusco Salamino (DOC)	7	1,7	9	0,3	4,9
Lambrusco Grasparossa (DOC)	9	2,1	12	0,4	6,5
Altri tipi di lambrusco (IGT)	12	2,9	44	1,3	23,8
Reno Montuni, Pignoletto (DOC)	2	0,5	2	0,1	1,1
Altri vini bianchi (DOC e IGT)	4	1,0	37	1,1	20,0
Altri vini rossi (DOC e IGT)	3	0,7	24	0,7	13,0
Vini da tavola	27	6,4	20	0,6	10,8
Vino – non disponibile	2	0,5	28	0,9	15,1
Totale industria agro-alimentare	421	100,0	3255	100,0	

Cfr. Nota 9.

- segue -

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 22 – Imprese finali e fatturato per tipo di prodotti offerti, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

- segue -

	Imprese (Multirisposta)		Fatturato (Milioni di Euro)		
	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Bevande alcoliche</i>	38	9,1	69	2,1	
<i>Altre bevande</i>	2	0,5	17	0,5	
					<i>% sul fatt. frutta e ortaggi</i>
<i>Frutta e ortaggi</i>	25	5,9	165	5,1	100,0
Derivati di frutta	1	0,2	3	0,1	1,8
Derivati di ortaggi	14	3,3	32	1,0	19,4
Derivati di pomodori	1	0,2	8	0,2	4,8
Frigoconservazione frutta e ortaggi	8	1,9	100	3,1	60,6
Verdure congelate	1	0,2	6	0,2	3,6
Frutta e ortaggi – non disponibile	1	0,2	16	0,5	9,7
					<i>% sul fatt. aceto</i>
<i>Aceto *</i>	27	6,4	75	2,3	100,0
Balsamico Modena	24	5,7	72	2,2	96,0
Balsamico Tradizionale Modena	20	4,7	1	0,0	1,3
Aceto di vino/mele	2	0,5	3	0,1	4,0
					<i>% sul fatt. prod. da forno</i>
<i>Prodotti da forno</i>	19	4,6	32	1,0	100,0
Tigelle, gnocco, crescentine, piadine	14	3,3	13	0,4	40,6
Pane, grissini, crackers, pizze, ecc.	4	0,9	15	0,5	46,9
Dolci, torte, biscotti, fette biscottate	3	0,7	4	0,1	12,5
<i>Pasta alimentare</i>	7	1,7	7	0,2	
<i>Piatti pronti e condimenti</i>	4	1,0	17	0,5	
<i>Molitura cereali e lavorazione riso</i>	13	3,1	53	1,6	
<i>Mangimi ed integratori per animali</i>	43	10,2	116	3,6	
<i>Materie prime per uso zootecnico</i>	1	0,2	20	0,6	
<i>Caffè</i>	15	3,5	16	0,5	
<i>Orzo tostato/The/Tisane</i>	15	3,5	6	0,2	
<i>Altri prodotti alimentari</i>	31	7,3	35	1,1	
<i>Attività fuori settore</i>	47	11,1	25	0,8	
Totale industria agro-alimentare	421	100,0	3255	100,0	

* Cfr. nota 10.

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

**Tav. 23 – Quantità vendute dei principali prodotti dell'industria agro-alimentare
modenese, 2001**

Valori riferiti all'universo delle imprese

Carne	<i>Quintali</i>	5.143.293
Salumi	<i>Quintali</i>	866.601
Latte	<i>Quintali</i>	215.000
Formaggi	<i>Quintali</i>	383.971
Vino	<i>Ettolitri</i>	1.685.514
Aceto	<i>Ettolitri</i>	334.242

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.4 I prodotti tipici e i marchi di tutela

I prodotti tipici interessano vari comparti dell'industria alimentare modenese. Fra i Salumi troviamo il prosciutto, la mortadella, lo zampone e il cotechino; nel Lattiero-caseario il Parmigiano Reggiano; fra le Bevande, i Lambruschi e altri vini come il Reno Montuni, il Pignoletto e il Bianco di Castelfranco, ma anche liquori come il Nocino e il Sassolino. Legato al nome di Modena vi è poi l'Aceto Balsamico e fra i Prodotti da forno sono da ricordare piadine, tigelle, crescentine e borlenghi, tipici dell'area collinare e della montagna.

La maggior parte di queste produzioni, che nel 2001 hanno raggiunto un valore intorno ai 680 milioni di euro, è protetta da marchi di tutela. Nel complesso, le imprese finali che utilizzano tali marchi sono 240, pari al 57% dell'universo, mentre le vendite legate alle produzioni tipiche tutelate rappresentano il 18% del giro d'affari totale, pari a 586 milioni di euro. Si tratta di una incidenza molto più elevata rispetto a quella dell'industria alimentare nazionale, per la quale le vendite di prodotti tutelati rappresentano il 4% del fatturato complessivo.

Nel comparto *Salumi*, 41 aziende su 47 utilizzano marchi di tutela, ed il giro d'affari relativo ai prodotti tipici rappresenta circa un quinto del totale (14% per i prodotti DOP; 9% per i prodotti IGP). I salumi tutelati da marchi prodotti dalle aziende agro-alimentari della provincia di Modena sono il prosciutto crudo, la mortadella, lo zampone e il cotechino.

Per il prosciutto crudo si contano tre varietà, tutte protette da marchi DOP: il Prosciutto Parma, il Prosciutto Modena e il San Daniele. Per quest'ultimo, la provincia di Modena non rappresenta una zona di produzione tipica; il modesto giro d'affari legato a questo prodotto (7 milioni di euro) corrisponde in massima parte ad una attività di intermediazione commerciale effettuata da una decina di imprese del comparto. La produzione di Prosciutto di Parma è la più rilevante dal punto di vista economico: le imprese che lo offrono alla propria clientela sono una trentina, per un giro d'affari stimato intorno ai 61 milioni di euro, mentre il Prosciutto Modena viene prodotto da 20 aziende, per un valore pari a 17 milioni.

Sono protetti dal marchio IGP la Mortadella Bologna, lo Zampone Modena e il Cotechino Modena. Nel caso della mortadella, il fatturato stimato per il 2001 è

pari a 39 milioni di euro (il 6% del fatturato relativo ai salumi), mentre per zampone e cotechino le vendite hanno complessivamente raggiunto i 16 milioni.

Il *Lattiero-caseario* e il *Vino* sono i comparti caratterizzati dalla maggiore presenza di produzioni tipiche tutelate. In entrambi i casi, infatti, tutte le aziende utilizzano marchi di tutela, e la quota di fatturato realizzata con i prodotti tipici raggiunge rispettivamente l'85% e l'88% del giro d'affari.

Nel Lattiero-caseario, l'attività di tutte le imprese è quasi esclusivamente legata alla produzione di Parmigiano Reggiano, prodotto DOP, che nel 2001 fa registrare un giro d'affari pari a 262 milioni di euro; ad esso si sommano le vendite di Grana Padano (33 milioni), protetto anch'esso dallo stesso tipo di marchio.

Nel caso del Vino, si osserva una certa pluralità di prodotti e marchi. I tre Lambruschi DOC della provincia di Modena, il Sorbara, il Salamino e il Grasparossa rappresentano complessivamente il 16% delle vendite di vino, mentre gli altri tipi di Lambrusco, tutelati dal marchio IGT, fanno registrare una incidenza significativamente più elevata, pari al 24%. Un'altra consistente quota delle vendite riguarda altri vini tutelati ma, come si sottolineava nel paragrafo precedente, si tratta quasi esclusivamente di produzioni di altre aree italiane.

Fra i prodotti tipici di Modena, uno dei più rinomati è sicuramente l'aceto balsamico: la produzione tutelata da un marchio ha, tuttavia, un peso marginale poiché solo l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (ABTM) ha finora ottenuto il riconoscimento DOP. Per l'Aceto Balsamico di Modena (ABM), che costituisce la produzione più rilevante dal punto di vista economico, si sta invece attendendo il riconoscimento IGP da parte della Commissione Europea, che dovrebbe essere ottenuto entro il 2005 per poter continuare ad avvalersi della denominazione ABM. Nel frattempo, a tutela del proprio prodotto, molte aziende hanno ottenuto certificazioni volontarie di prodotto, che garantiscono il percorso di tracciabilità all'interno del sistema produttivo, e forniscono al consumatore finale l'assicurazione di acquistare effettivamente Aceto Balsamico di Modena. La produzione interessata da questo tipo di certificazione rappresenta quasi il 90% del fatturato realizzato nel 2001 dalle imprese del comparto.

L'indagine sul campo, oltre ai marchi di tutela, ha consentito di rilevare l'utilizzo di altri tipi di marchi o certificazioni, finalizzati a valorizzare la qualità dei prodotti e a dare maggiori garanzie al consumatore.

Le imprese più interessate sono quelle della *Frutta e ortaggi* e, in particolare, gli impianti specializzati nella frigo-conservazione. Oltre un quarto del fatturato sviluppato dal comparto nel suo insieme deriva da prodotti garantiti dal marchio QC della Regione Emilia Romagna, ed il 9% circa si riferisce a prodotti coltivati col metodo della lotta integrata.

Le produzioni biologiche, invece, sono ancora molto limitate. I comparti in cui questi prodotti sono più presenti, anche se per quote marginali del fatturato (dall'1% al 3-4%), sono i *Prodotti da forno*, dove alcune imprese realizzano pane, piadine e tigelle biologiche; l'*Aceto*; la *Lavorazione delle granaglie*, con farine destinate all'alimentazione umana; il *Lattiero-caseario* con il Parmigiano Reggiano e il burro biologico.¹¹

Tav. 24 – Imprese finali che utilizzano marchi di tutela per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Sì		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	43	52,4	39	47,6	82	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	2	15,4	11	84,6	13	100,0
<i>Salumi</i>	41	87,5	6	12,5	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	-	-	22	100,0	22	100,0
Lattiero-Caseario	137	100,0	-	-	137	100,0
Bevande	25	43,8	32	56,2	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	18	100,0	-	-	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	8	19,6	32	80,4	39	100,0
Frutta e ortaggi	6	25,0	18	75,0	24	100,0
Aceto	13	72,6	5	27,4	18	100,0
Prodotti da forno	12	69,3	5	30,7	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	2	4,2	46	95,8	48	100,0
Altri prodotti	-	-	35	100,0	35	100,0
Totale	240	57,1	181	42,9	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

¹¹ Le quote di fatturato riferite ai marchi di tutela e agli altri tipi di marchi non sono sommabili, poichè sono possibili sovrapposizioni (si pensi, ad esempio, al Parmigiano Reggiano o al Lambrusco biologico).

Tav. 25 – Distribuzione del fatturato delle imprese finali per tipo di marchi di tutela utilizzati e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni % fatturato	Salumi % fatturato	Altri prod. lav. carne % fatturato	Lattiero- caseario % fatturato	Vino % fatturato	Altre bevande % fatturato
DOP	0,4*	14,0	-	84,6	-	0,3
IGP	-	9,2	-	-	-	-
DOC	-	-	-	-	22,2	-
IGT	-	-	-	-	64,2	-
DOCG	-	-	-	-	1,1	-
Totale marchi di tutela	0,4*	23,2		84,6	87,5	0,3
Certificazioni volontarie	-	-	-	-	-	-
Biologico	-	-	-	1,5	0,6	1,0
Lotta integrata	-	-	-	-	-	-
QC	-	-	-	-	-	-

	Frutta e ortaggi % fatturato	Aceto % fatturato	Prodotti da forno % fatturato	Lav. granaglie % fatturato	Altri prodotti % fatturato	Totale % fatturato
DOP	-	0,8	-	-	-	12,1
IGP	0,8	-	-	-	-	1,7
DOC	-	-	-	-	-	1,1
IGT	-	-	-	-	-	3,2
DOCG	-	-	-	-	-	0,1
Totale marchi di tutela	0,8	0,8		-	-	18,1
Certificazioni volontarie	-	89,6	-	-	-	2,0
Biologico	0,5	-	3,6	2,0	-	0,5
Lotta integrata	8,8	-	-	-	-	0,4
QC	26,6	-	-	0,7	-	1,4

* si riferisce alla produzione di prosciutto crudo

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.5 I mercati di sbocco e i tipi di clienti

1.5.1 I mercati di sbocco

La maggior parte della produzione dell'industria alimentare modenese è destinata al mercato interno. Nel 2001, l'87% delle vendite, pari a 2820 milioni di euro, sono state effettuate sul mercato italiano, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 435 milioni di euro, il 13% del volume d'affari complessivo.

Le imprese che operano con l'estero sono una novantina, un quinto dell'universo, e solo per una piccola minoranza (15, pari al 3,4%) il mercato internazionale costituisce l'area di sbocco prevalente della produzione.

Il dato aggregato nasconde differenze anche molto significative. Il comparto dell'*Aceto* mostra la maggiore apertura sul piano commerciale. Il 68% del fatturato viene sviluppato sul mercato estero, sul quale operano quasi tutte le imprese, e che costituisce l'area di sbocco prevalente per 11 aziende su 18.

Anche per le *Bevande* si osservano valori più elevati rispetto alla media di settore. Nel caso del *Vino*, l'export rappresenta il 20% delle vendite, mentre per le *Altre bevande* l'incidenza raggiunge quasi la metà del giro d'affari, ma è da sottolineare come tale dato sia particolarmente influenzato da una sola impresa di grandi dimensioni.

I comparti che evidenziano la minore propensione esportatrice sono il *Lattiero-caseario* (3%), e i *Prodotti da forno* (2%) mentre per la *Lavorazione delle granaglie* e l'aggregato degli *Altri prodotti* il mercato nazionale assorbe tutta la produzione realizzata.

Secondo i dati Istat, i paesi di destinazione delle esportazioni sono prevalentemente quelli dell'Unione Europea, che assorbono circa il 70% del fatturato estero. I paesi europei fuori dell'Unione rappresentano invece una quota marginale, pari al 9%, mentre gli altri mercati esteri fanno registrare una incidenza pari al 21%.

Il comparto più orientato verso i mercati extra-UE è l'*Aceto* (metà dell'export), seguito dalle *Bevande* e dalle *Carni e salumi*, con quote pari al 24-26% delle esportazioni complessive.

I primi cinque mercati di destinazione sono Francia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Russia. Gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato estero per il Lattiero-caseario e l'Aceto, e il terzo in ordine di importanza nel caso delle Bevande.

Un numero molto elevato di imprese finali, pari a circa il 40% dell'universo, sviluppa oltre la metà del volume d'affari con clienti localizzati in provincia di Modena. In termini di valore, tuttavia, questi ultimi rappresentano una quota piuttosto limitata del fatturato complessivo, pari al 12%.

Il peso dei clienti locali varia notevolmente da comparto a comparto, e questo va considerato sia in relazione al peso delle imprese piccole e medie, caratterizzate da un mercato meno ampio dal punto di vista territoriale, ma anche alle scelte distributive attuate dalle imprese finali del settore, che si differenziano significativamente, a seconda del comparto di appartenenza.

Tav. 26 – Fatturato Italia e estero per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Italia		Estero		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	1829	87,8	255	12,2	2084	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	1161	86,8	176	13,2	1337	100,0
<i>Salumi</i>	536	88,6	69	11,4	605	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	132	93,1	10	6,9	142	100,0
Lattiero-Caseario	339	96,9	11	3,1	350	100,0
Bevande	212	68,5	98	31,5	310	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	147	79,9	37	20,1	185	100,0
<i>Altre bevande</i>	65	51,6	61	48,4	125	100,0
Frutta e ortaggi	155	88,4	20	11,6	175	100,0
Aceto	23	31,9	50	68,1	73	100,0
Prodotti da forno	31	98,1	1	1,9	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	189	99,8	0	0,2	190	100,0
Altri prodotti	42	99,4	0	0,6	42	100,0
Totale	2820	86,6	435	13,4	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 27 – Imprese finali che esportano per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Sì		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	36	43,3	47	56,7	83	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	9	69,1	4	30,9	13	100,0
<i>Salumi</i>	18	38,2	29	61,8	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	9	38,9	14	61,1	22	100,0
Lattiero-Caseario	2	1,5	135	98,5	137	100,0
Bevande	18	30,9	40	69,1	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	9	50,0	9	50,0	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	9	22,1	31	77,9	39	100,0
Frutta e ortaggi	10	41,7	14	58,3	24	100,0
Aceto	16	84,8	3	15,2	18	100,0
Prodotti da forno	1	6,7	17	93,3	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	2	4,2	46	95,8	48	100,0
Altri prodotti	6	15,5	30	84,5	35	100,0
Totale	90	21,3	331	78,7	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 28 – Imprese finali per mercato prevalente e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Italia		Estero		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	83	100,0	-	-	83	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	13	100,0	-	-	13	100,0
<i>Salumi</i>	47	100,0	-	-	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	22	100,0	-	-	22	100,0
Lattiero-Caseario	137	100,0	-	-	137	100,0
Bevande	54	94,8	3	5,2	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	16	88,9	2	11,1	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	38	97,4	1	2,6	39	100,0
Frutta e ortaggi	23	95,8	1	4,2	24	100,0
Aceto	8	42,6	11	57,4	18	100,0
Prodotti da forno	18	100,0	-	-	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	48	100,0	-	-	48	100,0
Altri prodotti	35	100,0	-	-	35	100,0
Totale	407	96,6	15	3,4	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 29 – Fatturato realizzato dalle imprese finali con clienti della provincia di Modena per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Fatturato con clienti della provincia		Fatturato totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	190	9,1	2084	100,0
<i>di cui:</i>				
<i>Carni</i>	108	8,1	1337	100,0
<i>Salumi</i>	73	12,1	605	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	9	6,2	142	100,0
Lattiero-Caseario	95	27,0	350	100,0
Bevande	49	15,9	310	100,0
<i>di cui:</i>				
<i>Vino</i>	45	24,3	185	100,0
<i>Altre bevande</i>	4	3,4	125	100,0
Frutta e ortaggi	7	3,9	175	100,0
Aceto	2	3,3	73	100,0
Prodotti da forno	12	37,1	31	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	37	19,4	190	100,0
Altri prodotti	6	14,1	42	100,0
Totale	398	12,2	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 30 – Imprese finali che realizzano oltre la metà delle vendite con clienti della provincia di Modena per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Sì		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	15	18,5	67	81,5	83	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Carni</i>	1	7,7	12	92,3	13	100,0
<i>Salumi</i>	14	30,1	33	69,9	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	-	-	22	100,0	22	100,0
Lattiero-Caseario	87	63,0	51	37,0	137	100,0
Bevande	22	38,0	35	62,0	57	100,0
<i>di cui:</i>						
<i>Vino</i>	7	38,9	11	61,1	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	15	37,7	24	62,3	39	100,0
Frutta e ortaggi	-	-	24	100,0	24	100,0
Aceto	3	15,2	16	84,8	18	100,0
Prodotti da forno	3	17,3	15	82,7	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	23	47,1	26	52,9	48	100,0
Altri prodotti	14	39,0	22	61,0	35	100,0
Totale	166	39,4	255	60,6	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.5.2 I tipi di clienti

A livello aggregato, le stime sulla distribuzione del fatturato per tipo di cliente evidenziano che circa un terzo delle vendite, per un valore pari a 1067 milioni di euro, viene effettuato ad imprese del settore alimentare. Il secondo tipo di cliente per incidenza sul fatturato è la grande distribuzione, con 769 milioni di euro (24%), seguito dai grossisti che assorbono il 18% delle vendite.

Il comparto *Carni*, per la presenza di imprese rilevanti dal punto di vista economico, condiziona in buona misura il dato medio del settore. Le aziende con questa specializzazione vendono oltre la metà della produzione ad imprese della trasformazione alimentare (752 milioni di euro, pari al 56% del fatturato), che costituiscono il cliente principale in 9 casi su 13. Il secondo tipo di cliente è rappresentato dalla grande distribuzione, che assorbe il 17% del giro d'affari complessivo e viene utilizzata solo dalle imprese con più di 50 addetti. Gli altri due tipi di clienti con incidenze significative sono i grossisti (9%) e la ristorazione collettiva (8%) anche se, in quest'ultimo caso, il dato dipende quasi esclusivamente da una sola azienda.

Le imprese che lavorano la carne sono poco legate al mercato locale e, dunque, tendono a fornire in misura limitata le altre imprese della trasformazione alimentare modenese. In particolare, il fatturato sviluppato con clienti della provincia rappresenta appena l'8% delle vendite, e solo una azienda su tredici vende prevalentemente a clienti locali.

Le aziende specializzate nella produzione di *Salumi* presentano una distribuzione delle vendite per canale distributivo più diversificata. La quota più importante della produzione, pari al 38%, è assorbita dalla grande distribuzione; seguono i grossisti e i dettaglianti, con valori rispettivamente pari al 23% e al 19%, mentre le imprese del settore incidono per circa il 10%.

Considerando la dimensione di impresa, si notano differenze significative. Sono soprattutto le imprese grandi a privilegiare il rapporto con la grande distribuzione. La quota relativa a questo canale cresce infatti con la dimensione, raggiungendo i livelli più elevati per la classe 50-99 addetti e per la 100 addetti e oltre (rispettivamente il 36% e il 50%). Le aziende più piccole, appartenenti alla

classe 4-9 addetti, sono invece particolarmente legate ai grossisti, a cui viene destinato il 60% della produzione, mentre le imprese medie, tra i 10 e i 49 addetti, presentano una certa omogeneità fra i vari canali distributivi, con pesi intorno al 22-25% per la grande distribuzione, il dettaglio e l'ingrosso.

Circa il 30% dei salumifici modenesi sviluppa oltre la metà del proprio fatturato con clienti della provincia. Si tratta esclusivamente di imprese al di sotto dei 20 addetti, che vendono sia a grossisti che a negozi al dettaglio (salumerie e piccoli supermercati); in termini di fatturato, il peso dei clienti locali è nel complesso piuttosto limitato, incidendo per il 12% sul fatturato totale.

Le aziende degli *Altri prodotti della lavorazione della carne* hanno due tipi di clienti. Il 50% del fatturato è assorbito da altre aziende del settore, rappresentate soprattutto da produttori di mangimi per animali, sia per uso zootecnico che per animali domestici. Poco meno dell'altra metà corrisponde invece a contributi pubblici per lo smaltimento di quei sottoprodotti della macellazione che, in base alle normative vigenti, non possono più essere utilizzati nella produzione dei mangimi.

Il *Lattiero-caseario* è il comparto caratterizzato dalla più forte presenza degli intermediari commerciali. Questo dato si accompagna ad un peso significativamente superiore alla media dei clienti della provincia di Modena (il 27%), che per i due terzi delle aziende costituisce l'area di sbocco principale. Ai grossisti viene destinato infatti il 47% del valore della produzione, mentre quote intorno al 20% vengono assorbite dalla grande distribuzione e dalle altre imprese del settore alimentare. Le vendite alla grande distribuzione sono quasi interamente attribuibili ad un grande gruppo cooperativo che rappresenta circa la metà del comparto, e dal quale dipendono anche gran parte delle vendite al dettaglio e alle altre imprese del settore.

Per i caseifici di piccole dimensioni, che sono la maggior parte delle imprese attive nel Lattiero-caseario, le vendite all'ingrosso incidono tra il 75% e il 90% della produzione totale, e la restante parte è attribuibile in quote più o meno variabili a piccoli dettaglianti della zona, a imprese alimentari o a privati cittadini che acquistano il Parmigiano Reggiano presso lo spaccio aziendale.

Anche i dati riferiti al comparto *Vino* risentono del forte peso assunto da un gruppo cooperativo di grandi dimensioni. Nel complesso, il primo canale di vendita è la grande distribuzione (41% del fatturato), utilizzato solo dalle imprese più strutturate, al di sopra dei 20 addetti. Seguono le vendite ad altre imprese del settore e a grossisti, che fanno registrare quote pari rispettivamente al 16% e all'11%.

Fra le imprese delle varie classi dimensionali si notano differenze significative. Ad esempio, per le aziende micro (1-3 addetti) i clienti più importanti sono i grossisti e la ristorazione (per lo più ristoranti dell'area di Modena), che incidono per il 30-40%. Le imprese della classe 4-9 addetti, fra cui varie cantine sociali, vendono più della metà della produzione ad altri produttori di vino, e gli altri clienti che incidono in misura significativa sono i grossisti e i privati cittadini, che presso le cantine acquistano vino in damigiana o in bottiglia. Solo oltre la soglia dei 20 addetti il peso dei canali distributivi diretti, e in particolare della grande distribuzione, diventa importante e assorbe la maggior parte della produzione.

Le imprese dell'*Aceto* vendono principalmente alla grande distribuzione e, in particolare, a quella estera. A prescindere dalla dimensione aziendale, la maggior parte della produzione è infatti destinata a questo canale, che assorbe il 74% del fatturato. Il secondo canale in ordine di importanza è l'ingrosso, con una quota del 15%, seguito dalle altre imprese alimentari e dal dettaglio, entrambi con valori intorno al 5-6%.

Le imprese del comparto *Frutta e ortaggi* sono poco legate ai clienti locali: per nessuna di esse il mercato provinciale è prevalente, ed il peso di quest'ultimo sulla produzione complessiva è fra i più contenuti (3% circa), insieme all'*Aceto* e alle Altre bevande.

La distribuzione del fatturato per canale distributivo mette in evidenza tre tipi di clienti. Circa il 30% delle vendite è destinato alla ristorazione, mentre la grande distribuzione e l'ingrosso assorbono entrambi il 26% della produzione. Le vendite alla ristorazione dipendono quasi esclusivamente da una sola impresa, della classe 100 addetti e oltre, specializzata nella produzione di derivati di frutta

e ortaggi, alle quali si aggiunge la produzione di insalate fredde di un'altra azienda di media dimensione.

Le aziende specializzate nella frigoconservazione della frutta vendono soprattutto ai grossisti e alla grande distribuzione, privilegiando l'uno o l'altro canale, mentre una piccola parte della produzione viene assorbita dalle imprese della trasformazione alimentare, per la produzione di succhi o frutta sciroppata.

Grande distribuzione, ristorazione e ingrosso sono i tre principali canali distributivi presenti fra le imprese del comparto *Prodotti da forno*. La grande distribuzione assorbe un terzo del fatturato, e viene utilizzata anche dalle aziende di minore dimensione, insieme al canale dell'ingrosso. Le vendite alla ristorazione riguardano in massima parte imprese con una certa struttura, legate a gruppi che operano nella ristorazione, a cui si aggiungono quelle effettuate da altre aziende più piccole, a bar e ristoranti della provincia.

Nel comparto *Lavorazione delle granaglie e alimentazione animale*, la maggior parte della produzione riguarda mangimi e integratori per uso zootecnico, che rappresentano oltre il 70% del valore totale. I clienti principali sono gli allevamenti animali, inclusi negli Altri clienti, che assorbono quasi i due terzi del fatturato complessivamente sviluppato nel 2001. Gli altri canali distributivi utilizzati sono l'ingrosso, con l'11% delle vendite, il dettaglio e le imprese alimentari (5-6% per entrambi), privilegiati dalle aziende che realizzano prodotti per l'alimentazione umana, in particolare farine.

Tav. 31 – Fatturato delle imprese finali per canale distributivo e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	229	17,1	233	38,5	-	-	70	20,0	76	41,1	41	32,7
Dettaglianti	9	0,7	116	19,2	0	0,1	20	5,8	11	6,0	7	5,6
Grossisti	121	9,1	138	22,7	6	4,2	165	47,2	21	11,4	21	16,6
Imprese ind. alimentare	752	56,2	62	10,2	71	50,0	63	18,0	30	16,5	51	40,5
Ristorazione	111	8,3	13	2,2	-	-	3	0,8	13	7,2	1	0,8
Altri canali	54	4,0	18	3,0	65	45,8	29	8,2	5	2,8	5	3,8
Non disp.	61	4,6	25	4,1	-	-	-	-	28	15,1	-	-
Totale	1337	100,0	605	100,0	142	100,0	350	100,0	185	100,0	125	100,0

<i>Milioni di euro</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	45	25,5	54	74,0	11	33,9	2	1,1	9	21,0	769	23,6
Dettaglianti	0	0,2	3	4,5	4	12,7	12	6,3	1	1,4	184	5,7
Grossisti	45	25,8	11	14,6	7	23,7	21	10,9	18	43,4	574	17,6
Imprese ind. alimentare	8	4,6	4	6,1	0	1,0	10	5,5	12	27,4	1063	32,7
Ristorazione	55	31,5	1	0,7	9	28,7	1	0,7	2	5,6	210	6,4
Altri canali	6	3,2	-	-	-	-	143	75,6	0	1,1	325	10,0
Non disp.	16	9,3	-	-	-	-	-	-	-	-	130	4,0
Totale	175	100,0	73	100,0	31	100,0	190	100,0	42	100,0	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 32 – Imprese finali per canali distributivi utilizzati e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	6	46,3	26	54,8	-	-	2	1,5	3	16,7	23	59,8
Dettaglianti	2	15,4	36	76,6	2	8,8	41	29,9	7	38,9	37	94,9
Grossisti	6	46,3	44	93,7	6	28,9	117	85,0	11	61,1	23	59,8
Imprese ind. alimentare	11	84,6	26	55,3	21	95,5	11	7,8	7	38,9	2	5,1
Ristorazione	3	23,1	15	31,8	-	-	10	7,1	11	61,1	20	52,1
Altri canali	3	23,1	6	12,5	4	17,8	64	46,4	14	77,8	16	40,2
Non disp.	1	7,7	1	2,1	-	-	-	-	2	11,1	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	6	25,0	16	84,8	15	82,7	2	4,2	6	18,0	105	24,9
Dettaglianti	14	58,3	14	76,6	12	69,3	7	13,5	6	15,5	178	42,3
Grossisti	22	91,7	9	49,2	14	79,8	23	48,3	32	90,5	309	73,3
Imprese ind. alimentare	6	25,0	5	24,6	1	6,7	7	13,5	21	59,6	118	27,9
Ristorazione	2	8,3	4	20,7	4	24,0	3	6,7	4	11,3	77	18,2
Altri canali	3	12,5	3	15,2	-	-	46	95,8	1	2,8	159	37,8
Non disp.	1	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1,2
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 33 – Imprese finali per canale distributivo prevalente e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	3	23,1	8	16,7	-	-	1	0,7	2	11,1	9	22,1
Dettaglianti	-	-	16	33,9	-	-	1	0,7	-	-	15	37,7
Grossisti	-	-	17	34,8	1	4,5	111	81,0	5	27,8	15	37,7
Imprese ind. alimentare	9	69,1	6	12,5	19	86,5	10	7,1	5	27,8	1	2,6
Ristorazione	-	-	-	-	-	-	-	-	3	16,7	-	-
Altri canali	-	-	-	-	2	9,0	14	10,5	1	5,6	-	-
Non disp.	1	7,7	1	2,1	-	-	-	-	2	11,1	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
GDO	3	12,5	15	79,3	14	76,0	-	-	5	13,7	59	13,9
Dettaglianti	-	-	-	-	-	-	2	4,2	-	-	34	8,0
Grossisti	18	75,0	1	5,5	3	17,3	15	30,6	28	79,2	213	50,7
Imprese ind. alimentare	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4,2	51	12,2
Ristorazione	2	8,3	-	-	1	6,7	-	-	1	2,8	7	1,7
Altri canali	-	-	3	15,2	-	-	31	65,2	-	-	52	12,3
Non disp.	1	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1,2
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.5.3 I marchi commerciali

Circa la metà delle imprese finali vende prevalentemente con il proprio marchio, mentre l'altra metà non utilizza alcun marchio. Considerando la distribuzione del fatturato, la produzione venduta con marchio proprio è pari al 37% del valore totale, mentre la maggior parte, 1792 milioni di euro, pari al 55% del totale, arriva sul mercato senza marchi commerciali. I marchi dei clienti hanno un peso marginale, pari al 7% della produzione.

Anche sulle politiche di marchio si osservano differenze forti, a seconda della specializzazione produttiva, che dipendono anche dalle scelte distributive delle imprese del settore.

Nel comparto *Carni*, caratterizzato da quote elevate di prodotti semilavorati e di vendite ad altri produttori del settore, prevalgono le vendite senza marchio commerciale, che rappresentano oltre il 90% del fatturato. Una elevata incidenza delle vendite senza marchi commerciali caratterizza anche il *Lattiero-caseario* (78%), ma occorre ricordare come quasi l'intera produzione delle imprese del comparto, rappresentata da Parmigiano Reggiano, sia tutelata dal marchio DOP.

Negli altri comparti, invece, i prodotti realizzati dalle imprese finali hanno prevalentemente il marchio proprio, e parti più o meno significative della produzione vengono immesse sul mercato con il marchio del cliente o senza marchio.

Per le imprese dei *Salumi*, ad esempio, le vendite con marchio proprio incidono per l'85%, mentre quelle con marchio del cliente raggiungono il 13% e tendono ad essere più elevate fra le aziende più strutturate, che utilizzano in maggior misura la grande distribuzione.

Nel caso del *Vino*, la produzione con il marchio proprio raggiunge il 72%, mentre le vendite senza marchi commerciali sono pari al 17% del fatturato. Queste ultime tendono ad avere un maggior peso fra le imprese medio-piccole, e si identificano spesso con la produzione venduta ad altre imprese del settore.

Il comparto dell'*Aceto* e l'aggregato degli *Altri prodotti*, presentano le incidenze più elevate di vendite con marchio del cliente, rispettivamente il 22% e il 35%. Nel caso dell'*Aceto* tale quota è interamente riconducibile alla grande

distribuzione, mentre nel secondo caso viene apposto anche il marchio del grossista.

Tav. 34 – Fatturato delle imprese finali per tipi di marchi commerciali utilizzati e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Milioni di euro</i>	Marchio proprio		Marchio su licenza		Marchio del cliente		Senza marchio		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	606	29,1	2	0,1	121	5,8	1354	65,0	2084	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Carni</i>	76	5,7	-	-	44	3,3	1218	91,1	1337	100,0
<i>Salumi</i>	517	85,4	2	0,4	78	12,9	8	1,3	605	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	14	9,7	-	-	-	-	128	90,3	142	100,0
Lattiero-caseario	55	15,8	5	1,5	16	4,7	273	78,0	350	100,0
Bevande	175	56,6	-	-	32	10,2	103	33,2	310	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Vino</i>	133	72,0	-	-	20	10,8	32	17,1	185	100,0
<i>Altre bevande</i>	42	33,8	-	-	12	9,3	71	56,9	125	100,0
Frutta e ortaggi	120	68,7	2	1,4	22	12,5	31	17,5	175	100,0
Aceto	46	62,5	2	3,3	16	21,9	9	12,2	73	100,0
Prodotti da forno	19	61,7	-	-	3	10,1	9	28,2	31	100,0
Lav. granaglie e alim. Animali	154	81,2	23	11,9	0	0,1	13	6,8	190	100,0
Altri prodotti	26	62,4	-	-	15	34,7	1	2,9	42	100,0
Totale	1203	37,0	35	1,1	225	6,9	1792	55,0	3255	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 35 – Imprese finali per tipi di marchi commerciali utilizzati e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Marchio proprio		Marchio su licenza		Marchio del cliente		Senza marchio		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	55	66,5	2	2,4	23	28,1	43	51,8	83	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Carni</i>	4	30,9	-	-	2	15,4	12	92,3	13	100,0
<i>Salumi</i>	47	100,0	2	4,1	21	44,8	11	23,4	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	4	15,7	-	-	-	-	20	88,8	22	100,0
Lattiero-caseario	12	8,5	1	0,7	2	1,5	137	100,0	137	100,0
Bevande	55	96,5	-	-	15	25,7	7	12,2	57	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Vino</i>	16	88,9	-	-	7	38,9	5	27,8	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	39	100,0	-	-	8	19,6	2	5,1	39	100,0
Frutta e ortaggi	23	95,8	1	4,2	17	70,8	5	20,8	24	100,0
Aceto	13	72,6	2	10,9	6	30,1	6	32,8	18	100,0
Prodotti da forno	14	76,0	-	-	2	13,5	4	24,0	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	16	34,1	1	2,1	1	2,1	37	77,7	48	100,0
Altri prodotti	34	95,8	-	-	23	63,8	15	41,6	35	100,0
Totale	222	52,7	7	1,7	88	21,0	255	60,5	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 36 – Imprese finali per tipo di marchio commerciale prevalentemente utilizzato e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Marchio proprio		Marchio su licenza		Marchio del cliente		Senza marchio		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni e salumi	51	61,6	-	-	-	-	32	38,4	83	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Carni</i>	1	7,7	-	-	-	-	12	92,3	13	100,0
<i>Salumi</i>	47	100,0	-	-	-	-	-	-	47	100,0
<i>Altri prodotti della lav. della carne</i>	3	11,2	-	-	-	-	20	88,8	22	100,0
Lattiero-caseario	1	0,7	-	-	-	-	136	99,3	137	100,0
Bevande	50	87,8	-	-	1	1,7	6	10,5	57	100,0
<i>di cui:</i>										
<i>Vino</i>	14	77,8	-	-	-	-	4	22,2	18	100,0
<i>Altre bevande</i>	36	92,3	-	-	1	2,6	2	5,1	39	100,0
Frutta e ortaggi	21	87,5	-	-	-	-	3	12,5	24	100,0
Aceto	12	67,2	-	-	1	5,5	5	27,4	18	100,0
Prodotti da forno	14	76,0	-	-	-	-	4	24,0	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	16	34,1	-	-	-	-	32	65,9	48	100,0
Altri prodotti	34	95,8	-	-	2	4,2	-	-	35	100,0
Totale	199	47,3	-	-	4	0,8	218	51,8	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.6 Le aree di approvvigionamento delle materie prime

La maggior parte delle imprese finali modenesi acquista le materie prime sul mercato, da altre aziende del settore alimentare.

Fanno eccezione tre comparti: il Lattiero-caseario, il Vino e la Frutta e ortaggi, caratterizzati dalla diffusa presenza di imprese e gruppi cooperativi.

Nel *Lattiero-caseario*, l'83% delle imprese riceve il latte da trasformare in Parmigiano Reggiano da soci conferenti, che sono il tipo di fornitore quasi esclusivo. La stragrande maggioranza delle aziende di questo comparto è infatti rappresentata da caseifici sociali, che associano allevatori di mucche da latte; solo una piccola parte è costituita da imprese private che acquistano la materia prima sul mercato da allevatori locali o, in parte, lo producono direttamente attraverso stalle di proprietà.

Anche nel comparto del *Vino* operano diverse imprese cooperative. Le cantine sociali acquisiscono quasi esclusivamente le uve dai propri soci anche se, in seguito a particolari esigenze produttive, si riforniscono eventualmente sul mercato, comprando mosti o vini da altre imprese. Le altre aziende del comparto, di tipo privato, acquistano mosti o vini da altri produttori oppure uve da imprese agricole dell'area; in qualche caso la materia prima proviene anche da tenute agricole di proprietà dei soci dell'impresa.

Nella *Frutta e ortaggi*, infine, occorre distinguere tra le imprese cooperative della frigoconservazione, che prevalentemente ricevono la frutta dai soci coltivatori, e le aziende della trasformazione vera e propria, che invece acquistano le materie prime sul mercato, soprattutto da intermediari commerciali.

Per quanto riguarda i tipi di fornitori, la maggior parte delle aziende finali che operano negli altri comparti effettuano gli acquisti presso imprese del settore e, in un numero più limitato di casi, da intermediari, quali grossisti o importatori, o da aziende agricole. Solo nella *Lavorazione delle granaglie* i grossisti rappresentano il tipo di fornitore prevalente per quasi la metà delle aziende, mentre un altro terzo si rifornisce soprattutto presso consorzi agrari.

Analizzando le risposte fornite dalle imprese riguardo la provenienza delle materie prime lavorate, si nota che il 73% delle aziende utilizza principalmente

produzioni regionali, mentre solo per il 7% l'area di provenienza più importante è l'estero.

Vi sono però differenze significative fra i vari comparti: ad esempio, le aziende del Lattiero-caseario, dell'Aceto e del Vino hanno relazioni più intense con il territorio regionale, mentre nel caso delle Carni e dei Salumi l'area geografica di provenienza delle materie prime è molto più ampia.

Per i principali input utilizzati dall'industria agro-alimentare modenese è stato possibile misurare, con una buona precisione, la provenienza geografica delle materie prime, stimando la ripartizione per aree delle quantità di materie prime utilizzate dai produttori dei comparti più significativi: la Carne, i Salumi, il Lattiero-caseario, il Vino e l'Aceto.

Le aziende finali della provincia utilizzano principalmente materie prime di origine italiana. Il peso assunto dai prodotti nazionali varia però da comparto a comparto, così come è significativamente diversa la ripartizione geografica fra aree italiane.

Solo le imprese delle *Carni* e dei *Salumi* lavorano percentuali importanti di materie prime estere, rispettivamente il 45% e il 37% delle quantità totali, che provengono quasi esclusivamente dai paesi dell'Unione Europea. Dieci aziende della carne su tredici, e oltre la metà dei salumifici acquistano in qualche misura carni estere, che sono l'input prevalente per il 38% e il 25% delle aziende dei due comparti.

La seconda area di provenienza è in entrambi i casi il Nord Italia (principalmente la Lombardia), da cui proviene il 23-25% delle materie prime. Ciò che differenzia i due comparti è il legame con la provincia di Modena e il resto della regione, che assumono un peso importante solo per le imprese dei Salumi (23% e 12%), mentre per le Carni la terza area di provenienza degli input è costituita dalle regioni del Centro Italia.

Il Lattiero-caseario ha, ovviamente, un profondo legame con il territorio modenese, dato che gran parte della produzione riguarda un prodotto protetto dal marchio DOP, il Parmigiano Reggiano.

Oltre il 90% del latte lavorato proviene infatti da stalle della provincia di Modena, a cui si sommano quantità marginali prodotte in altre province

dell'Emilia e in regioni del Nord. Le aree di provenienza della materia prima corrispondono dunque alla zona di produzione tipica, che comprende i territori delle province di Bologna alla sinistra del fiume Reno, Mantova alla destra del fiume Po, Modena, Parma e Reggio Emilia.

Anche per quanto riguarda il *Vino*, comparto caratterizzato da una forte incidenza di produzioni tutelate da marchi DOC e IGT, si nota un forte legame con il settore primario locale. Oltre i due terzi dell'uva trasformata proviene infatti da vigneti della provincia, mentre circa un quarto viene coltivata nel resto del territorio regionale.

Nel caso dell'*Aceto*, infine, l'indagine ha messo in evidenza che l'area principale di provenienza delle materie prime è la regione Emilia Romagna, con un peso sulle quantità totali pari al 60%, e di cui Modena rappresenta solo una piccola quota. La parte rimanente proviene invece dal resto del territorio nazionale, in misura preponderante dalle regioni del Nord Italia.

Occorre ricordare che, nel caso della produzione di Aceto Balsamico di Modena, le imprese utilizzano quantità variabili di mosti o uve di provenienza locale, e di aceto di vino, che può avere anche altre provenienze territoriali.

Tav. 37 – Imprese finali per fonti di approvvigionamento delle materie prime e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	1	2,1	-	-	5	3,3	4	22,2	16	40,2
Conferite dai soci	1	7,7	1	2,1	-	-	115	83,3	8	44,4	-	-
Acquistate sul mercato	13	100,0	46	97,9	22	100,0	38	27,4	7	38,9	38	97,4
Fornite dai clienti	-	-	9	19,2	-	-	1	0,7	-	-	-	-
Acquistate da imprese del gruppo	1	7,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	1	4,2	5	26,1	-	-	-	-	-	-	31	7,4
Conferite dai soci	8	33,3	-	-	-	-	1	2,1	-	-	134	31,7
Acquistate sul mercato	21	87,5	16	84,8	18	100,0	48	100,0	35	100,0	301	71,5
Fornite dai clienti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	2,4
Acquistate da imprese del gruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,2
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 38 – Imprese finali per fonte di approvvigionamento prevalente delle prime e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	1	2,1	-	-	5	3,3	4	22,2	1	2,6
Conferite dai soci	1	7,7	1	2,1	-	-	115	83,3	8	44,4	-	-
Acquistate sul mercato	11	84,6	44	93,7	22	100,0	18	13,4	6	33,3	38	97,4
Fornite da imprese del gruppo	1	7,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non disp.	-	-	1	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	3	15,2	-	-	-	-	-	-	13	3,2
Conferite dai soci	8	33,3	-	-	-	-	1	2,1	1	2,8	135	32,0
Acquistate sul mercato	16	66,7	16	84,8	18	100,0	47	97,9	34	97,2	270	64,1
Fornite da imprese del gruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,2
Non disp.	-	-	-	-	1	6,7	-	-	-	-	2	0,5
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 39 – Imprese finali per provenienza geografica delle materie prime utilizzate e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Emilia R.	9	69,1	37	78,6	10	43,4	137	100,0	16	88,9	37	94,9
Regioni del Centro-nord	8	61,7	27	57,8	14	63,5	13	9,4	3	16,7	22	57,2
Regioni del Sud e Isole	1	7,7	-	-	2	9,0	-	-	1	5,6	8	19,6
Estero	10	76,9	25	53,2	13	56,6	-	-	-	-	1	2,6
Non disp.	1	7,7	3	6,3	-	-	-	-	2	11,1	1	2,6
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Emilia R.	9	37,5	18	100	15	86,5	46	95,8	33	92,9	368	87,5
Regioni del Centro-nord	6	25,0	9	46,5	5	30,7	13	27,3	22	62,4	143	34,0
Regioni del Sud e Isole	1	4,2	6	32,8	2	13,5	7	13,8	3	9,5	31	7,4
Estero	4	16,7	1	15,5	1	6,7	16	34,1	19	52,5	90	21,4
Non disp.	14	58,3	-	-	1	6,7	-	-	-	-	21	5,3
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 40 – Imprese finali per provenienza geografica prevalente delle materie prime utilizzate e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Emilia R.	2	15,4	16	33,9	5	23,2	137	100,0	16	88,9	32	80,4
Regioni del Centro-nord	5	38,6	17	36,4	7	31,4	-	-	-	-	7	17,0
Estero	5	38,3	11	23,5	10	45,3	-	-	-	-	-	-
Non disp.	1	7,7	3	6,3	-	-	-	-	2	11,1	1	2,6
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Emilia R.	8	33,3	17	94,5	15	86,5	43	89,1	15	43,2	306	73,0
Regioni del Centro-nord	-	-	1	5,5	1	6,7	3	6,7	19	53,9	61	14,4
Estero	2	8,3	-	-	-	-	2	4,2	1	2,8	31	7,4
Non disp.	14	58,3	-	-	1	6,7	-	-	-	-	22	5,3
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 41 – Imprese finali per tipi di fornitori utilizzati e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	1	2,1	-	-	5	3,3	4	22,2	16	40,2
Soci conferenti	1	7,7	1	2,1	-	-	115	83,3	8	44,4	-	-
Aziende agricole	2	15,4	-	-	-	-	18	13,4	4	22,2	-	-
Allevamenti	3	23,1	6	12,5	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese alimentari	11	84,6	42	89,5	15	68,0	1	0,7	4	22,2	38	97,4
Grossisti	-	-	3	6,3	4	17,6	-	-	-	-	15	37,7
Importatori	-	-	1	2,1	5	23,2	-	-	-	-	-	-
Consorzi agrari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	2	15,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non disp.	-	-	1	2,1	-	-	-	-	2	11,1	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	1	4,2	4	20,7	-	-	-	-	-	-	30	7,1
Soci conferenti	8	33,3	-	-	-	-	1	2,1	-	-	134	31,7
Aziende agricole	4	16,7	3	13,7	-	-	27	55,9	3	8,5	61	14,5
Allevamenti	1	4,2	-	-	1	6,7	-	-	-	-	11	2,6
Imprese alimentari	2	8,3	16	84,8	17	93,3	-	-	35	100,0	181	43,1
Grossisti	16	66,7	-	-	4	24,0	29	60,6	5	14,1	76	18,1
Importatori	-	-	-	-	-	-	7	14,0	-	-	13	3,1
Consorzi agrari	-	-	-	-	-	-	17	35,3	-	-	17	4,0
Altri	-	-	-	-	-	-	2	4,2	-	-	4	1,0
Non disp.	1	4,2	-	-	1	6,7	-	-	-	-	5	1,2
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 42 – Imprese finali per tipo di fornitore prevalente e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	1	2,1	-	-	5	3,3	4	22,2	1	2,6
Soci conferenti	1	7,7	1	2,1	-	-	115	83,3	8	44,4	-	-
Aziende agricole	2	15,4	-	-	-	-	18	13,4	-	-	-	-
Allevamenti	-	-	2	4,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese alimentari	9	69,1	41	87,4	13	59,1	-	-	4	22,2	38	97,4
Grossisti	-	-	-	-	4	17,6	-	-	-	-	-	-
Importatori	-	-	1	2,1	5	23,2	-	-	-	-	-	-
Consorzi agrari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	1	7,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non disp.	-	-	1	2,1	-	-	-	-	2	11,1	-	-
Totale	13	100,0	47	100,0	22	100,0	137	100,0	18	100,0	39	100,0

	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
Produzione propria	-	-	3	15,2	-	-	-	-	-	-	13	3,2
Soci conferenti	8	33,3	-	-	-	-	1	2,1	-	-	134	31,7
Aziende agricole	-	-	2	8,2	-	-	6	11,8	-	-	28	6,6
Allevamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,5
Imprese alimentari	2	8,3	14	76,6	14	76,0	-	-	34	95,8	169	40,2
Grossisti	13	54,2	-	-	3	17,3	23	46,7	2	4,2	44	10,5
Importatori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	1,5
Consorzi agrari	-	-	-	-	-	-	17	35,3	-	-	17	4,0
Altri	-	-	-	-	-	-	2	4,2	-	-	3	0,7
Non disp.	1	4,2	-	-	1	6,7	-	-	-	-	5	1,2
Totale	24	100,0	18	100,0	18	100,0	48	100,0	35	100,0	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 43 – Provenienza geografica delle materie prime utilizzate dalle imprese finali dei principali comparti, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Carne	Salumi	Lattiero-caseario	Vino	Aceto
	% sulle quantità	% sulle quantità	% sulle quantità	% sulle quantità	% sulle quantità
Modena	5,2	22,9	91,3	67,6	3,8
Altre province dell'Emilia Romagna	5,6	12,4	3,2	25,5	55,6
Regioni del Nord	25,8	23,3	5,5	2,7	34,7
Regioni del Centro	16,3	3,1	-	1,8	2,8
Regioni del Sud e Isole	0,8	-	-	2,4	2,8
Unione Europea	45,3	37,3	-	-	0,3
Resto Europa	1,0	1,0	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.7 L'organizzazione della produzione e la divisione del lavoro tra imprese

1.7.1 Le imprese finali

La maggior parte delle imprese finali del settore agro-alimentare si caratterizza per essere completamente integrata e realizzare l'intero ciclo di produzione all'interno dei propri stabilimenti. Le imprese a ciclo parziale rappresentano, nel complesso, solo una piccola minoranza (6% dell'universo), mentre le imprese che decentrano una o più lavorazioni sono poco meno del 30%.

Le Carni, i Salumi, il Lattiero-caseario e il Vino sono i soli comparti in cui esistono forme di decentramento e dove sono presenti sia imprese a ciclo completo che a ciclo parziale. In tutti gli altri casi, le aziende finali della trasformazione alimentare realizzano l'intero ciclo di produzione, esclusivamente al proprio interno.

Nel comparto *Carni*, le imprese a ciclo completo sono tre su tredici, le sole che iniziano il ciclo di lavorazione a partire dalla macellazione dei capi. In tutti gli altri casi, le aziende acquistano carne già macellata ed eseguono lavorazioni di vario tipo: pulitura, sgrassatura, taglio, rifilatura, eventuale confezionamento del prodotto, sono le principali.

Circa la metà delle aziende che lavorano la carne decentra una qualche fase all'esterno, per lo più in altre province dell'Emilia Romagna. Nella maggior parte dei casi si tratta della stagionatura di prosciutto crudo, che costituisce una parte della produzione delle imprese del comparto, e viene realizzata soprattutto in magazzini della provincia di Parma; meno frequentemente vengono invece affidati all'esterno il taglio e la rifilatura.

Alcune imprese hanno dichiarato di appaltare lavorazioni ad altre aziende. In questi casi, gli addetti delle imprese fornitrici prestano la loro opera all'interno degli stabilimenti delle aziende appaltanti; le fasi in cui viene utilizzata più frequentemente questa modalità di lavoro sono la macellazione, la toelettatura e il taglio delle carni, oltre a servizi come il facchinaggio.

Nel caso dei *Salumi*, oltre i tre quarti delle aziende finali organizzano l'intero ciclo produttivo e, fra queste, tre effettuano anche la macellazione dei capi. Le fasi, a seconda del tipo di salumi prodotti, vanno dalla rifilatura delle

carni, alla salagione, alla preparazione degli impasti, all'insacco, alla cottura, per finire con la stagionatura e il confezionamento. Un piccolo numero di imprese, che vendono solo prosciutto crudo, acquista invece cosce già rifilate realizzando solo la salatura e il disosso, mentre alcune altre effettuano solo il disosso e il confezionamento di prosciutto già stagionato.

Il comparto Salumi è quello in cui è più presente il decentramento di fasi produttive. Una ventina di aziende, pari al 38% delle attive, affida lavorazioni ad altre imprese: circa la metà fa realizzare il disosso del prosciutto, mentre l'altra metà ricorre a magazzini esterni per la stagionatura dei salumi.

Nel *Lattiero-caseario*, tutte le imprese della provincia sono a ciclo completo e realizzano completamente all'interno la produzione del Parmigiano Reggiano. Fa eccezione il gruppo cooperativo presente in questo comparto: in questo caso, l'unica produzione diretta è legata al burro, mentre i formaggi vengono acquisiti tramite conferimenti dei soci o acquistati direttamente sul mercato, per portare a termine la stagionatura e preparare il prodotto per la distribuzione (eventuale porzionatura e confezione).

Il numero di caseifici che affida all'esterno qualche lavorazione è piuttosto elevato, pari a circa il 60% dell'universo. Il ricorso a terzi avviene per la produzione di burro, che necessita di impianti di una certa dimensione, e viene decentrata da una sessantina di caseifici, e per la stagionatura del Parmigiano Reggiano oltre i dodici mesi, per la quale un egual numero di aziende ricorre a magazzini esterni. La localizzazione del decentramento si concentra in provincia di Modena, cui si aggiunge eventualmente il resto del territorio regionale.

Nel comparto del *Vino*, infine, 14 aziende su 18 sono a ciclo completo (il 78% del totale), e realizzano tutte le fasi di lavorazione, dalla pigiatura delle uve, alla vinificazione e imbottigliamento del prodotto finito.

I due terzi delle imprese affidano tuttavia lavorazioni all'esterno; la fase che tende ad essere maggiormente delegata è quella dell'imbottigliamento, poiché non tutte le cantine dispongono di impianti interni, mentre alcuni produttori di microdimensioni decentrano parzialmente la vinificazione. La localizzazione del decentramento è anche in questo caso sostanzialmente limitata entro i confini provinciali.

Tav. 44 – Imprese finali a ciclo completo e parziale per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Ciclo completo		Ciclo parziale		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	3	23,1	10	76,9	13	100,0
Salumi	36	76,7	11	23,3	47	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	22	100,0	-	-	22	100,0
Lattiero-Caseario	136	99,3	1	0,7	137	100,0
Vino	14	77,8	4	22,2	18	100,0
Altre bevande	39	100,0	-	-	39	100,0
Frutta e ortaggi	24	100,0	-	-	24	100,0
Aceto	18	100,0	-	-	18	100,0
Prodotti da forno	18	100,0	-	-	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	48	100,0	-	-	48	100,0
Altri prodotti	35	100,0	-	-	35	100,0
Totale	395	93,8	26	6,2	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 45 – Imprese finali che decentrano per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Decentra		Non decentra		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	6	46,3	7	53,7	13	100,0
Salumi	18	38,3	29	61,7	47	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	2	8,8	20	91,2	22	100,0
Lattiero-Caseario	82	59,4	56	40,6	137	100,0
Vino	12	66,6	6	33,3	18	100,0
Altre bevande	1	2,6	38	97,4	39	100,0
Frutta e ortaggi	1	4,2	23	95,8	24	100,0
Aceto	1	5,5	17	94,5	18	100,0
Prodotti da forno	1	6,7	17	93,3	18	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	1	2,1	47	97,9	48	100,0
Altri prodotti	-	-	35	100,0	35	100,0
Totale	125	29,7	296	70,3	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 46 – Imprese finali che decentrano per localizzazione del decentramento e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Provincia		Resto regione		Resto Italia		Estero		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	3	50,0	4	66,7	4	66,7	-	-	6	100,0
Salumi	4	22,2	11	61,1	2	11,1	-	-	18	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Lattiero-Caseario	79	96,9	26	32,0	-	-	-	-	82	100,0
Vino	11	91,6	3	25,0	1	8,3	-	-	12	100,0
Altre bevande	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Frutta e ortaggi	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Aceto	1	100,0	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Prodotti da forno	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Lav. granaglie e alim. animali	-	-	1	100,0	1	100,0	1	100,0	1	100,0
Totale	102	81,6	46	36,8	8	6,4	1	0,8	125	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.7.2 *Le imprese conto terzi*

Nel 2001, le imprese di subfornitura attive nel settore della trasformazione alimentare modenese sono una novantina. Tutte, tranne una, appartengono ai comparti Carni e Salumi.

L'eccezione è costituita da una impresa di grandi dimensioni, legata ad un importante gruppo cooperativo, che è specializzata nella pastorizzazione e confezionamento di latte, panna, besciamella e succhi di frutta.

In questo paragrafo, dedicato alla subfornitura, saranno illustrati i dati riferiti alle imprese che lavorano la carne e i salumi.

Nel complesso si contano 93 aziende, che sviluppano un'occupazione pari a circa 300 addetti, mentre il giro d'affari sviluppato nel 2001 ha toccato i 34 milioni di euro. Quasi l'80% delle imprese è di dimensioni micro (inferiore ai 4 addetti), e solo sette superano la soglia dei 10 addetti.

Le aziende specializzate nella lavorazione della carne si caratterizzano per una dimensione decisamente inferiore alla media. Pur essendo quasi l'80% del totale rappresentano infatti solo il 38% dell'occupazione, che è invece sviluppata per oltre la metà dai terzisti che lavorano i salumi.

Tutte le imprese che lavorano la carne prestano la propria opera presso i committenti, frequentemente rappresentati da macelli. Questa modalità di lavoro non riguarda solo le microaziende, composte unicamente dal titolare dell'impresa, ma anche imprese più strutturate, con vari dipendenti. Le lavorazioni realizzate sono la macellazione, la toelettatura delle carni, il disosso, il taglio, e, se necessario, vengono forniti anche servizi di facchinaggio.

Fra le imprese che lavorano salumi per conto di terzi non sono stati rilevati casi simili, e tutte le aziende lavorano in una propria sede. Come nel caso della carne, nessuna impresa è a ciclo completo, e quasi tutte lavorano prevalentemente prosciutto crudo. In particolare, una decina realizza il disosso e il confezionamento, tre sono specializzate nella rifilatura mentre altre cinque si occupano della salatura, stagionatura e disosso.

Oltre il 60% delle aziende conto terzi lavora prevalentemente per committenti della provincia di Modena, anche se un numero considerevole di aziende ha anche clienti localizzati in altre aree dell'Emilia Romagna e in altre regioni del Nord Italia, in particolare nelle province limitrofe di Mantova e Verona.

I committenti sono sempre rappresentati da aziende della trasformazione alimentare: in particolare, si tratta di imprese di macellazione e di salumifici.

Tav. 47 – Imprese di subfornitura, addetti e fatturato per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Addetti		Fatturato (Milioni di euro)	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	73	78,2	111	38,1	3	8,5
Salumi	19	20,7	160	55,1	29	86,5
Altri prodotti della lav. della carne	1	1,1	20	6,9	2	5,0
Totale	93	100,0	291	100,0	34	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 48 – Imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti e comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Provincia		Resto regione		Italia del Nord		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	44	68,5	29	70,3	29	85,3	73	100,0
Salumi	19	29,9	12	29,7	5	14,7	19	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	1	1,6	-	-	-	-	1	100,0
Totale	64	100,0	41	100,0	34	100,0	93	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 49 – Imprese di subfornitura per localizzazione prevalente dei committenti e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Provincia		Resto regione		Italia del Nord		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	44	60,3	29	39,7	-	-	73	100,0
Salumi	12	63,2	7	36,8	-	-	19	100,0
Altri prodotti della lav. della carne	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Totale	57	61,3	36	38,7	-	-	93	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

1.8 *La presenza di certificazioni*

Complessivamente circa il 30% delle imprese e degli stabilimenti presenti in provincia di Modena possiede certificazioni o ha procedimenti di certificazione in corso. Fra le aziende di subfornitura solo una è certificata, mentre per quanto riguarda le unità locali appartenenti ad imprese fuori provincia, undici su diciannove possiedono certificazioni, ed altre cinque ne stanno ottenendo qualcuna.

La diffusione delle certificazioni è correlata alla dimensione: oltre la soglia dei 20 addetti la stragrande maggioranza delle imprese è già certificata, mentre nella classe minore, da 1 a 3 addetti, nessuna lo è, e una decina ha una procedura in corso.

Considerando il comparto di specializzazione, le maggiori quote di imprese certificate si osservano per le Carni, i Salumi e l'Aceto, con valori intorno al 50% delle aziende attive, mentre i valori più contenuti, significativamente inferiori alla media, si registrano per l'aggregato degli Altri prodotti, per le Altre lavorazioni della carne e la Lavorazione delle granaglie.

I tipi di certificazione più diffusi riguardano i processi aziendali e, in particolare, l'adozione di sistemi di gestione per la qualità. Complessivamente, il 58% delle aziende e degli stabilimenti certificati ha ottenuto la ISO 9002, con punte intorno al 70-80% per i comparti Carne, Salumi, Lattiero-caseario, Vino e Frutta e ortaggi; seconda come numerosità di casi è la certificazione ISO 9001 (16%). L'11% delle imprese che possiedono certificazioni ha adottato un sistema di gestione ambientale e ottenuto la certificazione ISO 14001 o la registrazione EMAS (in qualche caso entrambe).

Dodici aziende, quasi tutte dell'Aceto, hanno certificazioni volontarie di prodotto, mentre quattro, tutte di grandi dimensioni e appartenenti ai comparti Carni, Salumi e Lattiero-caseario, hanno adottato sistemi di tracciabilità di filiera ancora da certificare.

Un ultimo elemento da segnalare riguarda il sistema HACCP, con una trentina di aziende, appartenenti a vari comparti, che hanno certificato il Manuale di Autocontrollo igienico-sanitario previsto dalla legge.

Tav. 50 – Imprese* che hanno certificazioni per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Si		Si sta certificando		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	6	6,9	2	2,3	78	90,7	86	100,0
Salumi	24	35,4	2	2,9	42	61,7	69	100,0
Altri prodotti della lavorazione della carne	3	10,3	9	35,7	13	54,0	24	100,0
Lattiero-Caseario	33	23,7	10	7,0	96	69,3	138	100,0
Vino	8	36,4	2	9,1	12	54,5	22	100,0
Altre bevande	10	24,1	1	2,5	30	73,4	40	100,0
Frutta e ortaggi	9	32,1	4	14,3	15	53,6	28	100,0
Aceto	11	53,1	-	-	9	46,9	20	100,0
Prodotti da forno	4	20,2	-	-	14	79,8	18	100,0
Lav. granaglie e alimentazione animali	10	18,9	-	-	41	81,1	50	100,0
Altri prodotti	3	8,0	1	2,7	33	89,3	37	100,0
Totale	119	22,3	30	5,7	384	72,0	533	100,0

*comprende 19 unità locali di imprese con sede fuori provincia

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 51 – Imprese finali che hanno certificazioni per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Si		Si sta certificando		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	6	46,3	1	7,7	6	46,0	13	100,0
Salumi	23	49,1	2	4,2	22	46,7	47	100,0
Altri prodotti della lavorazione della carne	3	11,2	8	34,4	12	54,3	22	100,0
Lattiero-Caseario	32	23,1	10	7,1	96	69,8	137	100,0
Vino	6	33,3	1	5,6	11	61,1	18	100,0
Altre bevande	10	24,7	-	-	30	75,3	39	100,0
Frutta e ortaggi	5	20,8	4	16,7	15	62,5	24	100,0
Aceto	9	49,2	-	-	9	50,8	18	100,0
Prodotti da forno	4	20,2	-	-	14	79,8	18	100,0
Lav. granaglie e alimentazione animali	8	15,6	-	-	41	84,4	48	100,0
Altri prodotti	3	8,5	-	-	32	91,5	35	100,0
Totale	107	25,5	25	6,0	288	68,5	421	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 52 – Imprese di subfornitura che hanno certificazioni per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Si		Si sta certificando		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	-	-	-	-	73	100,0	73	100,0
Salumi	-	-	-	-	19	100,0	19	100,0
Altri prodotti della lavorazione della carne	-	-	-	-	1	100,0	1	100,0
Lattiero-Caseario	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Totale	1	1,1	-	-	93	98,9	94	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 53 – Unità locali di imprese con sede fuori provincia che hanno certificazioni per comparto prevalente, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Si		Si sta certificando		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Carni	-	-	1	100,0	-	-	1	100,0
Salumi	1	50,0	-	-	1	50,0	2	100,0
Altri prodotti della Lavorazione della carne	-	-	1	100,0	-	-	1	100,0
Vino	2	50,0	1	25,0	1	25,0	4	100,0
Altre bevande	-	-	1	100,0	-	-	1	100,0
Frutta e ortaggi	4	100,0	-	-	-	-	4	100,0
Aceto	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Lav. granaglie e alimentazione animali	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Altri prodotti	-	-	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Totale	11	56,8	5	27,0	3	16,2	19	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 54 – Imprese che hanno certificazioni per classe di addetti, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Si		Si sta certificando		No		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
1-3	-	-	9	3,3	253	96,7	262	100,0
4-9	47	39,7	7	6,1	64	54,2	118	100,0
10-19	28	35,6	5	5,6	47	58,8	80	100,0
20-49	25	56,2	4	9,1	15	34,7	44	100,0
50-99	7	53,8	5	38,5	1	7,7	13	100,0
100 e oltre	12	70,6	1	5,9	4	23,5	17	100,0
Totale	119	22,3	30	5,7	384	72,0	533	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 55 – Imprese* certificate e in via di certificazione per tipo di certificazione e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
<i>Certificazioni</i>												
Qualità	8	100,0	23	88,7	10	86,6	33	77,8	10	100,0	11	100,0
Ambientale	3	37,5	1	3,8	1	9,0	6	12,9	1	10,0	2	18,7
Sicurezza lavoratori	-	-	-	-	-	-	1	2,4	-	-	-	-
Etica	-	-	-	-	-	-	1	2,4	-	-	-	-
Di prodotto	1	12,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicurezza alimentare	-	-	-	-	2	13,4	10	24,5	-	-	6	53,1
Tracciabilità di filiera	2	25,0	1	3,8	-	-	1	2,4	-	-	-	-
Altre	-	-	3	11,3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8	100,0	26	100,0	11	100,0	43	100,0	10	100,0	11	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
<i>Certificazioni</i>												
Qualità	11	84,6	6	52,4	2	66,7	5	52,6	3	62,5	121	81,2
Ambientale	2	15,4	-	-	-	-	-	-	-	-	16	10,4
Sicurezza lavoratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Etica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Di prodotto	-	-	11	100,0	-	-	-	-	-	-	12	7,7
Sicurezza alimentare	2	15,4	2	14,3	1	33,3	6	57,9	2	37,5	29	19,6
Tracciabilità di filiera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	2,7
Altre	-	-	1	9,5	-	-	-	-	-	-	4	2,7
Totale	13	100,0	11	100,0	4	100,0	10	100,0	4	100,0	149	100,0

*comprende 16 unità locali di imprese con sede fuori provincia

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Tav. 56 – Imprese* certificate e in via di certificazione per tipo di certificazione e comparto prevalente, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

<i>Multirisposta</i>	Carni		Salumi		Altri prod. lav. carne		Lattiero-caseario		Vino		Altre bevande	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
ISO 9000	-	-	1	3,8	6	55,2	-	-	1	10,0	-	-
ISO 9001	1	12,5	5	19,0	1	9,0	3	7,1	1	10,0	7	62,5
ISO 9002	6	75,0	18	69,7	-	-	30	70,8	8	80,0	4	37,5
VISION 2000	1	12,5	2	7,6	3	22,4	-	-	-	-	1	9,4
ISO 14001	1	12,5	1	3,8	-	-	2	4,7	1	10,0	2	18,7
EMAS	2	25,0	1	3,8	1	9,0	5	10,6	-	-	-	-
BS 8800	-	-	-	-	-	-	1	2,4	-	-	-	-
SA 8000	-	-	-	-	-	-	1	2,4	-	-	-	-
HACCP	-	-	-	-	2	13,4	10	24,5	-	-	6	53,1
BRC**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AIB***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tracciabilità di filiera	2	25,0	1	3,8	-	-	1	2,4	-	-	-	-
Certificazione di prodotto	1	12,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre	-	-	3	11,3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8	100,0	26	100,0	11	100,0	43	100,0	10	100,0	11	100,0

<i>Multirisposta</i>	Frutta e ortaggi		Aceto		Prodotti da forno		Lav. granaglie		Altri prodotti		Totale	
	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.
ISO 9000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	5,5
ISO 9001	3	23,1	1	9,5	-	-	-	-	2	37,5	23	15,5
ISO 9002	9	69,2	5	42,9	2	66,7	5	52,6	-	-	87	58,5
VISION 2000	-	-	-	-	-	-	-	-	1	25,0	8	5,0
ISO 14001	2	15,4	-	-	-	-	-	-	-	-	9	6,0
EMAS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	5,7
BS 8800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
SA 8000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
HACCP	2	15,4	-	-	-	-	6	57,9	2	37,5	27	17,8
BRC**	-	-	2	14,3	-	-	-	-	-	-	2	1,0
AIB***	-	-	-	-	1	33,3	-	-	-	-	1	0,8
Tracciabilità di filiera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	2,7
Certificazione di prodotto	-	-	11	100,0	-	-	-	-	-	-	12	7,7
Altre	-	-	1	9,5	-	-	-	-	-	-	4	2,7
Totale	13	100,0	11	100,0	4	100,0	10	100,0	4	100,0	149	100,0

*comprende 16 unità locali di imprese con sede fuori provincia

British Retail Consortium; *American Institute of Baking

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

2. I problemi e le esigenze indicati dalle imprese

2.1 I problemi segnalati

Le imprese dell'industria alimentare modenese indicano una serie di problemi che assumono diversa importanza in relazione al comparto di appartenenza delle aziende.

I problemi più sentiti dall'insieme delle imprese del settore sono legati alle forti oscillazioni dei prezzi di vendita e delle materie prime, alla bassa redditività aziendale, alla piccola dimensione delle imprese, alla difficoltà ad entrare sui mercati esteri, a reperire forza lavoro sul mercato del lavoro locale e a reperire risorse finanziarie per sostenere la crescita.

L'analisi contenuta in questo paragrafo si concentra sui problemi maggiormente segnalati dalle aziende.

Forti oscillazioni dei prezzi

Le forti oscillazioni dei prezzi delle materie prime e dei prezzi di vendita dei prodotti finiti rappresentano i problemi maggiormente segnalati dalle imprese alimentari modenesi, assieme alla bassa redditività aziendale.

La variazione dei prezzi, determinata dalle dinamiche del mercato delle materie prime e dei prodotti finiti, influenza significativamente i risultati aziendali, inducendo, a parità di quantità prodotte, variazioni, anche rilevanti, del valore delle vendite e degli acquisti realizzati dalle imprese del settore.

I comparti più interessati dal problema dell'oscillazione dei prezzi sono le *Carni*, i *Salumi*, il *Lattiero-caseario* e, in proporzione minore, il *Vino* e la *Frutta e ortaggi*.

Bassa redditività aziendale

La bassa redditività aziendale è un problema che riguarda più intensamente i comparti *Carni*, *Lavorazione delle granaglie* e *Lattiero-caseario*. Nei primi due casi il problema è sentito sia dalle piccole imprese che dalle aziende di dimensioni medio-grandi, mentre nel *Lattiero-caseario* il problema

della scarsa redditività è indicato soprattutto dai caseifici di piccole dimensioni, caratterizzati da una dimensione di impianto non ottimale e costi elevati.

Piccola dimensione aziendale

Le imprese che indicano come problema la limitata dimensione dell'azienda appartengono prevalentemente ai comparti in cui le aziende di piccole e medie dimensioni sono più numerose.

Questi comparti sono i *Prodotti da forno*, le *Altre bevande* e il *Lattiero-caseario*.

Il comparto dei *Prodotti da forno* comprende aziende specializzate nella produzione di prodotti tipici locali, come tigelle, gnocco, crescentine, ecc. Si tratta di imprese prevalentemente giovani, di dimensioni ancora piccole, che operano prevalentemente su mercati locali, caratterizzate da buone prospettive di crescita.

Nel comparto *Altre bevande* sono soprattutto le imprese che realizzano bevande alcoliche ad avere dimensioni aziendali molto piccole e mercati prevalentemente locali. Fra queste, numerose realizzano prodotti legati alla tradizione locale come il nocino, il sassolino, le ciliegie sottospirito, ecc., e anch'esse si caratterizzano per avere buone prospettive di crescita.

Nel caso del *Lattiero-caseario* il problema della piccola dimensione aziendale viene indicato in particolare dai caseifici di micro dimensione. Pur essendo associati a Consorzi, ai quali conferiscono il prodotto, essi risentono di un problema di scarsa produttività dovuto alla dimensione troppo piccola dell'impianto, e di un problema, più generale, legato alla mancanza di ricambio generazionale. In questo comparto è in atto da tempo una tendenza alla diminuzione del numero delle imprese e alla crescita della dimensione media aziendale, ed è in questa direzione che il processo di ristrutturazione continuerà nei prossimi anni.

Mancanza di ricambio generazionale

Questo problema è particolarmente presente all'interno del comparto *Lattiero-caseario*, dove sono ancora numerosi i caseifici di piccole dimensioni gestiti da figure ormai prossime alla pensione.

In questo comparto il problema del ricambio generazionale può trovare soluzione soltanto attraverso l'avanzamento del processo di concentrazione degli impianti e l'aumento della dimensione media aziendale.

Difficoltà a reperire risorse finanziarie

La difficoltà a reperire risorse finanziarie è un problema segnalato dalla maggior parte delle aziende di piccole dimensioni, ed è riferita, in particolare, alla difficoltà a trovare finanziamenti per sostenere la crescita dimensionale dell'impresa.

Le aziende dell'industria agro-alimentare indicano la scarsa attenzione del sistema bancario locale nei confronti delle piccole e medie imprese che operano in questo settore e le segnalazioni più numerose provengono dalle aziende dei comparti *Frutta e ortaggi*, *Vino*, *Altre bevande*, comparti nei quali si concentrano aziende piccole e medie con buone prospettive di crescita e piani di sviluppo a medio termine.

Difficoltà ad entrare sui mercati esteri

L'industria alimentare modenese ha una propensione all'export piuttosto contenuta, se rapportata a quella degli altri comparti manifatturieri locali. Le esportazioni rappresentano il 13% delle vendite complessive, e la maggior parte delle vendite estere è destinata ai paesi dell'Unione Europea.

All'interno del settore alimentare, l'unico comparto fortemente esportatore è quello dell'*Aceto*, con il 68% della produzione venduta all'estero, mentre gli altri comparti nei quali si articola l'industria locale hanno come mercato prevalente il mercato interno.

La propensione esportatrice delle imprese è in parte correlata alla dimensione aziendale. Al crescere delle dimensioni d'impresa, aumenta la

percentuale di aziende che ha relazioni con i mercati esteri, ma questa correlazione non è molto forte.

Lo dimostrano le imprese che producono *Aceto*, fra le quali anche le aziende di piccole dimensioni hanno una elevata propensione esportatrice; o le imprese medio-grandi di comparti importanti come quello dei *Salumi*, caratterizzate da una bassa propensione all'export.

I comparti più importanti dell'industria alimentare modenese, rappresentati dalle *Carni-Salumi*, *Lattiero-caseario* e *Vino*, hanno quote di vendite sui mercati esteri comprese fra l'11% ed il 20% del fatturato complessivo.

Le imprese che indicano come problema la difficoltà ad entrare sui mercati esteri appartengono prevalentemente alle classi dimensionali minori e, in particolare, alle classi inferiori ai venti addetti.

I problemi nell'operare con i mercati esteri sono particolarmente segnalati dalle aziende dei comparti *Altre bevande*, *Aceto*, *Salumi* e *Vino*.

Nel caso delle *Altre bevande* e del *Vino* si tratta di piccole imprese che realizzano prodotti tipici locali o della tradizione locale, mentre nel comparto *Salumi* le difficoltà sono segnalate anche da aziende di medie dimensioni, con gamme di prodotto diversificate, comprensive di prodotti tipici locali.

Per quanto riguarda l'*Aceto* le difficoltà segnalate da alcune piccole imprese riguardano, in particolare, l'ottenimento di specifiche certificazioni, da parte di enti certificatori stranieri, necessarie per commercializzare il prodotto in alcuni paesi esteri.

Difficoltà a reperire forza lavoro

Il problema del reperimento e della formazione delle risorse umane è particolarmente diffuso fra le imprese del settore e, per molti aspetti, è legato alla strutturale carenza di manodopera che caratterizza il mercato del lavoro locale.

Alcuni comparti, caratterizzati da produzioni di tipo stagionale, come il *Vino* e la lavorazione della *Frutta e ortaggi*, pongono l'accento sulla difficoltà di reperimento di manodopera stagionale, mentre negli altri comparti, e in prevalenza nel settore, il problema principale è rappresentato dalla difficoltà di reperimento di forza lavoro stabile.

I comparti che segnalano i maggiori problemi di reperimento delle risorse umane sono le *Carni*, i *Salumi*, e il *Lattiero-caseario*, i comparti maggiormente legati alla tradizione produttiva locale. I problemi riguardano, in particolare, le figure professionali che operano nei reparti produttivi, in qualità di addetti alle linee di produzione.

I tre comparti sopra indicati sono caratterizzati da cicli di lavorazione che comprendono lavori pesanti e disagiati; o che richiedono, come nel caso del Lattiero-caseario, elevata flessibilità negli orari di lavoro e un'attività lavorativa distribuita su sei giorni alla settimana.

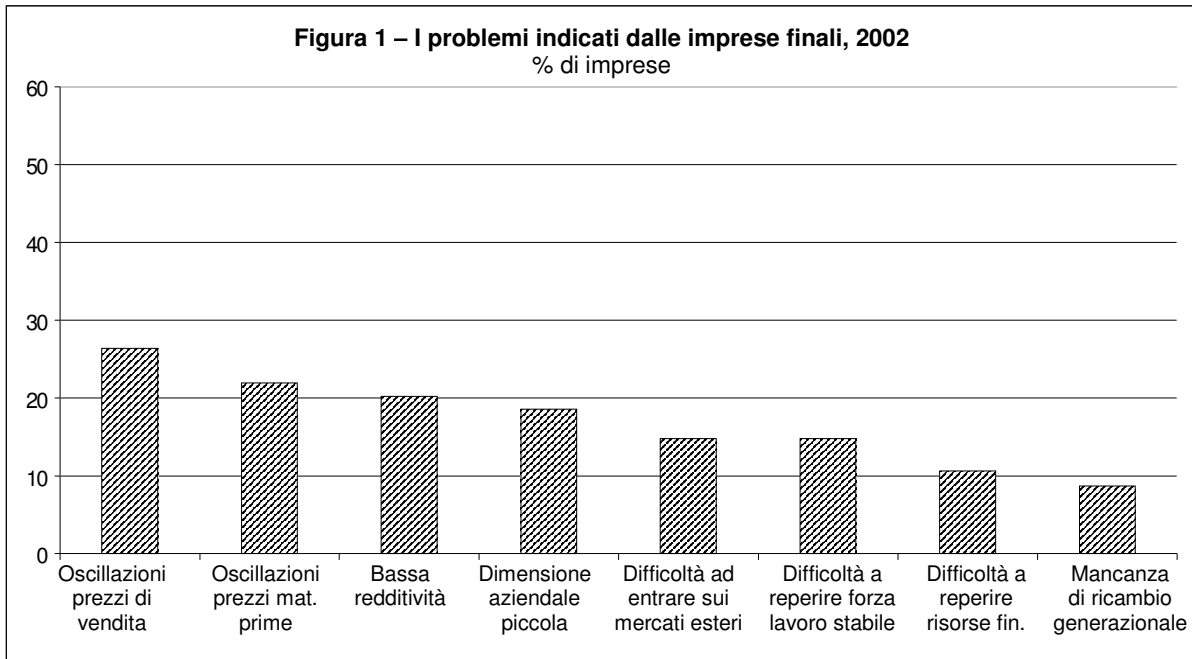
Il problema delle aziende consiste nel reperire forza lavoro disponibile, o interessata, a svolgere questi tipi di attività, nei ruoli di addetto alle linee di lavorazione delle carni o dei salumi, o di addetto alla lavorazione del latte.

I giovani non sono attratti da occupazioni di questo tipo, anche se le retribuzioni sono elevate, e le imprese hanno iniziato a ricorrere a manodopera straniera, con rilevanti problemi legati ai livelli di turn over molto elevati e alla necessità di una continua formazione del personale interno.

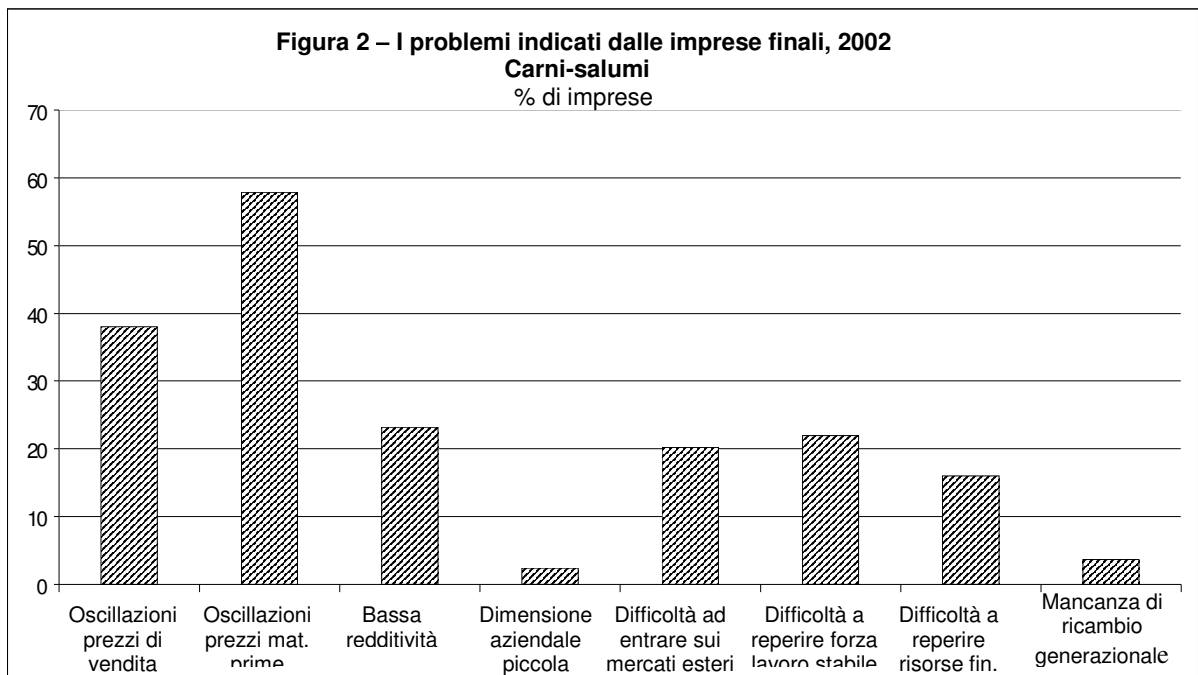
Le difficoltà di reperimento di manodopera da inserire nei reparti produttivi stanno creando seri problemi anche in relazione alla trasmissione e al mantenimento delle competenze tecnico-produttive necessarie per garantire gli standard di prodotto.

Questo problema rappresenta un nodo centrale per l'industria alimentare modenese il cui successo è sempre stato legato alla cultura di prodotto che ha permeato le competenze di tutti i lavoratori del settore.

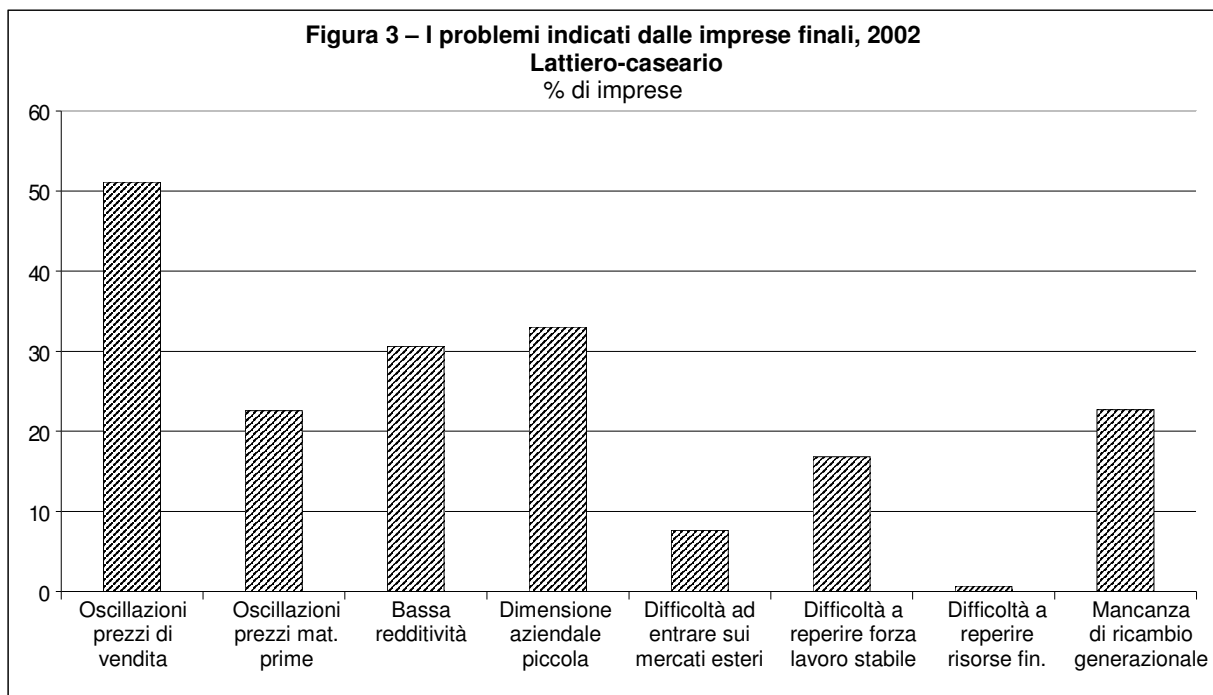
Le imprese dell'industria alimentare mettono quindi in evidenza non solo la difficoltà di reperimento di forza lavoro, ma più in generale la difficoltà a garantire la riproduzione delle competenze tecnico-produttive che stanno alla base delle produzioni tipiche locali.



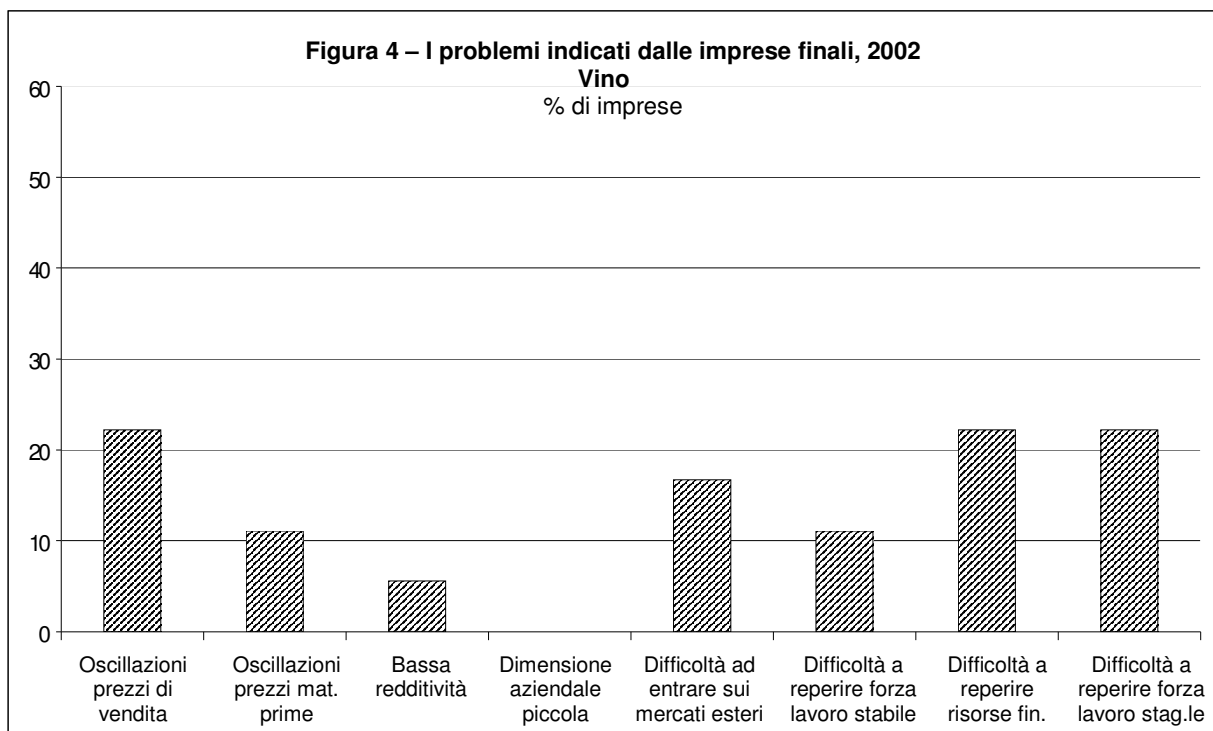
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



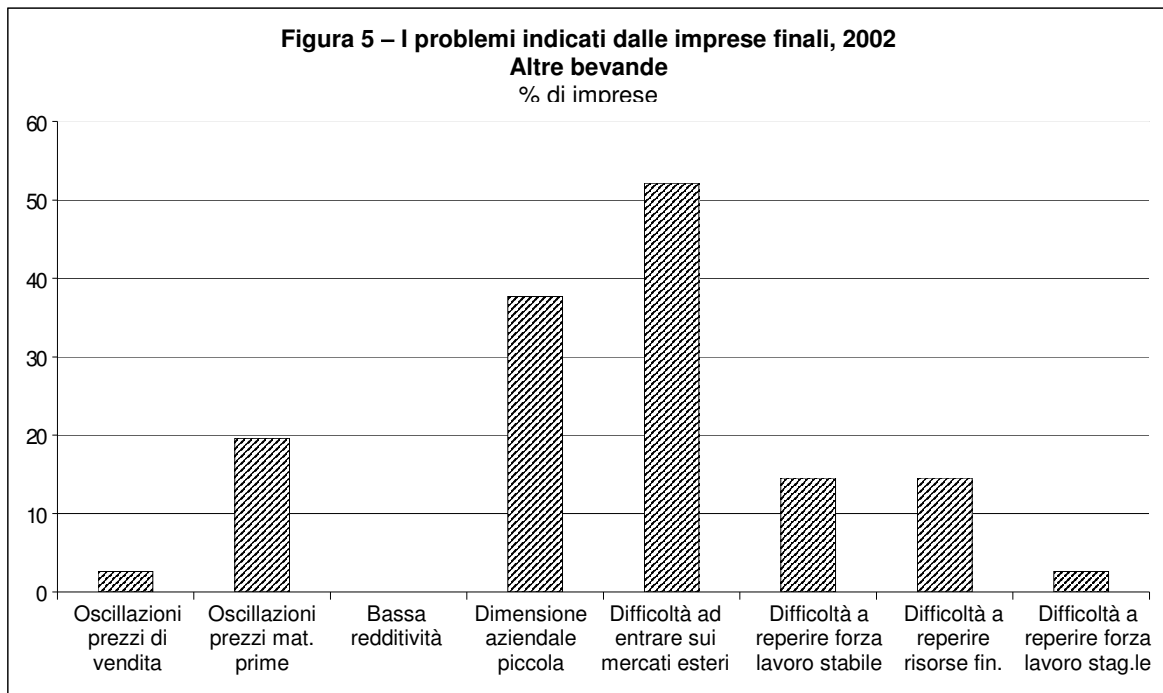
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



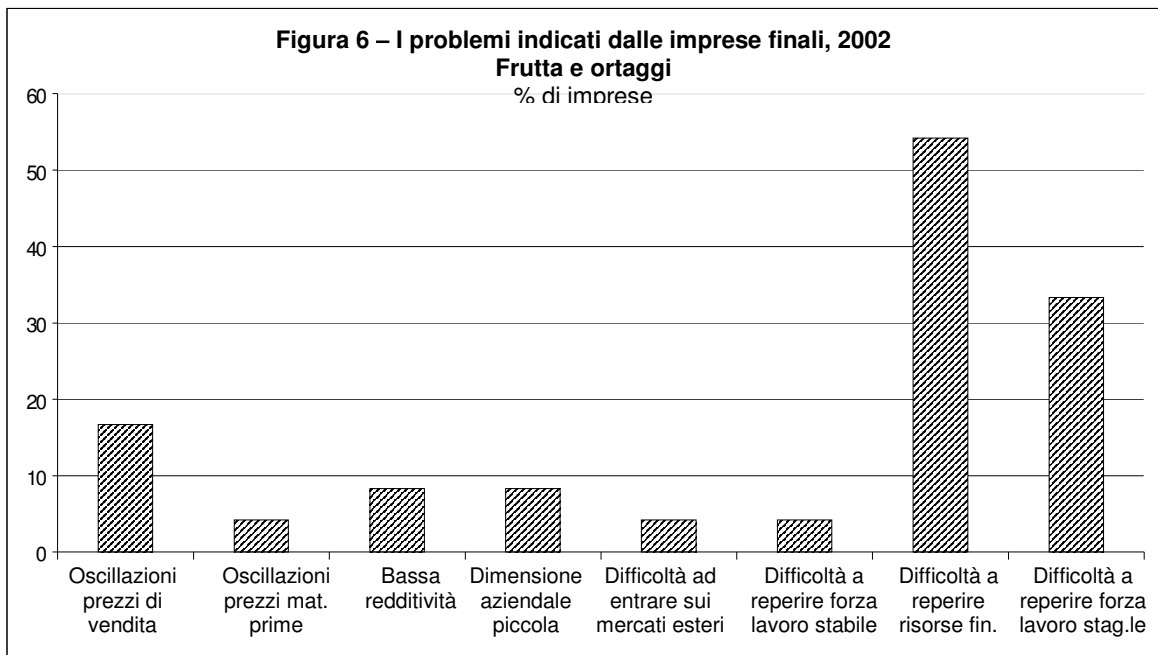
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



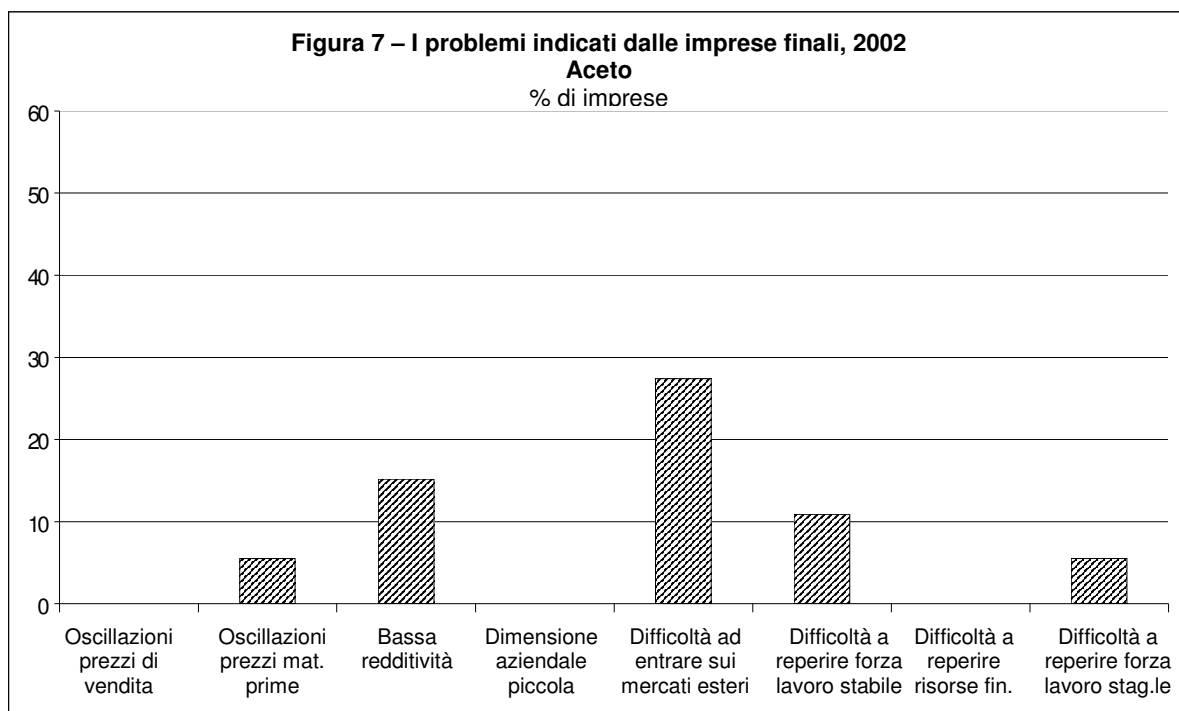
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



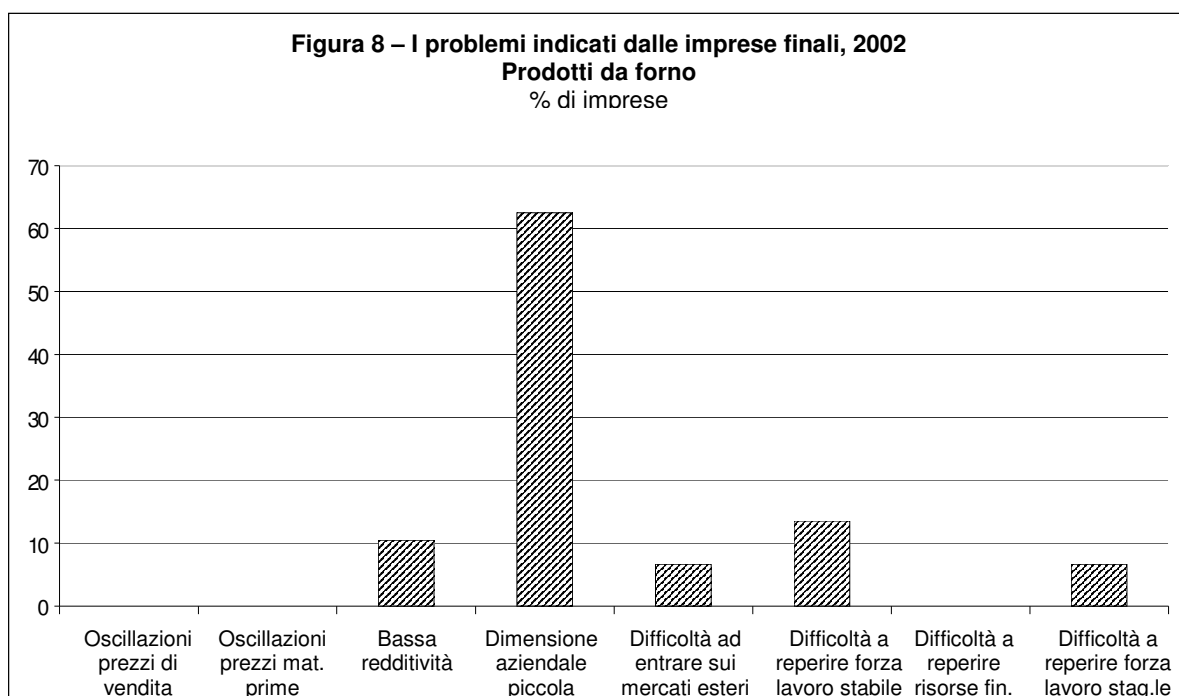
Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

2.2 Le esigenze indicate dalle imprese

Le imprese dell'industria alimentare modenese indicano due aree principali di intervento: la prima riferita ai *Mercati di sbocco* e la seconda alla *Formazione delle risorse umane* .

Nell'ambito dei *Mercati di sbocco* le iniziative richieste riguardano la Promozione del settore sui mercati esteri e la realizzazione di Alleanze con altri produttori per aumentare la forza commerciale.

Le imprese dell'industria agro-alimentare, non solo quelle di piccole dimensioni, ritengono importante l'attivazione di iniziative collettive finalizzate alla promozione dell'industria modenese nei paesi esteri.

I dati raccolti nell'indagine mostrano come l'industria locale sia orientata prevalentemente al mercato interno e come l'unico comparto fortemente esportatore sia quello dell'aceto balsamico.

Le potenzialità di sviluppo sui mercati esteri sono considerate rilevanti da parte delle aziende del settore e, soprattutto, nell'area dei prodotti tipici o dei prodotti legati alla tradizione locale è ritenuta importante un'azione coordinata fra le istituzioni locali e gli organismi preposti alla promozione delle imprese sui mercati esteri.

Le iniziative di Promozione sui mercati esteri sono richieste dalle imprese di tutti i comparti, con frequenze, tuttavia, più elevate per le *Altre bevande* , i *Prodotti da forno* e il *Vino* , dove sono presenti imprese di piccole e medie dimensioni con piani di sviluppo a medio termine, ma numerose sono le richieste anche nell'ambito del comparto *Lattiero-caseario* e dell' *Aceto* .

Le Alleanze fra produttori per aumentare la forza commerciale sono, invece, particolarmente indicate dalle aziende del *Lattiero-caseario* , dove permane, come è stato ricordato nei paragrafi precedenti, un problema di aumento della dimensione minima di impianto, ma anche di forte incidenza delle vendite realizzate attraverso intermediari commerciali. I caseifici di piccole e medie dimensioni ritengono importante, per il recupero di redditività, il superamento dell'intermediazione del grossista e la conquista di un rapporto diretto con il mercato finale di sbocco.

Gli altri comparti che indicano l'esigenza di promuovere Alleanze con altri produttori sono il *Vino* , *Carni-Salumi* , *Frutta e ortaggi* , comparti che, come il

Lattiero-caseario, vedono già una presenza significativa di forme di aggregazione.

Sul tema della *Formazione delle risorse umane* le imprese chiedono interventi rivolti specificamente al settore alimentare.

Le iniziative richieste riguardano la formazione di figure tecnico-produttive di livello medio, ed escludono le professionalità di più elevato profilo, quali, ad esempio, il casaro nel comparto Lattiero-caseario o l'enologo nel comparto del Vino, per le quali l'offerta formativa è considerata adeguata.

Secondo il punto di vista delle imprese, il problema principale riguarda la formazione di coloro che operano nei reparti produttivi; problema che è reso particolarmente complesso dal forte vincolo strutturale, dovuto alla carenza di manodopera sul mercato del lavoro provinciale e alla scarsa attrattività esercitata dal settore nei confronti dei giovani.

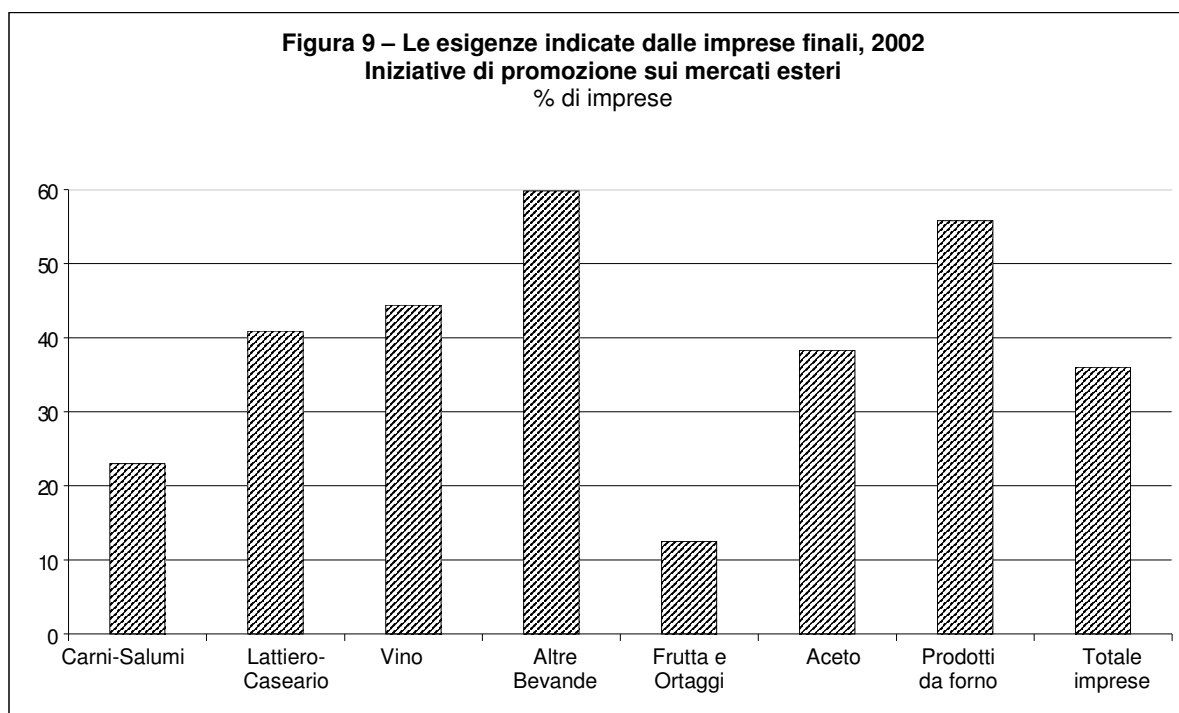
Le richieste delle imprese vanno quindi nella direzione di agire contemporaneamente sul sistema scolastico, sulla formazione al lavoro e sulla formazione sul lavoro, potenziando le iniziative rivolte al settore.

Le competenze che sono considerate fondamentali, per la formazione degli addetti alla produzione, riguardano le *tecniche e le tecnologie di lavorazione e di trasformazione*: del vino, delle carni, dei salumi, del latte; *le normative di igiene e sicurezza degli alimenti*; il *controllo qualità*.

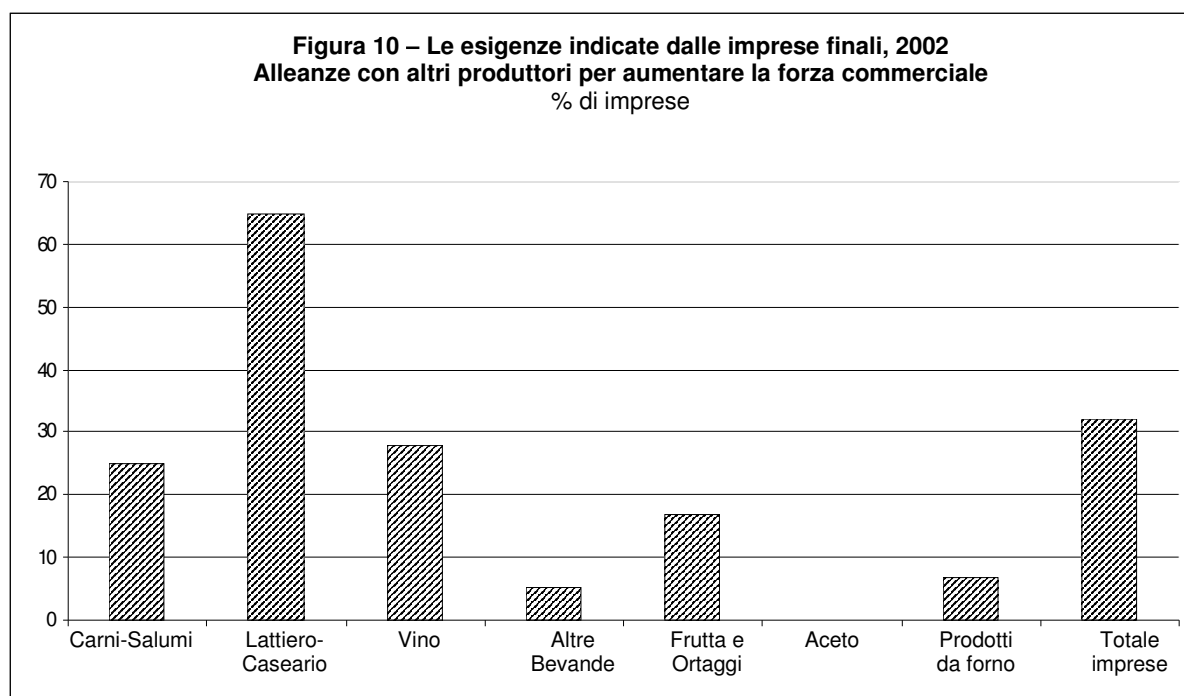
Le imprese dell'industria agro-alimentare mettono in evidenza non solo la difficoltà di reperimento di forza lavoro dovuta alla scarsità di manodopera sul mercato del lavoro locale, ma più in generale la difficoltà a garantire la riproduzione delle competenze tecnico-produttive che stanno alla base delle produzioni tipiche locali.

Oltre all'esigenza di continui aggiornamenti delle competenze, esiste quindi il problema della trasmissione dei saperi fondamentali legati ai prodotti e ai processi produttivi delle principali produzioni dell'area.

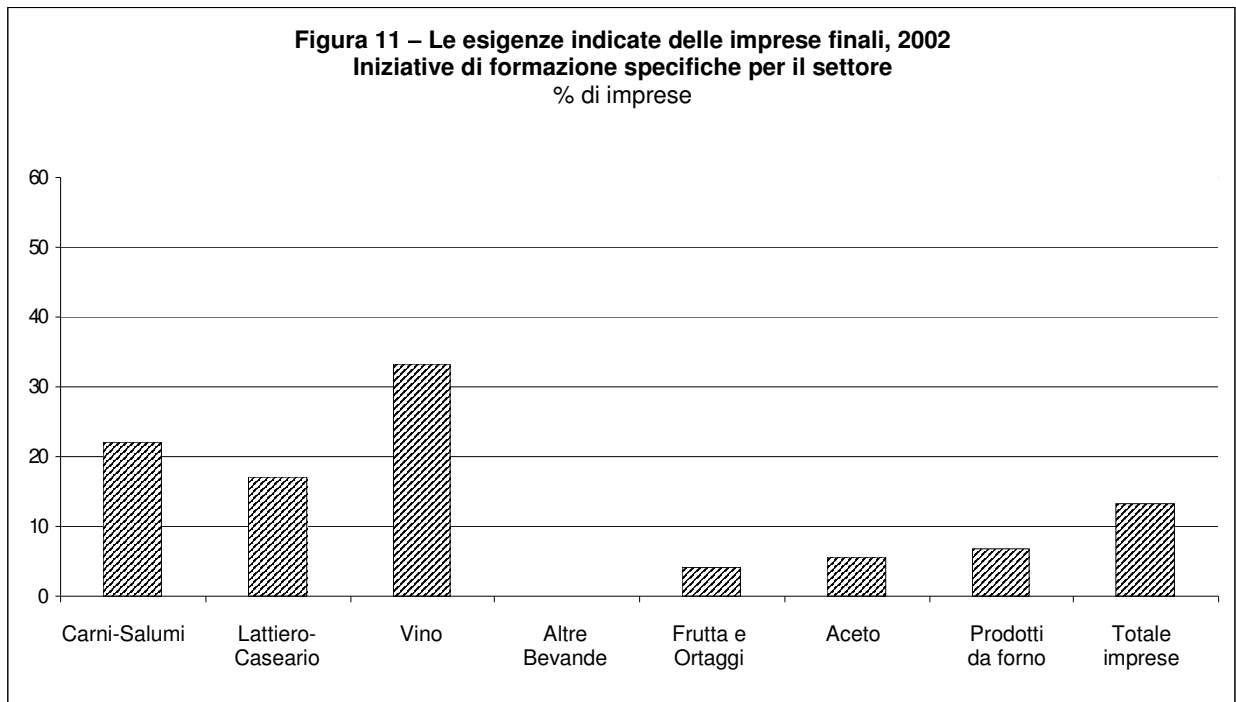
In relazione a questo aspetto le imprese sottolineano l'inadeguatezza del sistema scolastico e formativo e auspicano l'attivazione di iniziative rivolte al settore.



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

3. Considerazioni finali

3.1 L'industria agro-alimentare modenese nel contesto nazionale

L'industria agro-alimentare modenese ha un ruolo rilevante a livello regionale e nazionale, e all'interno dell'industria manifatturiera locale.

Nell'economia modenese essa rappresenta il quarto settore manifatturiero per numero di occupati e valore delle esportazioni, dopo il metalmeccanico, il tessile abbigliamento e il ceramico, con 533 imprese, oltre 8400 addetti stabili e 400 milioni di euro di prodotti esportati.

Nell'ambito dell'industria alimentare della regione Emilia Romagna, Modena è la seconda provincia per importanza, dopo Parma, sia in relazione agli addetti che al valore dell'export di prodotti alimentari.

L'industria alimentare modenese si caratterizza per l'elevata specializzazione nel comparto delle carni e dei prodotti a base di carne. Relativamente a questi tipi di prodotto, Modena è la prima provincia importatrice ed esportatrice italiana, seguita, a una certa distanza, da Verona e Parma.

Considerando gli scambi commerciali con l'estero di tutti i comparti dell'industria della trasformazione alimentare, Modena si colloca al sesto posto, fra le province italiane, per valore delle esportazioni, e al terzo posto per valore delle importazioni.

Uno degli aspetti che caratterizza Modena è quindi il ruolo che essa riveste nell'ambito dei flussi di importazione di questo settore, determinati prevalentemente, come già ricordato, dal comparto delle carni e dei prodotti a base di carne.

E' importante sottolineare come il flusso di importazioni, soprattutto di carni fresche e congelate, non sia legato soltanto al fabbisogno dell'industria locale. Le imprese modenesi che realizzano le prime fasi di lavorazione delle carni destinano la parte maggioritaria della propria produzione al mercato nazionale, assumendo un ruolo significativo all'interno della filiera produttiva di trasformazione delle carni italiana.

Il valore complessivo della produzione dell'industria agro-alimentare modenese, pari a circa 3300 milioni di euro, rappresenta il 3,5% della produzione nazionale del settore.

3.2 La struttura del settore a Modena

L'industria alimentare modenese, pur avendo una elevata specializzazione nel comparto della *Lavorazione delle carni*, presenta un'ampia articolazione dei comparti e dei prodotti realizzati.

I comparti che assumono particolare rilevanza sono il *Lattiero-caseario*, le *Bevande*, la *Lavorazione della frutta e ortaggi*, la *Lavorazione delle granaglie* e i *prodotti per l'alimentazione animale*, ecc.

L'aspetto significativo è dato dalla convivenza all'interno del settore di produzioni tipiche protette da marchi di tutela (quali il parmigiano-reggiano, i lambruschi e altri vini doc e igt, l'aceto balsamico tradizionale di modena, il prosciutto modena e parma, il cotechino e lo zampone modena, ecc.); di produzioni tipiche non tutelate da marchi, o per le quali è in corso l'ottenimento della tutela (come l'aceto balsamico di modena, le tigelle, i burlenghi, il nocino, ecc.), e di numerosi prodotti non tipici.

Con i *prodotti tipici* l'industria alimentare modenese realizza un quinto del proprio fatturato, una quota molto elevata se rapportata alla media nazionale che si aggira intorno al quattro per cento. Queste produzioni svolgono una funzione ben più importante del valore economico assunto. I prodotti con marchi di tutela contribuiscono a caratterizzare sul piano qualitativo l'industria alimentare, valorizzandone l'immagine di qualità, genuinità e tipicità nei confronti del consumatore finale.

La produzione dell'industria alimentare modenese è caratterizzata complessivamente da standard qualitativi molto elevati: oltre i due terzi delle imprese con più di venti addetti ha certificazioni di qualità e le aziende che utilizzano marchi di tutela dei prodotti sono il sessanta per cento del totale.

La qualità e la tipicità dei prodotti si affiancano ad una efficiente organizzazione industriale, determinata da una diffusa presenza di forme consortili ed associative.

In questo settore convivono importanti gruppi privati, gruppi cooperativi e imprese indipendenti di piccole e medie dimensioni. Fra i gruppi vi sono alcuni leader italiani dei comparti carni-salumi, lattiero-caseario e vino, mentre fra le imprese di piccole dimensioni hanno particolare visibilità i produttori di aceto balsamico.

L'elevato tasso di associazionismo che caratterizza questo settore è legato alla presenza di numerosi consorzi di tutela e promozione dei prodotti, e di gruppi cooperativi che associano imprese appartenenti all'intera filiera produttiva, dai produttori agricoli alle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti finali.

Queste forme associative rappresentano un reale punto di forza del settore in quanto intervengono su aspetti fondamentali per la competizione, quali la tutela dei prodotti tipici, la qualità dei prodotti, la promozione e la commercializzazione, consentendo alle piccole e medie imprese di superare alcuni limiti derivanti dalla dimensione aziendale.

L'industria alimentare modenese registra una significativa presenza di imprese di dimensioni medio-grandi e un grado di concentrazione della produzione elevato, in particolare nei comparti più importanti dell'industria locale, quali le carni-salumi, il lattiero-caseario e il vino.

Anche in relazione alla dimensione delle aziende la caratteristica dell'industria alimentare modenese è determinata dalla elevata varietà dei tipi di imprese.

Questa varietà si esprime nell'ampia articolazione dei comparti e dei prodotti offerti; nella contemporanea presenza di piccole, medie e grandi aziende; di produzioni tipiche e non tipiche; di aree di approvvigionamento locali e internazionali; di mercati locali e mercati globali.

3.3 *Prodotti tipici e globalizzazione*

L'industria agro-alimentare modenese rappresenta un caso interessante di coesistenza di tratti caratteristici di un'industria legata alle tradizioni locali e di un'industria contemporaneamente inserita all'interno dei processi di globalizzazione.

I comparti come il *Lattiero-caseario* e il *Vino*, nei quali i prodotti tipici tutelati da marchi rappresentano la quasi totalità della produzione (vedi parmigiano-reggiano, lambruschi ed altri vini tutelati), hanno una elevata dipendenza per l'approvvigionamento delle materie prime dagli allevamenti e dall'agricoltura locali. L'evoluzione di questi comparti è quindi fortemente

condizionata dai processi in atto nel sistema agricolo regionale e la tendenza al continuo ridimensionamento delle attività agricole può creare seri problemi alle prospettive di questa parte rilevante dell'industria agro-alimentare modenese. Il lattiero-caseario e il vino sono anche caratterizzati da un più forte legame, rispetto ad altri, con il mercato di sbocco regionale, al quale sono destinate quote significative delle vendite. Essi rappresentano, quindi, i comparti maggiormente integrati con il sistema agricolo locale e quelli che mantengono una base di riferimento importante nel mercato di sbocco regionale.

Il comparto prevalente a Modena delle *Carni e Salumi*, pur producendo prodotti tipici, alcuni dei quali tutelati da marchi (vedi prosciutto parma e modena, mortadella bologna, zampone e cotechino modena, ecc), si caratterizza per l'elevato grado di internazionalizzazione sul fronte degli approvvigionamenti delle materie prime. Una quota rilevante delle carni lavorate è di provenienza estera ed il legame con gli allevamenti regionali è limitato ed inferiore a quello con allevamenti localizzati nelle regioni del centro-nord. Nell'ambito dell'industria alimentare modenese la lavorazione delle carni, soprattutto quelle suine, rappresenta il comparto più integrato con i mercati di approvvigionamento esteri e maggiormente orientato al mercato di sbocco nazionale.

Un caso interessante è rappresentato dai produttori di *Aceto balsamico*. Questo comparto è l'unico all'interno dell'industria agro-alimentare modenese ad avere una elevata propensione esportatrice, con una prevalenza delle vendite estere sulle vendite destinate al mercato italiano. Le imprese che realizzano aceto balsamico, malgrado le dimensioni mediamente piccole, sono state in grado di affermare questo prodotto della tradizione locale sui mercati internazionali ed a raggiungere un elevato grado di internazionalizzazione commerciale. Le prospettive di sviluppo di queste imprese non sono inoltre strettamente condizionate dall'evoluzione dell'agricoltura locale, in quanto le aree di approvvigionamento delle materie prime sono in parte esterne alla regione.

L'analisi delle relazioni a monte e a valle della filiera agro-alimentare e del rapporto fra dimensione locale e dimensione globale per questi importanti comparti dell'industria modenese, testimonia la complessità e la differenziazione interna che caratterizza il sistema produttivo provinciale.

Le prospettive e i vincoli allo sviluppo, pur all'interno di uno scenario di cambiamento comune, sono in parte diversi fra un comparto e l'altro, in relazione

all'intensità del legame con il sistema agricolo locale e alla possibilità di esportare stili di consumo in aree e paesi diversi.

Le linee di evoluzione non saranno quindi omogenee all'interno dell'industria agro-alimentare modenese, ma si differenzieranno in relazione alle caratteristiche di ogni comparto.

3.4 La valorizzazione dell'industria locale

L'analisi della struttura dell'industria agro-alimentare modenese mostra la solidità di questo sistema produttivo, la sua elevata qualificazione e la rilevante articolazione e differenziazione interna.

L'approfondimento delle caratteristiche dei singoli comparti nei quali si articola il settore e dei problemi sentiti dalle imprese, consentono di individuare alcuni aspetti critici per le prospettive del sistema produttivo locale e alcuni possibili ambiti di intervento, come la promozione del settore sui mercati esteri, la formazione delle risorse umane, il rapporto con il sistema agricolo regionale.

Malgrado la presenza di problemi, per alcuni aspetti comuni ad altri settori manifatturieri, l'industria agro-alimentare si caratterizza per avere interessanti prospettive di mercato, legate prevalentemente ai cambiamenti in atto nei comportamenti di consumo, che vedono, sia in Italia che in Europa, la ricerca da parte dei consumatori di una maggiore qualità, genuinità e sicurezza degli alimenti.

La crescita della domanda di prodotti alimentari con queste caratteristiche non può che avvantaggiare l'industria agro-alimentare locale, che nel corso dell'ultimo decennio ha investito notevolmente nella qualità e sicurezza dei prodotti, e che vanta una cultura e una tradizione nella produzione di importanti prodotti tipici locali.

Per queste ragioni le potenzialità di crescita dell'industria agro-alimentare modenese possono essere considerate rilevanti, soprattutto nell'area dei prodotti tipici; dei prodotti legati alla tradizione locale (non protetti da marchi di tutela); dei prodotti biologici, che hanno un peso ancora limitato all'interno della produzione locale; dei nuovi prodotti legati al mercato della ristorazione, ecc.

I comparti che appaiono più dinamici, sia per la presenza di nuove imprese sia per i trend di crescita delle aziende che da più tempo vi operano, sono quelli dell'*Aceto*, della *Frutta e ortaggi*, delle *Altre bevande*, dei *Prodotti da forno*. Si tratta di comparti che raccolgono insieme più di un centinaio di imprese, ma che in termini di fatturato rappresentano una parte ancora limitata della produzione dell'industria locale.

Il problema che andrebbe affrontato è quindi duplice, da un lato, favorire l'ulteriore qualificazione dei comparti più consolidati nell'industria agro-alimentare modenese e, dall'altro, sostenere lo sviluppo delle imprese che operano in nuovi comparti o nei comparti più dinamici, soprattutto se di piccole dimensioni. In quest'ultima direzione potrebbero essere opportuni sia interventi tesi a favorire la nascita di una nuova imprenditoria, sia interventi mirati a sostenere la crescita delle piccole imprese che già operano nel settore.

Le aziende di piccole dimensioni sottolineano la difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie per sostenere lo sviluppo e la crescita dell'azienda, ed i giovani non sono attratti da questo settore, che viene percepito come marginale all'interno dell'economia modenese e tradizionale nelle sue forme organizzative e gestionali.

In realtà l'industria agro-alimentare è un settore estremamente interessante e innovativo, dove cultura e tradizione si sposano con le più moderne tecniche manageriali e di marketing, e dove l'integrazione con l'agricoltura, l'ambiente e anche il turismo rappresentano aspetti caratterizzanti.

Si considera quindi importante concepire un progetto di valorizzazione del settore e di sostegno allo sviluppo delle imprese, che ampli e prosegua le iniziative finora realizzate, tenendo presente, nella definizione delle politiche di intervento, della necessità di prestare complessivamente maggiore attenzione a questo settore per le potenzialità che in esso sono presenti.

APPENDICI

Schede di sintesi dei principali comparti

Carni		
Imprese	86*	
Addetti	2209	
Fatturato	1337 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	1,5%
	20-49 addetti	5,3%
	50 addetti e oltre	93,2%
Quota di export	13%	
Clienti principali	Imprese dell'industria alimentare (56%) Grande distribuzione (17%) Grossisti (9%)	
Prodotti principali	Carni suine (59,1%) Carni bovine (23,2%) Prodotti a base di carne (8,2%) Prosciutto crudo estero (5,6%)	
Marchio DOP	0,4% del fatturato	
Provenienza materie prime	Provincia di Modena (5,1%) Resto Emilia Romagna (5,6%) Resto Italia (43,0%) Estero (46,3%)	
Problemi	Oscillazioni dei prezzi delle materie prime Oscillazioni dei prezzi di vendita Bassa redditività Difficoltà a reperire forza lavoro stabile	
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri Iniziative di formazione specifiche per il settore Alleanze con altri produttori per aumentare la forza commerciale	

* Comprende una unità locale di impresa con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Salumi		
Imprese	69*	
Addetti	2036	
Fatturato	605 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	16,6%
	20-49 addetti	9,3%
	50 addetti e oltre	74,1%
Quota di export	11%	
Clienti principali	Grande distribuzione (38%) Grossisti (23%) Dettaglianti (19%)	
Prodotti principali	Prosciutto crudo (36,5%) di cui: - Prosciutto estero (10,2%) - Prosciutto Parma (9,1%) - Prosciutto nostrano (8,4%) - Prosciutto Modena (2,8%) Salumi cotti (29,3%) Salami crudi (11,3%) Mortadella Bologna (6,4%)	
Marchio DOP	14,0% del fatturato	
Marchio IGP	9,2% del fatturato	
Provenienza materie prime	Provincia di Modena (22,9%) Resto Emilia Romagna (12,4%) Resto Italia (26,5%) Estero (38,2%)	
Problemi	Oscillazioni dei prezzi delle materie prime Difficoltà ad entrare sui mercati esteri Difficoltà a reperire forza lavoro stabile Bassa redditività	
Esigenze	Alleanze con altri produttori per aumentare la forza commerciale Iniziative di promozione sui mercati esteri Iniziative di formazione specifiche per il settore	

* Comprende due unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Lattiero-caseario		
Imprese	138	
Addetti	863	
Fatturato	350 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	43,7%
	20-49 addetti	5,1%
	50 addetti e oltre	51,3%
Quota di export	3%	
Clienti principali	Grossisti (47%) Grande distribuzione (20%) Imprese dell'industria alimentare (18%)	
Prodotti principali	Parmigiano Reggiano (74,3%) Grana Padano (9,3%) Burro (9,0%)	
Marchio DOP	84,6% del fatturato	
Marchio Biologico	1,5% del fatturato	
Provenienza materie prime	Provincia di Modena (91,3%) Resto Emilia Romagna (3,2%) Resto Italia (5,5%)	
Problemi	Oscillazioni dei prezzi di vendita Piccola dimensione aziendale Bassa redditività Difficoltà a reperire forza lavoro stabile Mancanza di ricambio generazionale	
Esigenze	Alleanze con altri produttori per aumentare la propria forza commerciale Iniziative di promozione sui mercati esteri Iniziative di formazione specifiche per il settore	

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Vino		
Imprese	22*	
Addetti	422	
Fatturato	185 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	77,3%
	20-49 addetti	18,2%
	50 addetti e oltre	4,5%
		14,3%
		39,1%
		46,6%
Quota di export	20%	
Clienti principali	Grande distribuzione (41%) Imprese dell'industria alimentare (16%) Grossisti (11%)	
Prodotti principali	Lambruschi DOC e IGT (40,1%) - Sorbara (5,0%) - Salamino (5,0%) - Grasparossa (6,3%) - Lambruschi IGT (23,8%) Bianchi DOC e IGT (21,1%) Altri rossi DOC e IGT (13,1%) Vini da tavola (10,6%)	
Marchio DOC	22,2% del fatturato	
Marchio IGT	64,2% del fatturato	
Marchio DOP	1,1% del fatturato	
Marchio Biologico	0,6% del fatturato	
Provenienza materie prime	Provincia di Modena (67,5%) Resto Emilia Romagna (25,4%) Resto Italia (7,1%)	
Problemi	Oscillazioni dei prezzi di vendita Difficoltà a reperire risorse finanziarie Difficoltà a reperire forza lavoro stagionale	
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri Iniziative di formazione specifiche per il settore Alleanze con altri produttori per aumentare la forza commerciale	

* Solo imprese industriali e cantine, escluse le imprese agricole che trasformano il vino. Comprende quattro unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Altre bevande		
Imprese	40*	
Addetti	411	
Fatturato	125 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	6,0%
	20-49 addetti	44,7%
	50 addetti e oltre	49,3%
Quota di export	48%	
Clienti principali	Imprese dell'industria alimentare (40%) Grande distribuzione (33%) Grossisti (17%)	
Prodotti principali	Bevande alcoliche (55,5%) <i>(Acquaviti, Distillati, Nocino, Sassolino, Mirtillino, ecc.)</i> Altre bevande (13,3%) Altri prodotti alimentari (22,5%) <i>(Acido tartarico, Preparati per gelateria)</i>	
Problemi	Difficoltà ad entrare sui mercati esteri Piccola dimensione aziendale Oscillazioni dei prezzi delle materie prime	
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri	

*Comprende una unità locale di impresa con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Frutta e ortaggi		
Imprese	28*	
Addetti	660	
Fatturato	175 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	22,1%
	20-49 addetti	48,3%
	50 addetti e oltre	29,6%
Quota di export	12%	
Clienti principali	Ristorazione (32%) Grande distribuzione (26%) Grossisti (26%)	
Prodotti principali	Frigoconservazione frutta e ortaggi (57,4%) Derivati di ortaggi (18,1%) Piatti pronti e condimenti (5,9%)	
Marchio IGP	0,8% del fatturato	
Marchio Biologico	0,5% del fatturato	
Marchio Lotta integrata	8,8% del fatturato	
Marchio QC	26,6% del fatturato	
Problemi	Difficoltà a reperire risorse finanziarie Difficoltà a reperire forza lavoro stagionale Oscillazioni dei prezzi di vendita	
Esigenze	Alleanze con altri produttori per aumentare la forza commerciale Iniziative di promozione sui mercati esteri	

*Comprende quattro unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

Aceto		
Imprese	20*	
Addetti	270	
Fatturato	73 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	37,6%
	20-49 addetti	62,4%
	50 addetti e oltre	-
Quota di export	68%	
Clienti principali	Grande distribuzione (74%) Grossisti (15%) Imprese dell'industria alimentare (6%)	
Prodotti principali	Aceto Balsamico di Modena (95,8%) Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (0,8%) Aceto di vino, mele (3,4%)	
Marchio DOP	0,8% del fatturato	
Certificazioni volontarie di prodotto	89,6% del fatturato	
Provenienza materie prime	Provincia di Modena (3,8%) Resto Emilia Romagna (55,6%) Resto Italia (40,3%) Esteri (0,3%)	
Problemi	Difficoltà a entrare sui mercati esteri Bassa redditività Difficoltà a reperire forza lavoro stabile	
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri	

* Solo imprese industriali, escluse le attività amatoriali e le imprese agricole con acetaia. Comprende due unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

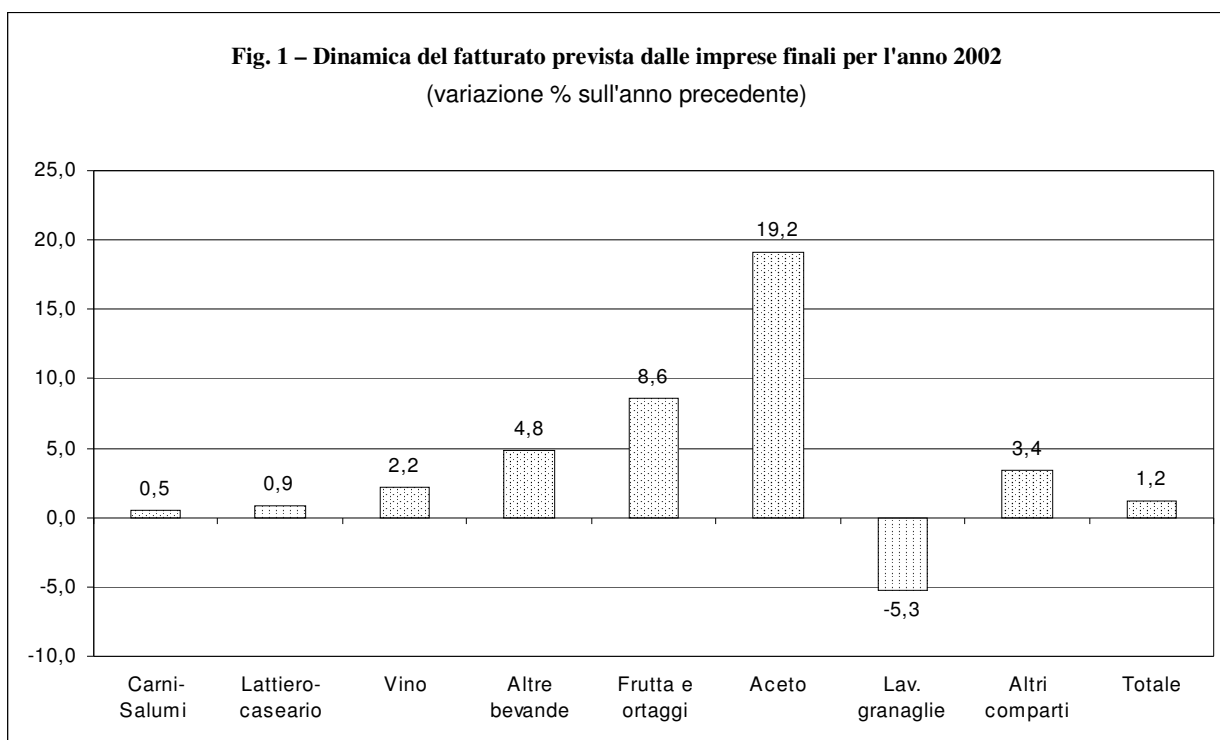
Prodotti da forno		
Imprese	18	
Addetti	258	
Fatturato	31 milioni di euro	
Dimensione	Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	12,9%
	20-49 addetti	87,1%
	50 addetti e oltre	-
Quota di export	2%	
Clienti principali	Grande distribuzione (34%) Ristorazione (29%) Grossisti (24%)	
Prodotti principali	Pane, grissini, crackers, pizze, ecc. (47,2%) Tigelle, gnocco, crescentine, piadine (38,7%) Dolci, torte, biscotti, fette biscottate (13,5%)	
Marchio Biologico	3,6% del fatturato	
Problemi	Piccola dimensione aziendale Difficoltà a reperire forza lavoro stabile Bassa redditività	
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri	

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

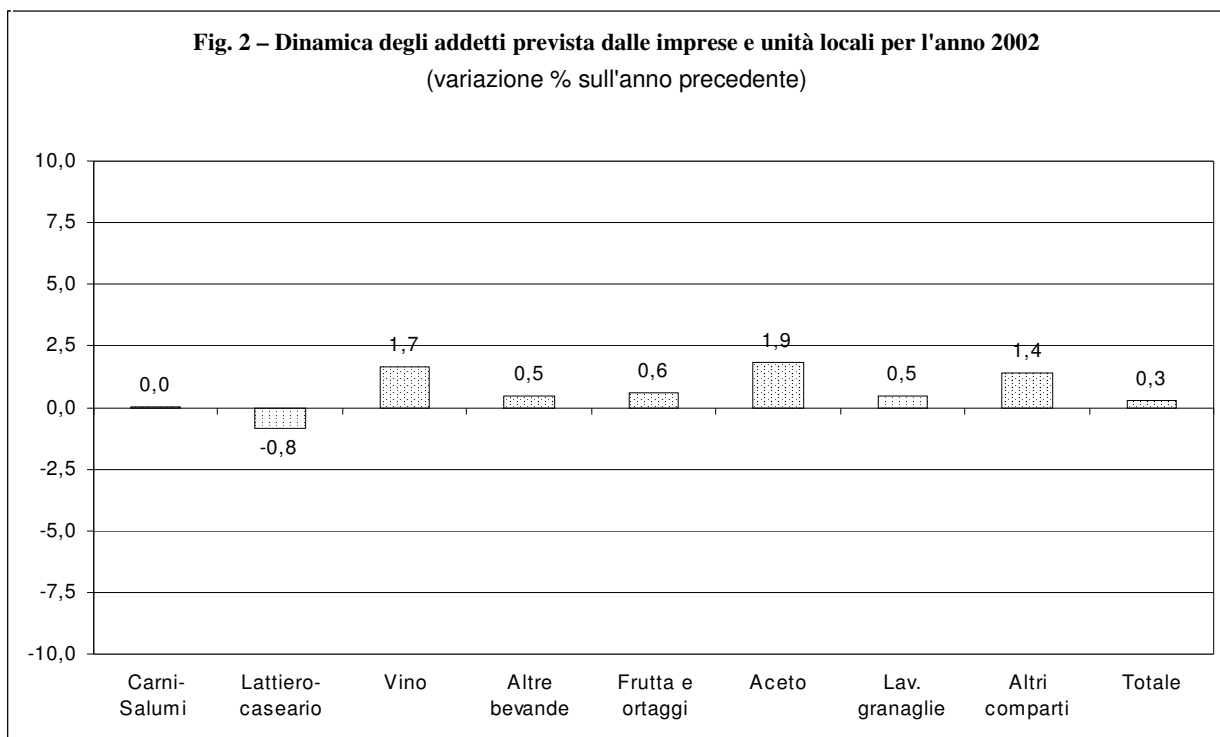
Lavorazione delle granaglie e prodotti per l'alimentazione animale			
Imprese	50*		
Addetti	419		
Fatturato	190 milioni di euro		
Dimensione		Imprese	Fatturato
	fino 19 addetti	90,0%	56,1%
	20-49 addetti	8,0%	20,1%
	50 addetti e oltre	2,0%	23,7%
Quota di export	0%		
Clienti principali	Allevamenti (65%) Grossisti (11%) Dettaglianti (6%)		
Prodotti principali	Mangimi e integratori per animali (61,1%) Molitura cereali e lavorazione riso (28,1%) Materie prime per uso zootecnico (10,7%)		
Marchio Biologico	2,0% del fatturato		
Marchio QC	0,7% del fatturato		
Problemi	Bassa redditività Difficoltà a reperire risorse finanziarie Difficoltà a reperire forza lavoro stabile		
Esigenze	Iniziative di promozione sui mercati esteri Iniziative di formazione specifiche per il settore		

*Comprende due unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena



Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

Elenco delle principali imprese per comparto

	Principali imprese per volume d'affari	Principali unità locali di imprese con sede legale fuori provincia
Carni	Inalca spa Alcar Uno spa Italcarni scarl Suincom spa Dumeco spa	Agricola Tre Valli scarl
Salumi	Unibon Salumi scarl Villani spa Prosciuttificio San Francesco spa G. Bellentani 1821 spa Balugani srl	Montorsi Francesco & Figli spa Montana Alimentari spa
Lattiero-caseario	Unigrana/Granterre scarl Industria Casearia Pelloni spa Caseificio Sociale 4 Madonne scarl Dilat spa (Gruppo Granarolo) Nuova Cooperativa Casearia di Castelfranco Emilia scarl	
Vino	Coltiva/Civ&Civ scarl PR.I.V.I. srl Cantine Cavicchioli U. & Figli srl Cantina Sociale di Carpi scarl Giacobazzi Grandi Vini spa	CA.VI.RO. scarl
Altre bevande	Distillerie Bonollo spa Casoni Liquori spa S.E.M. spa Toschi Vignola spa Il Mallo sas	Coca Cola Bevande Italia spa
Frutta e ortaggi	Menù srl Emiliafrutta scarl Agra scarl Eurofrutta scarl Le Conserve della Nonna spa	Conserve Italia scarl Del Monte Italia spa
Aceto	Acetum srl Monari Federzoni spa Modenaceti srl Fattorie Giacobazzi srl Aceto Balsamico del Duca srl	
Prodotti da forno	Multiservice spa C.R.M. spa East Balt Italia srl Panificio Verichese snc Pasticceria Modenese snc	

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

	Principali imprese per volume d'affari	Principali unità locali di imprese con sede legale fuori provincia
Lavorazione granaglie e alimentazione animali	Adisseo Filozoo spa Progeo scarl A.S.A. srl Contini Renzo snc	Agribrands Europe Italia spa
Altri prodotti	Nuova Jolly srl Gelostar srl Pastificio Zanini srl Prontal srl Pastificio Rossi srl	Malgara Chiari & Forti spa ISI spa

Fonte: R&I s.r.l. – Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena, dati 2001

NOTA METODOLOGICA

Nota metodologica

1. Le caratteristiche dell'indagine

L'indagine sul settore della trasformazione alimentare in provincia di Modena risponde ad un duplice obiettivo:

1. analizzare le caratteristiche strutturali e le dimensioni del settore, in termini di fatturato, export, occupazione, dimensioni di impresa, comparti e prodotti realizzati, mercati di sbocco, canali distributivi, marchi commerciali, marchi di tutela, mercati di approvvigionamento, divisione del lavoro fra imprese;
2. identificare le aree di criticità e eccellenza del settore e i problemi di sviluppo e qualificazione dell'industria alimentare modenese.

La finalità generale del progetto consiste nel ricostruire un quadro conoscitivo di tipo strutturale, con l'intenzione di far emergere le specificità di comparto, utile all'orientamento degli interventi finalizzati al sostegno e alla valorizzazione dell'industria alimentare modenese.

Un elemento importante per la descrizione del metodo adottato riguarda l'esigenza di fornire risultati attendibili riferiti all'universo delle imprese attive. Il campione di imprese intervistate ha infatti consentito una stima precisa sia di alcune variabili generali (fatturato, esportazioni, occupazione, ecc.), sia delle caratteristiche strutturali delle aziende presenti nell'universo. Il tipo di campionamento e di elaborazione dei dati hanno quindi permesso il riporto dei risultati campionari all'universo delle imprese attive nel territorio considerato.

La tecnica di campionamento e gli strumenti di indagine sono stati progettati pensando alla possibilità di effettuare un monitoraggio periodico del settore alimentare modenese. L'idea da cui si è partiti è quella di costruire e di sperimentare un metodo che consenta non solo di effettuare una fotografia analitica del settore, ma che permetta di osservarne nel tempo i cambiamenti strutturali, avendo a disposizione, ad ogni rilevazione periodica, dati perfettamente comparabili e in grado di far emergere le tendenze di tipo strutturale.

Lo sforzo di costruzione del metodo assume quindi un significato più ampio che va oltre i risultati conseguiti nell'ambito dell'attuale rilevazione. Il monitoraggio dei cambiamenti strutturali potrà avvenire anche attraverso rilevazioni concentrate su un numero minore di variabili rispetto a quelle utilizzate in questa prima rilevazione, in relazione agli obiettivi che si vorranno perseguire.

2. La lista della popolazione

Grazie alla collaborazione della Camera di Commercio di Modena, è stato acquisito l'elenco delle aziende della provincia iscritte al Registro delle Imprese con il codice Ateco 15 – Industria alimentare e delle bevande, attive al 30 giugno 2001.

Tale elenco è stato in seguito opportunamente integrato, dopo un confronto diretto con le Associazioni di categoria per verificare la presenza di tutte le aziende sopra la soglia dimensionale dei 20 addetti. In particolare, sono state inserite alcune imprese operanti nel settore alimentare ma che risultavano iscritte al Registro delle Imprese all'interno del settore primario, come ad esempio alcune cantine sociali e cooperative di frigo-conservazione di frutta e ortaggi; in altri casi, invece, le aziende aggiunte all'elenco erano state erroneamente classificate fra le attività commerciali anziché fra quelle manifatturiere. La numerosità della lista così determinata ammonta a 1541 unità.

L'analisi sull'insieme del settore alimentare modenese (codice 15) pone seri problemi di distinzione fra le imprese che possono essere considerate a tutti gli effetti manifatturiere, che costituiscono l'oggetto della ricerca, e altri tipi di attività a confine fra produzione e commercio che invece, per le peculiarità presentate, ne sono state escluse.

Si tratta, in particolare, di forni, pasticcerie, rosticcerie, gelaterie, ecc. che vendono le proprie specialità direttamente al consumatore finale, attraverso un proprio punto vendita. L'esclusione di quest'ultima categoria di attività, tuttavia, non è possibile sulla base dei codici Ateco. Ad esempio, con il codice 15.8 vengono registrati sia i forni e le pasticcerie che lavorano per il pubblico sia le imprese che producono prodotti da forno e pasticceria a livello industriale, caratterizzate da dimensioni significative e mercati piuttosto ampi.

Lo stesso avviene per gli alimenti precotti, all'interno dei quali convivono le rosticcerie e friggitorie che vendono direttamente al pubblico e le imprese di preparazione di cibi freschi, precotti o cotti, di dimensioni medio-grandi, che lavorano per la ristorazione collettiva o la grande distribuzione alimentare.

Per determinare il peso delle attività escluse e quello dell'industria manifatturiera vera e propria ci si è allora affidati ad una indagine preliminare che, sulla base di un campione statisticamente significativo, ha consentito di stimare con errore probabile basso, la numerosità della effettiva popolazione di riferimento per la ricerca. Le imprese che sulla base di questa prima rilevazione sono risultate appartenere all'industria manifatturiera, sono state successivamente intervistate, sottoponendo loro il questionario predisposto per la realizzazione dell'indagine sull'industria alimentare.

3. *La costruzione del campione*

Il campione di imprese, statisticamente significativo a livello provinciale, ed estratto *casualmente* dalla lista definita nel paragrafo precedente, è stato costruito come un panel stratificato su due variabili: la classe di dimensione dell'azienda, misurata in numero di addetti, e l'anno di fondazione.

Questa doppia stratificazione consente di avere rappresentate nel campione le imprese appartenenti alle diverse classi dimensionali, e sia le più giovani che quelle con maggiore anzianità. Inoltre, per migliorare le stime, le aziende più grandi, sopra i 20 addetti, sono state tutte inserite nel campione.

La costruzione del campione è stata realizzata in due fasi distinte:

1. la determinazione della numerosità campionaria totale, considerando sia la precisione desiderata delle stime sia i costi da sostenere per condurre l'indagine;
2. l'allocazione del campione fra gli strati, combinando opportunamente il metodo di allocazione proporzionale e quello ottimale di Neyman.¹

Assumendo un errore relativo alla media pari al 10%, l'ampiezza totale del campione è stata calcolata in 392 unità, un valore significativamente più

¹ Cochran W. G. (1977). *Sampling Techniques*, John Wiley & Sons, 3rd ed., New York.

elevato rispetto a quello ipotizzato in fase di progetto, sulla base dei dati censuari del 1996. Per migliorare le stime, le aziende più grandi, sopra i 20 addetti, non sono state campionate, ma inserite tutte nel campione.

La metodologia prevede che nelle rilevazioni successive, il campione venga aggiornato, aggiungendo al campione delle sopravvissute un nuovo campione estratto dalla popolazione delle imprese nate nell'intervallo di tempo trascorso tra una rilevazione e l'altra, ottenendo un panel "rotante".

Questa procedura garantisce vantaggi superiori rispetto al panel "tradizionale", poiché nel campione viene incorporata la dinamica della popolazione, consentendo allo stesso tempo di avere sempre un numero sufficiente di imprese piccole all'interno del campione stesso. Con questo disegno campionario si ottengono stime attendibili della situazione del settore, riferite all'intero universo, e significative per le imprese di tutte le dimensioni, sia piccole che medie e grandi. L'utilizzo della tecnica panel, inoltre, consente di contenere la numerosità dei campioni rappresentativi nonostante la stratificazione, con un risparmio significativo sul fronte dei costi.

4. L'indagine sul campo, la ristima della popolazione e il riporto dei dati campionari all'universo

In relazione al duplice obiettivo di stimare le imprese realmente manifatturiere e effettuare su queste l'analisi vera e propria, è stata realizzata una prima indagine telefonica sul campione di imprese estratte. La finalità di questa prima indagine era quella di conoscere l'esatta attività svolta dall'azienda: attraverso una scheda di rilevazione opportunamente predisposta sono state raccolte alcune informazioni di base (prodotti offerti o lavorati, clienti principali, occupazione), che hanno consentito di isolare le aziende della trasformazione industriale dalle altre attività. Alle imprese che hanno dichiarato di svolgere una attività manifatturiera vera e propria è stato in seguito spedito il questionario predisposto per l'indagine.

Nelle corso della rilevazione, è stato possibile verificare come la lista utilizzata per l'estrazione del campione fosse affetta da alcuni tipi di errori, e parte

delle imprese contattate sono risultate non appartenenti né alla lista né alla popolazione di riferimento scelta per l'indagine.

In alcuni casi, ad esempio, è stata verificata una errata attribuzione dei codici di attività (ad es. attività commerciali o di servizio classificate come attività di produzione oppure attività di produzione appartenenti a settori diversi dal codice Ateco 15); in altri, invece, le aziende campionate sono risultate cessate o non più operanti, anche da diversi anni.

Degli esiti dei contatti con le imprese estratte si è tenuto conto per *ristimare* la numerosità della popolazione di riferimento, vale a dire le imprese alimentari manifatturiere. Rispetto a questa popolazione corretta sono stati in seguito calcolati i fattori di riporto dei dati campionari all'intero universo, per ciascuna delle celle di stratificazione del campione.

Le stime presentate nella ricerca sono dunque riferite all'universo delle imprese manifatturiere del settore alimentare dalla provincia di Modena che hanno operato nel corso del 2001. Un altro importante risultato raggiunto è stato quello di quantificare, con la medesima precisione nelle stime, l'universo delle imprese specializzate nella produzione di prodotti alimentari per il pubblico, e l'occupazione ad esse relativa.

Il confronto fra la numerosità della lista di partenza e la popolazione oggetto dell'indagine vera e propria, le imprese alimentari della trasformazione industriale, mette in evidenza una correzione molto elevata (1451 contro 533).

Dalla tav. 1, che illustra l'esito dei contatti con le aziende nella fase di rilevazione, è possibile notare come la correzione sia dovuta soprattutto al fatto che molte imprese sono risultate non manifatturiere e quindi non appartenenti alla popolazione obiettivo. Hanno contribuito in minore misura alla correzione errori della lista dovuti a mancate cancellazioni, o a una cattiva specificazione del codice di attività (il caso più frequente è l'attribuzione di un codice manifatturiero ad imprese commerciali).

Tav. 1 – Esito dei contatti con le imprese del campione

	v.a.	% col.
Questionari riferiti alle imprese manifatturiere	169	43,1
Attività di produzione per il pubblico	153	39,0
Cessate, inattive, trasferite	7	1,8
Altre attività (imprese commerciali e altre attività manifatturiere o dei servizi)	36	9,2
Rifiuti	15	3,8
Irreperibili	12	3,1
Totale imprese contattate	392	100,0

Fonte: R&I s.r.l. - Indagine sull'industria agro-alimentare in provincia di Modena

5. *Lo strumento di indagine*

Lo strumento utilizzato è stato progettato in funzione delle finalità e obiettivi dell'indagine e della tecnica di rilevazione adottata. Anche in questa fase si è avuto un utile confronto con le Associazioni di categoria, che hanno fornito osservazioni e suggerimenti per la costruzione del questionario.

In relazione agli obiettivi della ricerca, il questionario è stato dedicato alla raccolta di informazioni di tipo prevalentemente strutturale (assetto proprietario, dimensioni aziendali, struttura dell'occupazione, fatturato, prodotti realizzati o lavorazioni svolte, tipi di clienti, mercati di sbocco, marchi di tutela, certificazioni possedute, approvvigionamenti, organizzazione della produzione, decentramento produttivo, ecc.) e in parte a informazioni necessarie alla descrizione del contesto e delle azioni messe in atto dalle imprese.

Con riferimento alla tecnica di rilevazione, il questionario è stato costruito a domande chiuse per favorire l'impresa nella compilazione e il ricercatore nella raccolta delle informazioni, ma la lunghezza del questionario e la richiesta di dati puntuali (quali il fatturato, le vendite distinte per tipo di prodotto, per tipo di cliente, per mercato, ecc.) richiedevano da parte dell'azienda una pre-compilazione.

Nello svolgimento dell'indagine sul campo il ruolo dei ricercatori è stato fondamentale. La loro funzione non si è infatti limitata alla raccolta dei dati dichiarati dall'impresa, ma si è estesa alla verifica di coerenza delle risposte date e all'interpretazione delle risposte. Il questionario era rivolto ai titolari delle aziende e, nel caso delle imprese più strutturate, ai responsabili dell'area amministrativa e commerciale. I ricercatori incaricati della raccolta dei dati si sono spesso trovati a dialogare con gli imprenditori per approfondire le caratteristiche dell'azienda e garantire così una corretta compilazione del questionario.